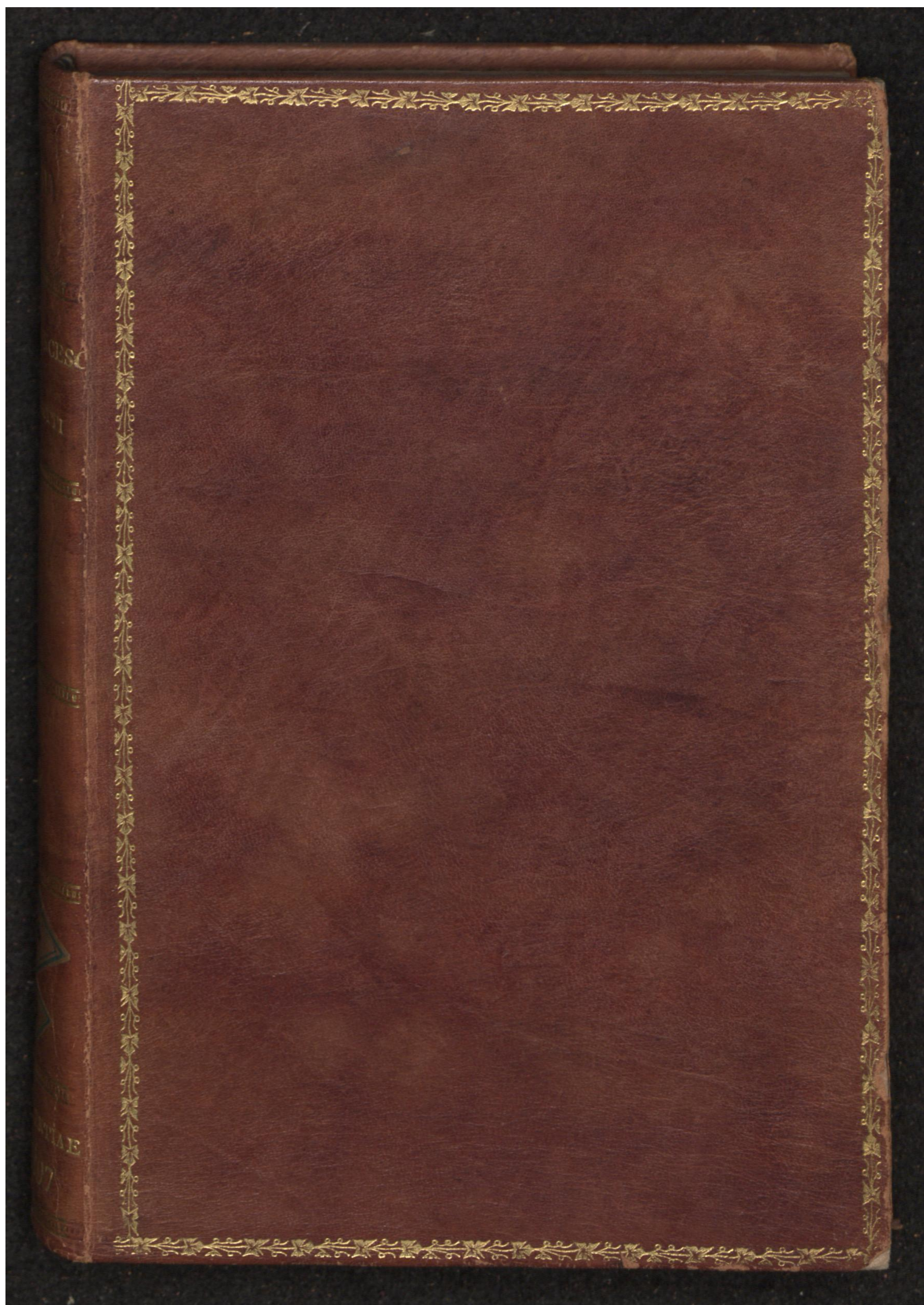
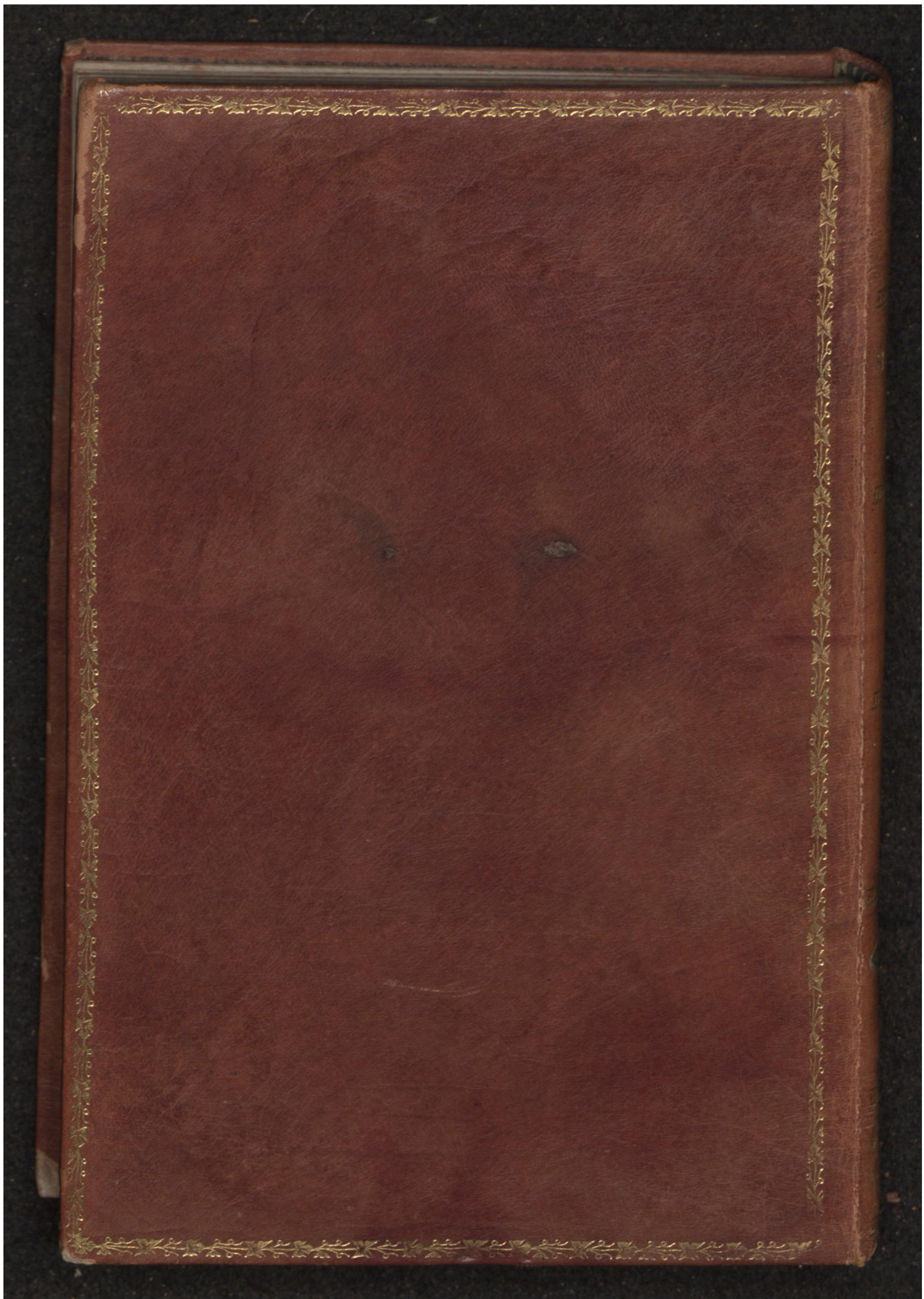
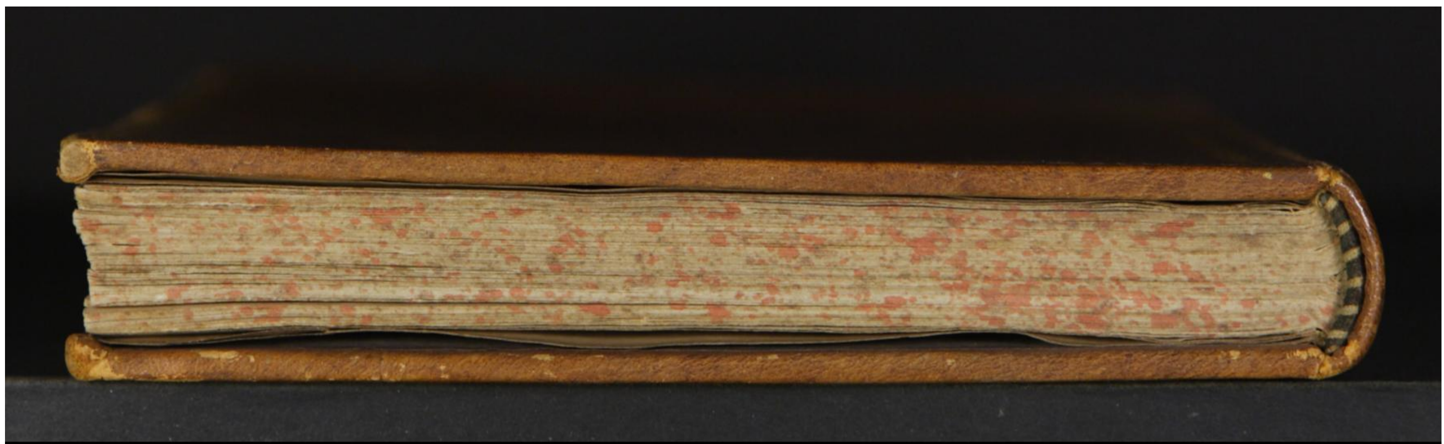



VII
S. FRANCESCO
FIORETTI
3
K6
3
FLORENTIAE
1497









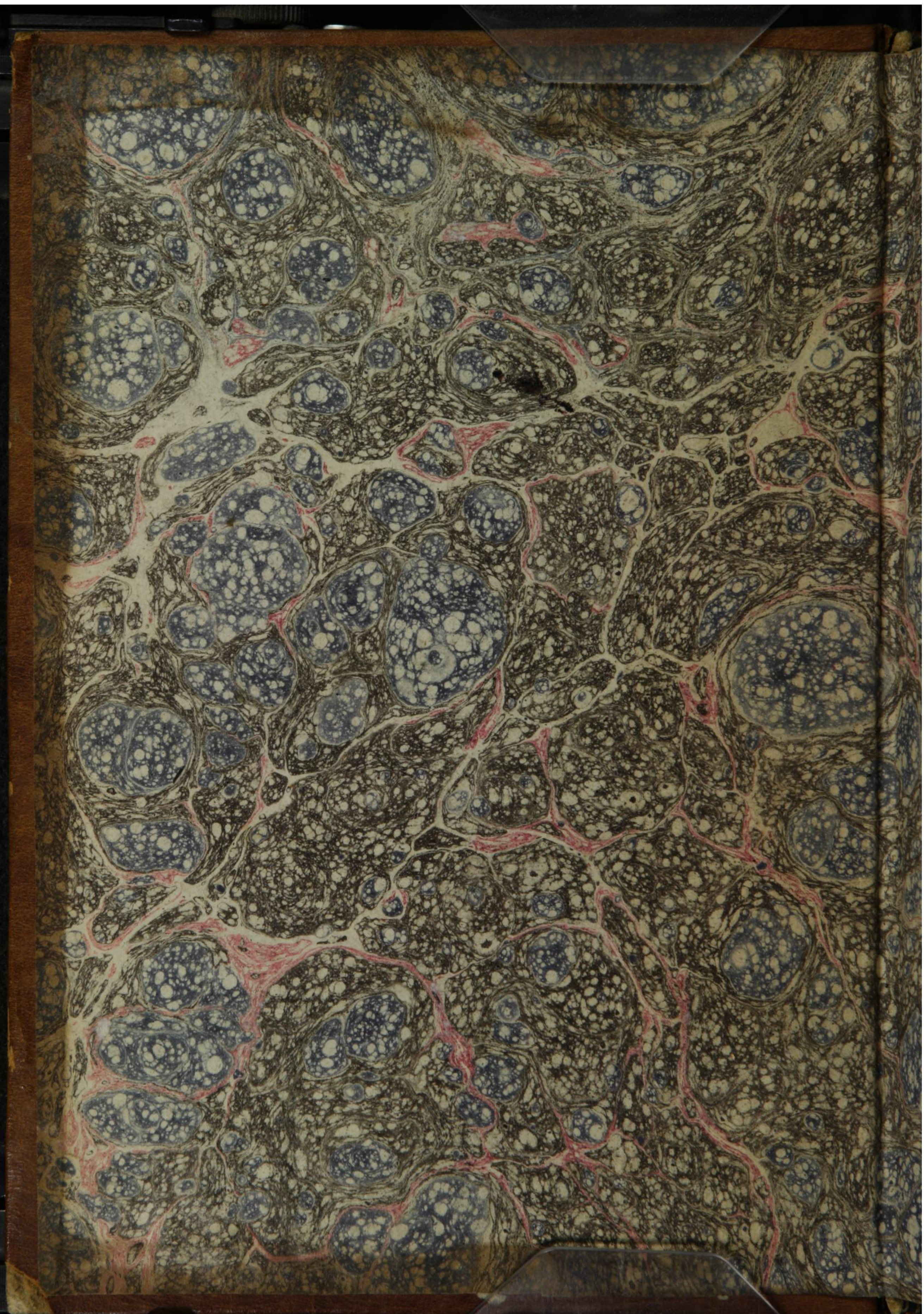




TAVOLA
De Fioretti del Seraphico Sancto Francesco





TAVOLA
DI QVESTA OPERA





¶ AL NOME Sia del nostro Signore Iesu X̄po cru cifixo/ & della sua madre Vergine Maria. In questo libro sicōtenghono certi fioretti/miracoli & exempli deuoti del glorioso pouerello di Christo messer sancto Francesco & dalquāti suoi sancti compagni. Allaude di Christo Amen. Cap.I.

IN Prima e/da considerare che il glorioso messer sancto Francesco in tutti gliacti della uita sua fu conformato a Christo: Che si chome X̄po nel principio della sua p̄dicatione elesse dodici Apostoli a dispregiare ogni cosa mondana & a seguitare lui in pouerta & nelle altre uirtu: Cosi sancto Frācesco elesse dal principio o dal fondamēto dellordine dodici compagni possessori dellaltissima pouerta. Et come uno de dodici apostoli elquale sichiamo Iuda schariotb/apostato dello apostolato tradēdo Christo/& impiccossi se medesimo perla gola: cosi uno de dodici cōpagni di sancto Francesco che hebbe nome frate Giouāni dalla cappella apostato: & finalmente simpiccho se medesimo perla gola. Et questo e/alli electi grande exemplo & materia dhumilta & di timore: considerando che niuno e/certo di douere p̄seuerare infino alfine nella gratia di Dio. Et come quelli sancti apostoli furono a tutto elmōdo marauigliosi di sanctita & dhumilta & pieni dello spirito sancto: Cosi di quelli sancti compagni di sancto Francesco furono huomini di tanta sanctita/che dal tempo delli apostoli inqua elmondo non hebbe cosi marauigliosi

& sancti huomini: imperoche alcuno di loro fu rapto infino alterzo cielo come sacto Paulo: & questo fu frate Egidio. Alcuno di loro cioe frate Philippo lungho/che glifu tocchato lelabra dal angelo col carbone di fuoco come fu Isaia propheta. Alcuno di loro cioe frate Siluestro/parlaua con Dio come fa uno amico con laltro a modo che fece Moyse. Alcuno uolaua per sottilita dintellecto infino alla luce della diuina sapientia come laquila/cioe Giouanni euangelista: & questo fu frate Bernardo humilissimo: elquale pfondissimamēte exponeua lascā scriptura. Alcuno di loro fu sanctificato da Dio & canonizato in cielo uiuendo lui anchora nel mondo: & questo fu frate Rufino gētilhuomo di Ascesi: & cosi furono tutti priuilegiati di singulare segno di sanctita: si come nel processo sidichiara.

¶ Di frate Bernardo da quintaualle primo compagno di sancto Francesco. Capitolo. II.



EL primo cōpagno di sancto Frācesco fu frate Bernardo da Ascesi: elquale siconuerti in questo modo. Essendo scō Francesco ancora in habito secolare/benche gia hauesse disprezzato el mōdo/& andando tutto despecto & mortificato perla penitētia/intanto che da molti era reputato stolto/& chome pazzo era schernito & schacciato con saxi & con fangho dalli parenti & dalli extranei/& lui in ogni ingiuria & scherno passandosi patientemēte come sordo & muto: Messer Bernardo da Ascesi elquale era delli piu nobili & ricchi & sauii della cipta/comincio a considerare prudentemēte in sancto Frācesco loexcessiuo

dispregio del mondo & lagrande patientia nelle in giurie che gia per dua anni chosi abbhominato & di sprezzato da ogni persona sempre pareua piu con stante & patiente: & comincio a pensare & a dire tra se medesimo: Per niuno modo puo esser che questo Francesco non habbia grande gratia da Dio. Et una sera loinuito a cena & a dormire: & scō Franc. accep to: & ando a cenare con lui. Et cenato che hebbono messer Bernardo lomeno a domire nella sua camera nellaquale di nocte sempre ardeua una lampana: & consegniolli un lecto che egli haueua facto solo ꝑ lui/hauendosi messo nellanimo di conteplare lasua sanctita. Scō Fran. ꝑ celare lasua sanctita/incōtinen te che lui fu entrato nella camera sigitto insul lecto & fece uista di dormire: & messer Bernardo similmē te doppo alquāto spatio sipuose a giacere & comin cio a russare! forte come se lui dormisse ꝓfōdamēte. Et credendosi scō Fran. che ueramēte messer Bernar do dormisse/insul primo somno sileuo del lecto & puosesi in oratione/eleuando gliocchi & lemani al cielo: & cō grādissima deuotione & feruore diceua. Idio mio/idio mio. Et cosi dicendo & forte lachry mando stette infino a matutino/sempre repetendo Idio mio idio mio/& nō altro. Et questo diceua scō Fran. cōtemplando & mirando la excellentia della diuina maiesta: laquale degnaua di cōdescendere al mōdo che periua/& perlo suo pouerello Frā. dispo neua di ꝓuedere rimedio di salute dellanima sua & deglialtri. Et ꝑo illuminato di spirito di ꝓphetia/ preuedēdo legran cose che idio doueua fare median te lui & lordine suo: & considerando lasua insuffi

cientia & pocha uirtude chiamaua & preghaua idio che con lasua pietade & omnipotentia senza laquale niente puo lahumana fragilitade/supplisse/adiutasse & finisse quello che p se lui non poteua. Vedendo messer. B. p ellume della lampana gliacti deuoti di scõ Fran. & cõsiderãdo diligentemẽte leparole che lui dicea/fu toccato & ispirato dalspirito scõ ad imitar lauita sua. Di che apparito ilgiorno/chiamo scõ Frã. & dissegli cosi. Frate Frãcesco io ho altutto disposto nel cuor mio dabãdonare elmõdo & seguitare te ĩ cio che tu micomãderai. Vdẽdo questo scõ Fran. sirallegro in spirito/& disse. Messer. B. questo che uoi dite/e/opa si grãde & difficile/che di cio si uuole richiedere elconsiglio del nostro signore Iesu Xpo: & pregharlo che glipiaccia di mostrarci sopra cio lasua uolonta & insegniarci come noi possiamo questo mettere in executione: & po andiamo insieme aluescho uado doue e/uno buono prete/& faremo dire lamessa: & poi staremo ĩ oratione insino a terza/preghando idio che insino nelle tre aprriture del messale cidimonstri lauia che allui piace & che noi eleggiamo. Rispuose messer. B. che questo molto glipiaceua. Di che allhora simosseno & andorono aluescouado: & poi che hebbono udita lamessa & stati ĩ oratione insino a terza/elprete per priego di scõ Fran. prese ilmessale: & facto ilsegnio dlla sancta croce loaperse nel nome del nostro signore Iesu Xpo tre uolte. Nella prima apritura occorse quella parola che disse Christo nello euangelio algiouane che domãdo della uia della perfectione. Se tu uuoi esser perfecto/ua & uendi cio che tu hai & da alli po

ueri/& uieni & seguita me. Nella seconda apritura occorse quella parola che Xp̄o disse alli Apostoli/ quãdo glimãdo a p̄dicare: Nō portate niuna cosa p̱ uia ne bastone ne tascha ne calzamenti ne danari: uolēdo p̱ questo admaestrargli che tutta laloro speranza del uiuere douessino portare ī dio & dhauere tutta laloro intētione a p̄dicare elsancto euãgelio. Nella terza apritura del messale occorse quella parola che Xp̄o disse: Chi uuole uenire doppo me/abandoni se medesimo & pigli lacroce sua & seguiti me. Allhora disse scō Frã. a messer. Ber. Eccho ilcōsiglio che Xp̄o cida: Va adūq; & fa tutto quello che tu hai udito: & sia benedecto elnostro signore Iesu xp̄o/el quale ha degnato di mostrarci lasua uia euangelica. Vdito questo siparti messer. Ber. & uēdette cio che lui hauea/essēdo molto riccho: & cō grāde allegrezza distribui ogni cosa a poueri/a uedoue/a orphani & a peregrini & a monasterii & a hospitali: & ī ogni cosa scō Frã. fedelmēte ladiutaua. Vedēdo uno che hauea nome messer Siluestro che scō Frã. daua & faceua dare tanti danari alli poueri/cōstrecto da auaritia disse a scō Fran. Tu nō mipaghasti mai interamē te diquelle pietre che tu cōperasti da me p̱ racconciare le chiese: & p̱o hora che tu hai danari paghami. Allhora scō Frã. marauigliandosi della sua auaritia & nō uolēdo cōtēdere cō lui si come uero obseruatore del euãgelio/misse lemani ī grēbo di messer. B. & piene lemani lemisse ī grēbo di messer Siluestro: dicēdo che se piu neuolesse/piu glienedarebbe. Contento messer Siluestro di quelli/siparti & tornossi a casa: & lasera ripēsando quello che lui hauena facto

elgiorno/& riprendendosi della sua auaritia/& con siderando el feruore di messer. B. & lasanctita di scõ Frã. lanocte sequẽte & due altre nocti hebbe da dio una tale uisione: che della boccha di scõ Frã. usciua una croce doro: lasõmita dellaquale tocchaua elcie lo/& lebraccia sidistẽdeuono dal oriẽte infino al oc cidẽte. Per questa uisione lui dette p dio cio che lui hauea/& fecesi frate minore/& fu nella religione di tãta grande sanctita/che lui parlaua cõ Dio come fa uno amico cõ laltro/secõdo che scõ Fran. piu uolte disse: & piu giuso sidichiarera. Messer. B. similmẽte hebbe tãta gratia di Dio/che spesse uolte era rapto ĩ cõtẽplatione a Dio: & scõ Fran. diceua che gliera de gno dogni reuerẽtia/& che lui haueua fondato que sta religione: ĩpoche era elprimo che hauea abando nato el mõdo/nõ riseruãdosi cosa alcuna/ma dãdo ogni cosa alli poueri di Xpo/& cominciato lapouer ta euangelica/offerendosi nudo alle braccia del cru cifixo: elquale sia da noi benedecto in secula seculo rum. Amen. Allaude di Iesu christo & del pouerel lo Francesco. Amen.

¶ Come p mala cogitatione che scõ Frã. hebbe con tro alsancto frate Ber. comando aldecto frate. B. che tre uolte glisalisse cõ lipiedi insu lagola & in su laboccha Capitolo. III.



IL deuotissimo seruo delcrucifixo messer scõ Fran. p la asprezza della penitẽtia & cõtinuo piangere era diuẽtato quasi cie co/& poco uedeua. Vna uolta tra le al tre lui siparti del luogho doue era/& ando ad uno luogo doue era frate Ber. per parlare cõ lui d̃lle cose

diuine: & giugnẽdo alluogo/trouo che lui era nel la selua in oratione tutto eleuato & congiunto con dio: Allhora sancto Francesco. ando nella selua & chiamollo dicẽdo: Vieni & parla a questo cieco: & frate. B. nõ glirispose niẽte: ĩpoche essendo huomo di grãde cõtẽplatione haueua lamẽte sospesa & ele uata a Dio: & ꝑo che lui hauea singular gratia ĩ par lare di Dio/si come scõ Fran. piu uolte haueua dec to/& ꝑ tanto desideraua di parlare cõ lui. Facto al cuno interuallo lochiamo laseconda & laterza uol ta in quello medesimo modo/& niuna uolta frate B. lo udi/& ꝑo nõ glirispose/ne ando allui. Di che scõ F. siparti un poco sconsolato: & marauigliauasi & lamentauasi fra se medesimo che frate. B. chiama to tre uolte nõ era andato allui. Partẽdosi con que sto pẽsiero scõ F. quãdo fu un poco dilũgato disse al suo cõpagno: Aspectami qui: & lui ando qui appsso ĩ un luogo solitario/& puosesi ĩ oratione: & ꝓgaua idio che gliriuelasse ilperche frate. B. nõ glihauea ri sposto: & stãdo cosi/uẽne una uoce da cielo che gli disse: O pouero homicciuolo di che sei tu turbato? debbe lhuomo lasciare idio ꝑla creatura? Frate. B. quãdo tu lochiamaui era cõgiunto meco/& ꝑo nõ poteua uenire a te ne rispõderti. Adũq; nõ timaraui gliare se nõ tipotette parlare: ꝑoche gliera si fuor di se che letue parole nõ udiua niẽte. Hauẽdo scõ F. questa risposta da dio/ĩcõtinẽte cõ ꝓstezza ritorno uerso frate. B. ꝑ accusarsi humilmẽte del pẽsiero che lui hauea hauuto uerso di lui. Vedendolo frate. B. uenire uerso di se/seglifece incõtro & gittossegli alli piedi. Allhora scõ F. lofece leuare suso/& narrogli

cõ grãde humilta il pẽsiero & la turbatiõe che hauea hauuto uerso di lui / & chome di cio idio glihaueua risposto: Onde cõcluse cosi. Io ticomãdo ꝑ scã obedientia / che tu facci cioche io ticomãdero. Temẽdo frate. B. che scõ Fran. nõ glicomãdassi qualche cosa excessiua cõe soleua fare / uolle honestamente schifare quella obediẽtia. Onde egli rispuose cosi. Io sono apparecchiato di fare lauostra obedientia / se uoi mi promettete fare quello che io comandero a uoi. Et promettẽdoglielo sancto Fran. disse frate Ber. Dite padre quello che uoi uolete che io faccia. Allhora disse scõ Frã. Io ticomãdo ꝑ scã obedientia che ꝑ punire lamia prosũptione & lardire del mio cuore hora chio migittero ĩ terra supino / mipõghi luno pie insu laghola & laltro insu labocchа: & cosi mipassi tre uolte dalluno lato allaltro dicẽdomi uergogna & uitupio: & spetialmente di: Giaci uillano figluolo di Pietro bernardone: onde uieni a tãta suꝑbia: che sei una uilissima creatura. Vdendo questo frate Ber. bẽche molto glifusse duro a farlo / pure ꝑla obediẽtia sãcta quãto potette piu cortesemẽte adempie quello che scõ Fran. glihaueua comãdato. Et facto questo disse scõ Fran. Hor comanda tu a me cio che tu uuoi chio faccia / ꝑo cheitho ꝓmesso obediẽtia. Disse frate Ber. Io ticomãdo ꝑ sancta obediẽtia che ogni uolta che noi siamo insieme / tu miriprenda & correggha de miei difecti aspramẽte: Di che scõ Frã. forte simarauiglio: ꝑoche frate Ber. era di tãta sãctita / che egli lhauea in grãde reuerẽtia / & nõ lo reputaua reprensibile di cosa ueruna. Et ꝑo dallhora inãzi scõ Frã. siguardaua di stare molto con lui per la

decta obedientia: accioche nõ gliuenisse decto alcu na parola di correctione uerso di lui ilquale econo sceua di tanta sanctita. Ma quãdo haueua uoglia di uederlo /o dudirlo parlare di Dio/ ilpiu tosto che poteua sispacciaua da lui & partiuasi/ & era una grã dissima diuotione a uedere cõ quãta charita reuerẽ tia & humilita scõ Fran. padre usaua & parlaua con frate Ber. figluolo primogenito. Allaude & gloria di Iesu christo & del pouerello Fran. Amen.

¶Come langiolo di dio propose una quistione a frate Helia guardiano duno luogo diual dispu leto: & pche frate Helia glirispuose supbamẽte siparti/ & andõne in cãmino di scõ Iacopo doue trouo frare Ber. & dissegli qsta istoria Cap. iiii



L principio & comĩciamẽto dellordine quãdo erano pochi frati: & nõ erano an cora presi eluoghi/ scõ Frãc. per sua deuo tione ando a scõ Iacopo di ghalitia/ & me no secho alqti frati: tra qli fu luno frate Bernardo. Et andãdo cosi insieme perlo cãmino/ trouo in una terra uno pouerello infermo: alquale hauẽdo com passione disse a frate Bernardo: Figliuolo io uoglio che tu rimanghi qui a seruire questo infermo. Et fra te Bernardo humilmẽte inginocchiandosi & inchi nando ilcapo riceuette laobedientia del padre sanc to/ & rimase in quello luogo: & sancto Frãcesco cõ glialtri compagni andorono a sãcto Iacopo. Et essẽ do giunti la/ & stando lanocte ĩ oratione nella chie sa di sancto Iacopo/ fu da dio riuelato a sancto fran cesco/ chegli doueua prendere molti luoghi perlo mondo: imperoche lordine suo sidoueua dilatare

&crescere in grande moltitudine di frati. Et in que
sta reuelatione comincio sancto Francesco aprende
re luoghi in quelle cõtrade. Et ritornãdo sãcto Frã.
perla uia di prima ritrouo frate Bernardo & lo īfer
mo cõ cui lhaueua lasciato/ilquale era pfectamẽte
guarito. Onde scõ Franc. cõcedette lanno sequẽte a
frate Ber. che lui andassi a scõ Iacopo: & cosi scõ Frã
cesco sitorno nella ualle di spuleto/ & stauasi ī uno
luogho diserto lui & frate Masseo & frate Helia &
alchuni altri: liquali tutti siguardauano molto di
dar noia o disturbare sancto Fran. della oratione: &
questo faceuano pla grande reuerentia che gliporta
uano: & perche sapeuano che idio gliriuelaua gran
di cose nelle orationi. Adiuẽne un giorno che essen
do sancto Fran. in oratione nella selua/un giouane
bello apparecchiato a chamminare uẽne alla porta
delluogo/& picchio si in fretta & forte & per si grã
de spatio/che ifrati molto simarauigliorono di cosi
disusato modo di picchiare. Ando frate Masseo &
aperse laporta/ & disse a quel giouane: Onde uieni
tu figluolo/che nõ pare che tu cifussi mai piu chosi
hai picchiato disusatamẽte. Rispuose ilgiouane: &
come sidee picchiare? Disse frate Masseo: Picchia tre
uolte luna doppo laltra di rado: poi aspecta tanto
che ilfrate habbia decto ilpater nostro & uengha a
te: & se in questo interuallo nõ uiene/ picchia unal
tra uolta. Rispuose ilgiouane: Io ho grande fretta/
& pero picchio cosi forte/poche io ho afare lungho
uiaggio: & qua sono uenuto per parlare a frate Fran
cesco: ma lui sta hora nella selua in contẽplatione:
& po nonlo uoglio disturbare: ma ua & mandami

frate Helya/che io gliuoglio pporre una quistione pero chio intendo che lui e/molto sauio. Ando fra te Masseo & disse a frate Helia che andasse a quel gio uane: & frate Helya senescandalizo & nonui uolse andare: di che frate Masseo nõ sa che si fare/ne che ri spondere a colui: imperoche se glihauessi decto frate Helia non puo uenire mentiua: se hauessi decto co me era turbato & nõ uolea uenire/temeua di darli male exemplo. Et cosi in tãto che frate Masseo pena ua atornare/ilgiouane picchio unaltra uolta come prima: & pocho istante torno frate Masseo alla por ta/& disse algiouane: Tu non hai seruata lamia do ctrina nel picchiare. Rispuose ilgiouane: Frate He lia non uuole uenire a me: ma ua & di a frate Frãce sco chio sono uenuto p parlare con lui: ma po chio nol uoglio impedire dalla oratione/ digli che man di a me frate Helya. Allhora frate Masseo ando a sã cto Franc. ilquale staua in oratione nella selua con lafaccia eleuata uerso ilcielo/& dissegli tutta lamba sciata del giouane & larisposta di frate Helia. Et quello giouane era langelo di Dio in forma huma na. Allhora sancto Francesco non mutãdosi di luo gho ne abassando anchora lafaccia/disse a frate Mas seo: Va & di a frate Helia che perla sancta obedien tia incontinente uada a quello giouane. Et udendo frate Helia la obedientia di sancto Francesco incon tinente ando alla porta molto turbato/& cõ grãde impeto & romore quella aperse/& disse algiouane: Che uuoi tu? Rispuose ilgiouane: Guarda frate che tu non sia turbato chome pare: imperoche la ira impedisce lo animo/ & non glilascia discernere il

uero. Disse frate Helya: Dimmi quello che tu uuoi da me. Rispuose ilgiouane. Io tidomādo se alli ob seruatori del sancto euāgelio e/ lecito di māgiare di cio che glie posto īnanzi/secondo che Xpo disse alli suoi discepoli? Et domādoti ancora se a niuno huo mo e/lecito di porre īnāzi alloro alcuna cosa cōtra ria alla liberta euāgelica? Rispose frate Helya super bamēte: Io so ben questo: ma io nō tiuoglio rispon dere: ua perli facti tuoi. Disse ilgiouane: Io saperrei meglio rispōdere aquesta questione che tu. Allhora frate Helya turbato cō furia serro luscio & partissi. Poi comincio a pensare della decta questione & du bitarne tra se medesimo/ & non lasapea soluere: īpo che lui era uicario del ordine & hauea ordinato & facto cōstitutione oltre aluangelio & oltre alla rego la di scō F. che niuno frate nella religione māgiasse carne: siche ladecta questione era expressamte cōtro allui. Di che nō sapendo dichiarare se medesimo/ & cōsiderando lamodestia del giouane che glihaueua decto che saperrebbe rispondere a quella questione meglio di lui/ritorno alla porta & apersela p domā dare ilgiouane dlla predecta questione: ma lui siera gia partito: īpoche lasuperbia di frate Helya nō era degnia di parlare cō langelo. Facto questo/ scō Fran cesco alquale ogni cosa da Dio era stata riuelata/ tor no della selua/ & fortemēte cō alta uoce riprese frate Helya dicendo: Male fate frate Helya supbo/ che schacciate da noi gliangeli sācti: liquali ciuēghono adamaestrare. Io tidico chio temo forte che latua su pbia nō tifaccia finire fuori diquesta religione. Et co si gliaduēne poi come scō F. glipdisse: īpoche mori

fuori dellordine. Quel giorno medesimo ĩ quella hora che quello angelo siparti siappari egli in quella medesima forma a frate B. ilquale tornaua da scõ Iacopo/ & era alla riua duno gran fiume/ & salutollo in suo linguaggio dicẽdo: Idio tidia pace o buono frate. Et marauigliãdosi frate B. & considerãdo labelleza delgiouane & laloquela della sua patria/ cõ salutatione pacifica & con lafaccia lieta ildomando: Onde uieni tu buono giouane? Rispuose langelo: Io uengho di tale luogo doue dimora scõ Fran. & andai ꝑ parlare cõ lui/ & non ho potuto: ĩpoche lui era nella selua acontemplare lecose diuine: & io nõ lho uoluto disturbare: & ĩ quel luogo dimorano frate Masseo & frate Egidio & frate Helia: Et frate Masseo mha ĩsegnato picchiare alla porta amodo di frate: Ma frate Helia poche nõ miuolle rispõdere della questione che io gli ꝑposi/ poi senepenti & uolle udirmi & uedermi & nõ potette. Doppo queste parole disse langelo a frate B. Perche non passi tu dila? Rispose frate B. perche io temo di picolo per laprofondita dellacqua che io ueggo. Disse langelo Passiamo insieme/ nõ dubitare: & prese lasua mano & in uno battere docchio ilpose dallaltra parte del fiume. Allhora frate B. conobbe che gliera langelo di dio: & cõ grãde reuerentia & gaudio ad alta uoce disse: O angelo benedecto di dio dimmi quale e/ il nome tuo. Rispose langelo: Perche domãdi tu del nome mio? ilquale e/ marauiglioso. Et decto questo langelo disparue: & lasso frate B. molto consolato/ in tanto che tutto quello chammino efece cõ allegreza. Et considero ildi & lhora che langelo gli

era apparito. Et giugnendo alluogo oue era sancto Franc. cō gli sopradecti cōpagni/ narro loro ordinatamente ogni chosa: & conobbono certamente che quello medesimo angelo in quello giorno & ī quella hora era apparito alloro & allui/ & rigratiorono idio. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come il sancto frate Bernardo dascesi fu da scō Francesco mandato a Bologna/ & la prese luogho Cap. V.

IMperoche sancto Francesco & gli suoi cōpagni erano da dio chiamati & electi a portare cō il cuore & cō le opationi & apdicare cō la lingua la croce di xpo. Loro pareuano & erano huomini crucifixi q̄to allhabito & quāto alla uita austera & quanto alli acti & operationi loro. Et pero desiderauano piu di sostenere uergogne & obbrobrii perlo amore di christo che honore del mōdo/ o reuerentie/ o laude uane: anzi delle ingiurie si rallegrauano/ & degli honori si contristauano. Et cosi andauano pel mōdo come peregrini & forestieri nō portando seco altro che christo crucifisso. Et po che glierano della uera uite cioe/ christo/ produceuano grandi & buoni fructi delle anime lequali guadagnauano a dio. Et adiuēne nel pricipio della religione che scō F. mādo frate B. a bologna accio che quiui secondo la gratia che idio gli haueua data facessi fructo a dio. Frate Be. faccēdosi il segno della croce p la scā obediētia si parti & peruēne a bologna Et uedēdolo li fanciulli in habito inusitato & uile/ gli faceuano molti scherni & molte īgiurie come si

fa a uno pazzo. Et frate B. patientemente & allegra
mēte sosteneua ogni cosa p amor di xpo: anzi accio
che meglio fussi istratiato/ sipose studiosamēte nel
la piaza della cipta: Onda sedēdo quiui/ sigliraghu
norono dintorno molti fāciulli & huomini/ & chi
glitiraua ilcappuccio drieto & chi dinanzi: chi gli
gittaua poluere/ & chi pietre: chi lospigneua diqua
& chi dila. Et frate B. sempre duno modo & duna
patientia col uolto lieto nō sirāmarichaua & non si
mutaua: & p piu giorni ritorno aquello medesimo
luogo per sostenere simigliāti cose. Et peroche lapa
tientia e/ opera di pfectione & pruoua di uirtu: un
sauio doctore di legge uedēdo & cōsiderādo tanta
constantia & uirtu di frate Ber. non potersi turbare
in tāti giorni per nulla molestia o īgiuria/ disse tra
se medesimo: Impossibile e/ che questo nō sia sancto
huomo. Et appressandosi allui lodomando: chi sei
tu? & perche se uenuto qua? Et frate B. per risposta
simisse lamano in seno & trasse fuori laregola di scō
Frācesco/ & diegliela che laleggesse. Et lecta che lui
lhebbe/ considerādo ilsuo altissimo stato di pfectio
ne/ cō grandissimo stupore & admiratione siriuolse
a chompagni/ & disse. Veramente questo e/ ilpiu al
to stato di religione che io udissi mai: & pero costui
con glisuoi compagni sono de piu sancti huomini
diquesto mondo: & fa grādissimo peccato coluiche
glifa ingiuria/ ilquale sidouerrebbe sommamente
honorare: concio sia cosa che sia uero amico di dio.
Et disse a frate Bernardo: Se uoi uolessi prēdere luo
go nelquale uoi potessi accōciamente seruire a dio:
io per salute dellanima mia uolentiri uel darei. Ri

puose frate Bernardo: Signore io credo che questo uhabbia spirato ilnostro signore iesu xpo. Et po la uostra proferta io accepto uolentieri ad honore di Christo. Allhora ildecto iudice con grande allegreza & charita meno frate Bernardo a casa sua. & poi glidette illuogo promesso/ & tutto lo acconcio & fini alle sue spese: & dallhora innanzi diuento padre & defensore spetiale di frate Bernardo & de suoi cōpagni. Et frate Bernardo perla sua sancta conuersatione comincio ad essere molto honorato dalle genti/ in tanto che beato si teneua chi ilpoteua tocchare o uedere. Ma lui come uero & humile discepolo di Christo & dellhumile Frācesco temēdo che lhonor delmondo non impedisse lapace & lasalute dellanima sua/ siparti un giorno & torno a sancto Francesco & dissegli cosi: Padre illuogo e/ preso nella cipta di bologna mandaui de frati chel mantenghino & che uistieno: peroche io non uifaceuo piu guadagno: anzi plo troppo honore che miuera facto io temo chio non perdessi piu chio non uiguadagnerei. Allhora sancto Francesco udendo ogni cosa per ordine come idio haueua adoperato per frate Bernardo/ ringratio idio/ ilquale chosi cominciaua ad ampliare glipouerelli discepoli della croce. Et allhora mando de suoi chompagni abologna & in lombardia: liquali presono di molti luoghi in diuerse parti. Allaude di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come sancto Francesco benedisse ilsancto frate Bernardo & lasciollo suo uicario quando passo di questa uita Cap. vi.


RA Frate Bernardo di tanta sanctita/che sancto Fracesco gli portaua grade reuere tia/ & spesse uolte illodaua. Essendo un giorno sco Fracesco & stado deuotamete i oratione/glisu riuelato da dio che frate Bernardo per diuina promissione doueua sostenere molte & pungeti battaglie da demoni: di che sancto Francesco haued o grade copassione aldecto frate Bernardo elquale amaua come figluolo/molti di oraua co la chryme pregado idio p lui: & raccomadadolo a iesu Christo/ che gli douessi dare uictoria del dimonio. Et orando cosi deuotamente sancto Fracesco/ idio un di glirispose: Francesco non temere/poche tutte letentationi dallequale frate Bernardo debbe essere cobattuto glisono da dio pmesse ad exercitio di uirtu & corona di merito: & finalmente di tutti nimici hara uictoria: impoche eglie uno de comensali del reame del cielo. Dellaquale risposta sancto Francesco hebbe gradissima allegrezza/& ringratio idio. Et da quella hora innazi gli porto sepre maggiore amore & riueretia: & ben glielmostro no sola mete in uita sua/ma etiadio nella morte: impoche uenedo sco Fracesco a morte/a modo che a quello sancto patriarca Iacob glistauano dintorno ideuoti figliuoli adolorati & lachrymosi della partenza di cosi amabile padre/domando doue e/ilmio primo genito: uieni ad me figliuolo/accioche tibenedica lanima mia prima chio muoia. Allhora Frate Bernardo disse in secreto a frate Helia/ ilquale era uicario dellordine: padre ua dalla mano diritta del sco accioche tibenedica. Et ponendosi frate Helia dalla

mano diritta/scõ Fracesco ilquale haueua perduto
iluedere perle troppe lachryme pose laman diritta
sopra ilcapo di frate Helia & disse/questo nõ e/ilca
po del mio primogenito frate Bern. Allhora frate
Ber. ãdo allui dalla man sinistra: & scõ Fracesco al
lhora accõcio lebraccia a modo di croce/& pose la
mano diritta sopra ilcapo di frate Ber. & lamãca so
pra ilcapo di frate Helia. & disse a frate Ber. benedi
cati elpadre dio nostro signor iesu xp̃o ĩ ogni bene
dictione spirituale & celestiale ĩ xp̃o: sĩ come tu se
ilprimo electo ĩ questo scõ ordine a dar exẽplo euã
gelico alseguitare xp̃o nella euãgelica pouerta: ĩpo
che nõ solamẽte tu desti iltuo & distribuisti ĩteramẽ
te & liberamẽte apoueri p amore di xp̃o: ma ẽtdio
te medesimo offeristi a dio ĩ questo ordine in sacrifi
cio di soauita. Benedecto sia tu adũq; dal nostro si
gnore iesu xp̃o & da me pouerello seruo suo di be
nedictioni eterne ãdãdo/istãdo ueghiãdo/ dormẽ
do/uiuẽdo/ & morẽdo: chi tibenedira sia ripieno
di bñdictioni: chi timaladira nõ rimãga sẽza puni
tiõe: sia ilpricipale de tuoi frategli: & altuo comã
damẽto tutti ifrati obedischino: habbi licẽtia di ri
ceuere aquesto ordine chiunq; tu uorrai: & niuno
frate habia signoria sopra di te: & sieti lecito andare
& stare douũq; tipiace. Dopo lamorte di S. frãcesco
ifrati amorno & riuerirno frate Ber. cõe uenerabile
padre: & uenẽdo egli a morte uẽnono allui molti
frati di diuerse parti del mõdo/tra q̃li uẽne quello
iherarchico & diuino frate Egidio: ilq̃le uedẽdo fra
te Ber: cõ grãde allegreza disse Sursũ corda frate B.
sursũ corda: Et frate Ber. rcõ disse a uno frate secre

tamēte che apparecchiasse a frate Egidio un luogo apto alla cōtēplatione: & cosi fu facto. Et essendo frate Ber. nellultima hora della morte si fece rizzare & parlo a frati che glierano presēti dicēdo. Charissimi frategli io non ui uoglio dire molte parole: ma uoi douete cōsiderare che lo stato della religione che io ho hauuta/uoi hauete: & questo che io ho hora/uoi harete anchora: & truouo questo nel lanima mia/ che per mille mondi æquali a questo io nō uorrei nō hauer seruito al nostro signore iesu xp̄o: & dogni offesa che io ho facta maccuso & rendo ī colpa al mio saluatore iesu xp̄o & a uoi. Priego ui frategli miei charissimi che uoi ui amiate īsieme. Et dopo queste parole & altri buoni amaestramēti riponēdosi insu il lecto/diuēto la faccia sua splendida & lieta oltra modo. Di che tutti gli frati si marauigliorono: & in quella letitia la sua aīa sāctissima coronata di gloria passo della presēte uita alla uita beata delli angeli. Al laude di iesu xp̄o & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Cōe scō Frācesco fece una q̄resima ī una isola del lagho di Perugia: doue digiuno. xxxx. di & xxxx. nocti/& nō māgio piu che mezo un pane Cap. vii



LUerace seruo di christo sancto Francesco peroche in certe chose fu quasi unaltro Christo/dato al mondo per salute della gente/idio padre lo uolle fare in molti acti conforme & simile al suo figluolo iesu xp̄o: si come si dimostra nel uenerabile collegio di dodici compagni / & nel mirabilissimo mysterio delle sacrate stigmate & nel continuato digiuno

della sancta quaresima: laquale fece in questo mo do. Essendo una uolta sancto Francesco eldi di car nasciale appresso al lagho di Perugia in chasa duno suo deuoto colquale lui era lanocte alloggiato/fu inspirato da Dio che lui andassi a fare quella quare sima i una isola del decto lagho. Diche sancto Fran cesco pregho questo suo deuoto che per amore di Christo elportasse con lasua nauicella in una isola dellagho doue nõ habitasse persona: & questo faces se lanocte del di della cenere/siche persona nõ sene auedesse. Et costui perla grãde deuotione che haue ua a sancto Frãcesco/sollecitamente adempiette el suo priegho/& portollo alla decta isola: & sancto Frãcesco nõ porto seco se nõ dua panetti. Et essẽdo giũto nella isola & lamico partẽdosi ꝑ tornare aca sa/sancto Francesco loprego charamẽte che nõ riue lasse a persona chome fusse quiui: & egli non uenissi per lui se non elgiouedi sancto: & cosi siparti colui & sancto Frãcesco rimase solo. Et nõ essendoui nes suna habitatione nellaquale sipotesse riducere/en tro in una siepe molto folta: laquale emolti pruni & arbuscelli haueuano acchoncio a modo duna ca pannetta/o uero a modo di uno couacciolo: & in questo tale luogho sipuose in oratione & a cõtem plare lecose celestiali. Et quiui stette tutta laquare sima sẽza mãgiare & sẽza bere altro che lamedieta duno di quelli panetti/secondo che trouo quello suo deuoto elgiouedi sancto quando torno allui: elquale trouo di dua pani uno intero & mezo lal tro: & laltro mezo sicrede che sancto Frãcesco man giasse ꝑ riuerẽtia del digiuno di christo benedecto:

ilquale digiuno quarãta giorni & quaranta nocti
séza prẽdere alcun cibo materiale: & cosi cõ quello
mezo pane caccio da se iluenено della uana gloria:
& ad exẽplo di xp̄o digiuno quarãta giorni & qua
rãta nocti. Poi ĩ quel luogo doue scõ Frãcesco haue
ua facto cosi marauigliosa abstinẽtia/fece idio mol
ti miracoli p li suoi meriti: p laqual cosa comicioro
no glhuomini ad edificarui delle case & habitarui
& ĩ breue tẽpo sifece uno castello buono & grãde:
& heui elluogo de frati/che sichiama elluogo del
isola: & ancora glhuomini & ledõne di quel castel
lo hãno grãde reuerẽtia & deuotione ĩ quel luogo
doue scõ Frãcesco fece ladecta quaresima. Allaude
di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come andãdo p cãmino scõ F. & frate leone/gli
expose quelle cose che sono p̄fecta letitia Ca. viii.

VEnendo una uolta scõ Frãcesco da Peru
gia a sãcta Maria de gliãgeli cõ frate Leo
ne a tẽpo di uerno/& essendo da grãdissi
mo freddo fortemẽte cruciato/chiamo frate Leone
elq̄le ãdaua un poco ĩnãzi/& disse. Frate Leone auẽ
gha idio che lifrati minori ĩ ogni terra dieno grãde
exẽplo di sãctita & di buona edificatione/nientedi
meno scriui & nota diligẽtemẽte che nõ e/iui p̄fec
ta letitia. Et andãdo piu oltre/scõ Frãcesco lochia
mo lasecõda uolta. O frate Leone bẽche ilfrate mi
nore allumini eciechi/distenda gliattracti/scacci li
demonii/rẽda ludire alli sordi/alli zoppi landare/
ilparlare a mutoli/che e/maggior cosa & resusciti
emorti diquattro giorni/scriui che nõ e/in cio p̄fec
ta letitia. Et andãdo un poco/scõ frãcesco grido for

te. O frate Leone se ilfrate minore sapesse tutte le lingue & tutte lesciẽtie & tutte lescripture siche sapessi ꝓphetare & riuelare nõ solamẽte lecose future ma etiãdio lisecreti delle cõscientie & de glianimi: scriui che nõ e/in cio ꝑfecta letitia. Andado un poco piu oltre scõ Fran. chiamo ancora forte: O frate Leone pecorella di dio benche ilfrate minore parli cõ lingua dangelo & sappia licorsi delle stelle & le uirtu delle herbe & fussingli riuelati tutti ethesori della terra & cognoscesse leuirtu delli uccelli & de pesci & di tutti glianimali & deglhuomini & delli arbori & delle pietre & delle radici & delle acque: scriui che nõ e/ꝑfecta letitia. Et andãdo ãcora un pezo scõ F. chiamo forte: O frate Leone bẽche ilfrate minore sapesse si ben p̃dicare che cõuertissi tutti gli infedeli alla fede di xp̃o: scriui che nõ e/qui ꝑfecta letitia. Et durãdo questo modo di parlare ben dua miglia/frate leone cõ grãde admiratione eldomando/& disse: Padre io tipriego dalla parte di dio che tu midica doue e/perfecta letitia. Et scõ Fran. glirespose: Quando noi giugneremo a scã Maria degli angeli cosi bagnati ꝑla pioua & aghiacciati ꝑ ilfreddo & ĩfãghati di loto & afflicti di fame/& picchieremo laporta del luogo/& elportinaio uerra adirato & dira/chi siete uoi: diremo siamo dua de uostri frati: & lui dira/uoi nõ dite uero: anzi siete dua ribaldi che andate ingãnãdo ilmõdo & rubãdo le elimosine de poueri/andate uia: & nõ ciaprirra/& faracci stare difuori alla neue & allacqua col freddo & cõ lafame infino alla nocte: Allhora se noi tãte ingiurie & tanta crudelta & tanti cõmiati sosterremo pa

tientemēte senza turbatione & sēza mormorare di lui/ & pēseremo humilmēte & caritatiuamēte che quello portinaio ueramēte ciconosca: & che idio elfa parlare cōtro a noi/ o frate Leone scriui che qui e/ pfecta letitia. Et se noi pseueriamo picchiādo & lui uscira fuora turbato & come gaglioffi importuni ci caccera cō uillanie & cō pcosse dicēdo: partiteui di qui ladrōcelli uilissimi/ andate allo spedale che qui nō māgerete uoi ne albergherete: se noi ī questo so sterremo patientemēte & cō allegreza & cō buono amore/ o frate Leone scriui che qui e/ pfecta letitia: Et se noi pur cōstrecti dalla fame & dal freddo & da la nocte piu picchieremo & chiameremo/ & pgher remo p lamor di dio cō grā piāto che ciapra & met taci pur drēto: & quel piu scādalizato dira/ costoro son gaglioffi īportuni io glipaghero bene come so no degni: & uscira fuora con un bastone nocchioru to/ & piglieracci plo capuccio/ & getteracci in terra & īuolgeracci nella neue/ & batteracci a nodo a no do cō quel bastone: Se noi tutte queste cose sosterre mo patientemēte & cō allegreza/ pensando lepene di xpo benedecto/ lequali noi dobbiamo sostenere p suo amore: o frate Leone scriui che ī questo e/ pfe cta letitia. Et po odi lacōclusione frate Leone/ che sopra tutte le gratie & doni dello spirito sancto le quali Christo concede alli amici suoi si e/ uincere se medesimo & uolentieri perlo amore di Christo sostenere pene/ ingiurie/ obrobrii & disagi: impero che in tutti glialtri doni di dio nō cipossiamo glo riare: peroche nō sono nostri/ ma di dio. Onde dice lo Apostolo: Che hai tu che tu non habbi da dio?

Et se tu lhai hauuto dallui perche te ne glorii come se tu lhauessi da te? Ma nella croce della tribulatiōe & della afflictione ci possiamo gloriare. Pero dice lo apostolo: Io nō mi uoglio gloriare se nō nella croce del nostro signore Iesu christo. Allaude di iesu christo & del pouerello sancto Francesco. Amen.

❡ Come sācto Francesco insegnaua rispōdere frate Leone: & nō potette mai dire se non il contrario di quello che scō Frācesco uoleua Cap. viiii.

ESsendo scō Frācesco una uolta nel principio dellordine con frate Leone in uno luogo oue nō haueuano libri da dir lufficio diuino quādo uenne lhora del matutino disse scō Fran. a frate Leone: Charissimo noi nō habbiamo breuiario col quale noi possiamo dire matutino: ma accioche noi ispēdiamo il tēpo allaudare idio io diro: & tu mi respōderai come tinsegnero: & guarda che tu nō muti le parole altrimēti chio tinsegnero. Io diro cosi: O frate Fran. tu facesti tāti mali & tanti peccati nel secolo che tu se degno del linferno. Et tu frate Leone rispōderai: Vera cosa e che tu meriti linferno ꝓfondissimo. Et frate Leone cō simplicita colombina rispose: uolētieri padre comincia al nome di dio. Allhora scō Fran. comīcio a dire: O frate Frācesco tu facesti tāti mali & tanti peccati nel secolo che tu se degno dellinferno. Et frate Leone rispose: Idio fara ꝑ te tanti beni che tu nandrai ī paradiso. Disse scō Fran. Nō dir cosi frate Leone: ma quādo io diro: O frate Fran. tu hai facte tante cose inique cōtra idio che tu se degno desser maladecto da dio: & tu rispōdi cosi. Veramente tu sei de

gno desser messo tra maladecti. Et frate Leone rispo
se uolentieri padre. Allhora scõ Fran. con molte la
chryme & sospiri & picchiare di pecto disse ad alta
uoce. O signor mio del cielo & della terra io ho cõ
messo cõtro a te tante iniqta & tãti peccati che altut
to sono degno desser da te maladecto. Et frate Leo
ne respose: O frate Fran. idio tisara tale che tra libe
nedecti tu sarai singularmẽte benedecto. Scõ Fran.
marauigliãdosi che frate Leone rispõdeua plo cõtra
rio di quello che glihaueua ĩposto/loriprese dicẽdo
pche nõ rispõdi tu come io tinsegno. Io ticomãdo
p scã obedientia che tu rispõda come io tinsegnero:
Io diro cosi: O frate Franc. cattiuello pẽsi tu che dio
hara misericordia di te/concio sia cosa che tu habbi
cõmessi tãti peccati cõtro al padre delle misericordie
& dio dogni cõsolatione che tu non se degno ditro
uare misericordia. Et tu frate Leone pecorella rispõ
derai. Per niuno modo se degno di trouare miseri
cordia. Ma poi quãdo scõ Fran. disse: O frate Fran.
cattiuello &c. Et frate Leone rispose. Idio padre la
cui misericordia e/ifinita piu che il pecato tuo fara
teco grãde misericordia: & sopra ad epsa ragiugnera
molte gratie. A questa risposta scõ Fran. dolcemẽte
adirato & patiẽtemẽte turbato disse a frate Leone:
Et pche hai tu hauuto presũptione di fare cõtra al
la ubidiẽtia: & gia tãte uolte hai risposto il cõtrario
di quello che io tiho imposto. Respose frate Leo
ne molto humilmẽte & reuerẽtemẽte. Idio elsa pa
dre mio che ogni uolta miho posto i cuore di rispõ
dere come tu mhai comandato: ma idio mi fa parla
re secondo che allui piace/& non secondo che piace

a me. Di che scō Fran. si marauiglio/& disse a frate Leone. Io ti priego charissimamēte che tu mi rispōda questa uolta com io tho decto. Rispose frate Leone Di al nome di dio/che p certo io rispondero questa uolta come tu uuoi. Et scō Fran. lachrymādo disse. O frate Fran. cattiuello pēsi tu che idio habbia misericordia di te? Rispose frate Leone. Anzi grāde gratia riceuerai da dio/exalteratti & glorificheratti in eterno/ipoche chi si humilia/sara exaltato. Et io non posso altro dire: ipoche idio parla perla bocca mia/& cosi i questa humile cōtētione con molte lachryme & cō molta cōsolatione spūale ueghiarono insino a di. Allaude di Iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Cōe frate Masseo quasi pverbiādo disse a scō fran. che allui tutto il mōdo andaua drieto: & egli rispose che cio era a cōfusione del mōdo & a gratia di dio pche io sono il piu uile huom del mōdo Cap. x.

Dimorādo una uolta scō Fran. nel luogo della portiūcula con frate Masseo da marignano huomo di grāde sanctita/discretione & gratia nel parlare di Dio: p laql cosa scō Fran. molto lamaua. Vno di ritornādo scō Fran. dalla selua dalla oratione/essēdo alluscire della selua il decto frate Masseo uolle pvare come fusse humile/& fecesegli i cōtro/ & quasi pverbiādo disse. Perche a te/pche a te/pche a te? Scō Fran. rispose Che e/quello che tu uuoi dire? Disse frate Masseo: Dico pche a te tutto il mōdo uiene drieto: & ogni psona pare che desideri di uederti/ & dudirti/& di ubidirti: tu nō se bello huomo del corpo: tu nō se

di grãde sciẽtia/tu nõ se nobile: onde adunq; e/che tutto ilmõdo tiuenga drieto? Vdendo questo scõ Fran. tutto rallegrato ĩ spirito/alzãdo lafaccia ĩ cielo p grande spatio stette cõ la mẽte leuato in dio: & poi ritornãdo ĩ se/singinocchio & rẽdetre laude & gratie a dio: & poi cõ grãde feruore dispirito siriuolse a frate Masseo. & disse: Vuoi sapere perche a me: uuoi sapere pche a me: uuoi sapere pche a me/e/che tutto ilmõdo uẽgha drieto? questo io ho da quelli occhi dello altissimo idio/equali ĩ ogni luogo cõtẽplano ibuoni & irei: ĩpoche quelli occhi sanctissimi nõ hãno ueduto tra ipeccatori nessuno piu uile ne piu insufficiente/ne piu gran pecchatore che me: & po a fare quella opatione marauigliosa laquale lui intende di fare/non ha trouato piu uile creatura sopra laterra: & po ha electo me p cõfõdere lanobilita/& lagrãdeza/& lafortezza & labelleza/& sapientia del mõdo: accioche siconosca che ogni uirtu & ogni bene e/da lui/& nõ dalla creatura: & nessuna persona sipossa gloriare nel cõspecto suo: ma chi si gloria/siglorii nel Signore: a cui e/ogni honore & gloria ĩ etterno. Allhora frate Masseo a cosi humile risposta decta cõ tãto feruore sispauẽto/& conobbe certamẽte che scõ Fran. era ueramente fõdato ĩ uera humilita. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come S. Fran. fece agirare ĩtorno piu uolte frate Masseo/& poi ando a Siena Cap. xi.

ANdando un giorno sãcto Francesco per cãmino cõ frate Masseo/eldecto frate Masseo andaua un pocho ĩnanzi: & giugnẽdo ad

uno trebbio di uia p loquale sipoteua andare a Firenze a Siena & Arezo/disse frate Masseo: padre per qual uia dobbiamo noi andare? Rispose scō Francesco: p quella che dio uorra. Disse frate Masseo: & come potremo noi sape lauolōta di dio? Rispose scō Fran. alsegniale che io timosterro: Onde io ticomādo p ilmerito della scā obediētia che ī questo trebbio nel luogo doue tu tieni epiedi tu taggiri intorno ītorno come fāno efāciulli/& nō restare di uolgerti se io nō teldico. Allhora frate Masseo comīcio a uolgersi in giro: & tāto siuolse/che pla uertigine del capo laq̄le sisuole generare p tal girare/lui cadde piu uolte in terra: ma nō dicēdogli scō Frācesco che restassi/& lui uolēdo fedelmēte obedire/sidrizaua: alla fine q̄do siuolgeua forte/disse scō Frācesco. Sta fermo/& nō timuouere: & lui stette: Et scō Frācesco eldomādo: inuerso qual parte tieni lafaccia? Frate Masseo rispose: inuerso Siena. Disse scō Frācesco: quella e/lauia p laq̄le dio uuole che noi andiamo. Andādo p quella uia frate Masseo fortemēte si marauigliaua diquello che scō Frācesco glihauea facto fare: nōdimeno p riuerētia nō ardiua di dire niente alpadre sācto. Appressandosi a siena/elpopolo della cipta ītese del aduenimēto del sācto/& andorongli incōtro: & p deuotione portorono lui & il suo cōpagno īfino aluescouado che nō toccho niente terra copiedi. In quella hora alquāti huomini di Siena cōbatteuano ī sieme/& gia nerano morti dua di loro: & giugnēdo qui scō Frācesco/predico allo ro si deuotamente & si sanctamente che glireduss e tutti a pace & a grāde unita & concordia insieme.

Perla laqual cosa udendo eluescouo di Siena quel
la sancta opatione che haueua facta scō Frācesco/lo
inuito a casa & riceuettolo cō grandissimo honore
quel giorno & ancor lanocte. Et lamattina sequēte
scō Frācesco uero humile elqle nelle sue opationi
nō cerchaua se nō lagloria di Dio/sileuo p tēpo col
suo cōpagno & partissi sēza saputa del uescouo. Di
che frate Masseo andaua mormorādo tra se medesi
mo pla uia dicēdo. Che e/quel che ha facto questo
buono huomo: me fece aggirare cōe un fāciullo/&
aluescouo che gliha facto tāto honore/nō ha decto
pur una buona parola/ne ringratiatolo. Et pareua
a frate Masseo che scō Francesco sifusse portato indi
scretamēte: ma poi p diuina ispiratione ritornādo
ī se medesimo & riprēdēdosi disse fra suo cuore: Fra
te Masseo tu se troppo supbo: elqle giudichi le ope
diuine & sei degno dellinferno pla tua indiscreta
supbia: ipoche nel giorno di hieri scō Frācesco fece
si sancte opationi/che se lhauesse facte lāgelo di dio
non sarebbono state piu marauigliose: onde se tico
mandasse che gittassi lepietre/si lodouerresti fare &
ubidirlo: che cio che lui ha facto i questa uia e/pro
ceduto dalla opatione diuina: si chome sidimostra
nel buono fine che seguito: poche se non hauesse ra
pacificati coloro che cōbatteuano insieme/nō sola
mente molti corpi (come gia haueuano comincia
to/sarebbono stati morti di coltella: ma etiamdio
molte anime eldiauolo harebbe tracte allonferno.
Et po tu sei stoltissimo & supbo/che mormori di
quello che māifestamte pcede dalla uolōta di dio.
Et tutte queste cose lequali diceua frate Masseo nel

cuore suo/andando inanzi furono da dio riuelate a scõ Frãcesco. Onde apressandosi scõ Frãcesco allui disse cosi. A quelle cose che tu pẽsi hora/tatieni: po che lesono buone & utili & da Dio ispirate: ma la prima mormoratione che tu faceui/era ciecha & uana & superba: & fu a te messa nel animo dal demonio. Allhora frate Masseo chiaramẽte sauidde che scõ Francesco sapeua esecreti del suo cuore: & certamente cõprese che lo spirito della diuina sapientia dirizzaua i tutti esuoi acti elpadre sancto. Allaude di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come scõ Francesco pose frate Masseo allufìcio della porta & della elimosina & della cucina: poi alli prieghi de glialtri frati nelleuo Cap. xii.

SAncto Frãcesco uolẽdo humiliare frate Masseo/accioche ꝑ molti doni & gratie che idio glidaua non sileuasse ĩ uana gloria/ma ꝑ uirtu della humilita crescessi cõ epsi di uirtu in uirtu: Vna uolta che lui dimoraua in luogho solitario cõ quelli primi suoi cõpagni ueramẽte sancti/dequali era eldecto frate Masseo/disse un giorno a frate Masseo dinanzi a tutti ecõpagni. O frate Masseo tutti questi tuoi cõpagni hãno lagratia della contẽplatione & della oratione: ma tu hai lagratia della predicatione della parola di dio a satisfare alpopolo: & ꝑo io uoglio/accioche chostoro possino attẽdere alla contẽplatione/che tu facci luficio della porta & della elimosina & della chucina: & quãdo glialtri frati mangerãno/tu mangerai fuora della porta del luogo: siche a quelli che uerrãno al luogo/innanzi che picchino/tu satisfaccia loro di

qualche buone parole di dio: siche nō bisogni niu no altro ādar fuora alloro altro che tu: & questo farai p lo merito della sācta obediētia. Allhora frate Masseo sitrasse il cappuccio & inchino el capo humilmēte/& riceuette & pseuero in questa obediētia p piu giorni faccēdo lusicio della porta/della elimosina/& della cucina. Diche ecompagni chome huomini illuminati da dio cominciorono a sentire nel cuore loro grāde rimordimēto/cōsiderādo che frate Masseo era huomo di grāde pfectione come loro o piu: & allui era posto tutto el peso del luogo/& non alloro. Per laqual cosa esimossono tutti duno uolere/& andorno a pregare el padre sancto che gli piacesse di distribuire tra loro quelli uficii: īpoche le loro cōscientie p niun modo poteuano sostenere che frate Masseo portasse tante fatiche. Vdendo questo scō Frācesco credette alli loro cōsigli/& cōsenti alle loro uolōta. Et chiamando frate Masseo/gli disse. Frate Masseo etuoi cōpagni uogliono fare parte delli uficii che io tho dati: & po uoglio che li decti uficii si diuidino. Disse frate Masseo cō grāde humilta & patientia: Padre cio che tu mimponi/o di tutti/o di parte tutto lo reputo facto da dio. Allhora scō Frācesco uedēdo la carita di coloro & lhumilta di frate Masseo/ fece loro una pdica marauigliosa & grāde della sāctissima humilta/amaestrādogli che qto maggior doni & gratie ci da idio/tanto dobbiamo piu esser humili: īpoche senza lhumilta niuna uirtu e/acceptabile a dio. Et facta la predica/distribui gli uficii con grandissima charita. Allaude di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come Scõ Francesco & frate Masseo il pane che haueuano acchattato loposono insu una pietra allato a una fõte: & scõ Frãcesco laudo moltola pouerta poi prego idio & scõ Pietro & scõ Paulo che glimettessi in amore la sancta pouerta: & come gliapparue sancto Pietro & scõ Paulo. Cap. xiii.



L marauiglioso seruo & seguitatore di christo messer sãcto Frãcesco per conformarsi pfectamẽte a christo in ogni cosa ilquale secõdo che dice loeuãgelio mando isuoi discepoli adua adua ĩ tutte quelle cipta & luoghi doue egli doueua andare: Dapoi che ad exẽplo di Christo egli hebbe ragunati dodici cõpagni/ glimãdo plo mõdo apredicare adua adua. Et p dar loro exẽplo di uera obediẽtia/egli ĩprima comĩcio andare ad exẽplo di xpo/ ilquale prima comincio a fare che a insegnare. Onde hauendo assegnato acõpagni laltre parte del mõdo/ egli prẽdendo frate Masseo per cõpagno prese ilcamino uerso laprouĩcia di francia: & puenẽdo un giorno ad una uilla assai affamati/andorono secõdo laregola mẽdicando del pane p amore di Dio: & sancto Frãcesco ando per una cõtrada & frate Masseo p unaltra: ma impoche Scõ Francesco era huomo troppo disprezato & piccolo di corpo/& po era reputato uno uile pouerello da chi nõ loconosceua/nõ acchatto senõ parecchi bocchoni & pezuoli di pane secco. Ma frate Masseo ĩpo che era huomo grãde & bello del corpo gli furono dati buoni pezzi grandi & assai & del pane intero. Acchattato che glihebbon/siricolsono insieme fuori della uilla ĩ uno luogo per mãgiare doue era una

bella fonte/ & appresso haueua una bella pietra lar gha: sopra laquale ciascuno puose tutte le elimosi ne che haueua acchattate: & uedendo scō Frācesco che ipezzi del pane di frate Masseo erano piu & piu belli & grādi che lisuoi/ fece grādissima allegrezza & disse cosi: O frate Masseo noi non siamo degni di cosi grande thesoro. Et repetēdo queste parole piu uolte/ rispose frate Masseo. Padre charissimo come sipuo chiamare thesoro doue e/ tanta pouerta & manchamēto di quelle cose che bisogniano? Qui nō e/ touaglia/ ne coltello/ ne taglieri/ ne scodelle/ ne casa/ ne mensa/ ne fante/ ne fanticella. Disse sācto Fran. & questo e/ quello che io reputo grāde theso ro: doue non e/ cosa alcuna apparecchiata per indu stria humana: ma cio che cie si e/ apparecchiato dal la ꝓuidētia diuina: si come siuede manifestamente nel pane acchattato/ nella mensa di pietra cosi bella & nella fonte cosi chiara. Et ꝓo io uoglio che noi preghiamo idio che il thesoro della sancta pouerta chosi nobile/ elquale ha per seruidore idio/ cifaccia amare cō tutto elcuore. Et dette queste parole & fa cta loratione & presa larefectione corporale di quel li pezzi del pane & di quella acqua/ sileuorono per cāminare in francia. Et giugnēdo a una chiesa/ disse scō Frācesco alcōpagno: Entriamo in questa chiesa ad orare. Et entrati che furono dētro/ scō Francesco senando drieto allaltare/ & puosesi in oratione: & ī quella hora riceuette dalla diuina uisitatione suc cessiuo feruore: elquale infiammo si grandemente lanima sua ad amore della sancta pouerta/ che tra pel colore della faccia & perlo nuouo sbadigliare

della boccha pareua che gittasse fiamme damore. Et uenendo chosi infocato alcompagnio/glidisse. A. a. a. frate Masseo dāmi te medesimo: & cosi disse tre uolte: & nella terza uolta scō Frācesco leuo col fiato frate Masseo in aria/ & gittollo inanzi a se per ispatio duna grande hasta: diche epso frate Masseo hebbe grāde stupore. Et recito poi alli cōpagni che in quello leuare a sospignere col fiato elquale gli fece scō Francesco/ lui senti tanta dolcezza danimo & consolatione dello spirito sancto/ che mai in uita sua nō senti tanto. Et facto questo/ disse scō Francesco: Compagno carissimo andiamo a san Piero & & a san Paulo/ & preghiamogli che epsi cinsegnino & adiutino a possedere elthesoro smisurato della sanctissima pouerta: ꝑoche ella e/ thesoro dignissimo & si diuino/ che noi non siamo degni di possederlo nelli nostri uasi uilissimi: conciosia cosa che questa sia quella uirtu celestiale ꝑ laquale tutte le cose terrene & transitorie sicalchano: & per laquale ogni impaccio sitoglie dinanzi allanima/ accioche ella siposssa liberamente cōgiugnere cō dio eterno. Questa e/ quella uirtu laquale fa lanima ancora posta in terra/ cōuersare in cielo cō gliangeli. Questa e/ quella che acchōpagno Christo in su lacroce: con xp̄o fu sepellita: cō xp̄o resuscito: con xp̄o sali in cielo: laquale etiādio in questa uita concede alle anime che di lei sinnamorano/ facilita di uolare in cielo: cōciosia cosa chella guardi & allumini della uera humilta & carita. Et ꝑo preghiamo esanctissimi apostoli di Xp̄o liquali furono perfecti amatori di questa perla euāgelica doctrina/ che cimpetrino

questa gratia dal nostro signore iesu Christo: & che perla sua sancta misericordia ciconceda di meritare dessere ueri amatori & obseruatori & humili discepoli della pretiosissima & amantissima & angelica pouerta. Et in questo parlare giunseno a Roma/& entrorono nella chiesa di scō Pietro: & scō Frācesco sipuose in oratione in uno cantuccio della chiesa/ & frate Masseo nellaltro. Et stando lunghamēte in oratione con molte lachryme & deuotione/apparuono a scō Fran. lisācti apostoli Pietro & Paulo cō grā splēdore/& disseno: Perche tu domādi & desideri di seruare quel che xp̄o & lisācti apl̄i seruorono/ elnostro signore iesu xp̄o cimāda a te ad annūtiarti che latua oratione e/exaudita/& etti cōceduto da dio a te & alli tuoi seguaci pfectissimamente elthesoro della sāctissima pouerta. Et ancora da sua parte tidiciamo che qualunq; a tuo exēplo seguitera pfectamente questo desiderio/lui e/sicuro della beatitudine di uita eterna: & tu & tutti lituoi seguaci sarete da dio benedecti. Et decte queste parole/disparueno/lasciando scō Fran. pieno di consolatione: el q̄le sileuo dalla oratiōe & ritorno alsuo cōpagnio/ & domādollo se idio glihaueua riuelato niente: & lui rispose che no. Allhora scō Fran. glidisse come lisancti apostoli glierano appariti/& quello che gli haueuano riuelato: Diche ciascuno pieno di letitia diterminorono di ritornare alla ualle di Spuleto/ lasciando landare in francia. Allaude di Iesu Xp̄o & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come stādo scō Fran. cō lisuoi frati a parlare di dio/idio apparue nel mezo di loro. Cap. xiiii.


SSendo scõ Fran. una uolta nel comin
ciamento della religione raccholto cõ
lisuoi compagni in un luogo a parlare
di xpo/egli ĩ feruore di spirito comãdo
a uno di loro che nel nome di dio aprisse lasua boc
cha & parlasse di dio cio che lospirito scõ glispirassi.
Adempiendo ilfrate ilcomãdamẽto/& parlãdo di
dio marauigliosamente/glimpose scõ Fran. silẽtio
& comãdo ilsimigliãte a unaltro frate: & ubidẽdo
colui & parlãdo di dio sottilmẽte/scõ Franc. simil
mente glimpose silẽtio: & comãdo alterzo che par
lassi di dio: ilquale similmẽte comincio a parlare si
profondamẽte delle cose secrete di dio/che certamẽ
te sancto Frãcesco conobbe che colui come glialtri
dua parlaua per ispirito sancto. Et questo ancora si
dimostro per expresso segnale: ĩpoche stãdo in que
sto parlare apparue Christo benedecto nel mezo di
loro in spetie & in forma dun giouane bellissimo.
Et benedicẽdogli tutti gliempiette di tãta dolceza/
che tutti furon rapti fuori di se medesimi: & giace
uano come morti non sentẽdo niẽte di questo mõ
do. Et poi tornãdo in se medesimi disse alloro scõ
Francesco. Fratelli miei charissimi ringratiate idio:
ilquale ha uoluto ꝑle bocche de simplici riuelare
ethesori della diuina sapientia: ĩpoche idio e/quel
lo ilquale apre labocha alli mutoli/& le lĩgue del
li semplici fa parlare sapientissimamente. Allaude
di iesu Christo & del pouerello Frãcesco. Amẽ.

¶ Chome sancta Chiara mangio con sancto Fran
cesco & con lisuoi cõpagni frati a sancta Maria de
gliangeli. Capitolo. xv.

Ancto Francesco quãdo staua ad Ascesi spesse uolte uisitaua sancta Chiara/dan dogli sancti admaestramẽti. Et hauẽdo ella grãdissimo desiderio di mãgiare una uolta con lui & di cio pregandolo molte uolte/lui nõ gliuol le mai fare quella cõsolatione. Onde uedẽdo lisuoi cõpagni eldesiderio di scã Chiara/disseno a scõ Fran cesco: Padre a noi non pare che questa rigidita sia se condo lacarita diuina/che suor Chiara uergine cosi scã a dio dilecta tu nõ exaudisca in cosi picchola co sa come e/mangiare teco: & spetialmẽte cõsideran do che ella ple tue predicationi abãdono lericchez ze & le põpe del mõdo: & certo se lei tidomandassi maggior gratia che nõ e/questa/tu ladoueresti fare alla tua pianta spirituale. Allhora scõ Fran. rispuo se: Pare a uoi che io ladebba exaudire? Rispuoseno licõpagni: Padre degna cosa e/che tu glidia questa cõsolatione. Disse allhora scõ Frãcesco: Dapoi che pare a uoi/pare ancora a me: ma accioche lei sia piu cõsolata/io uoglio che questo mãgiare sifaccia i san cta Maria degliangeli: ipoche ella e/stata lungho tempo rinchiusa in scõ Damiano: siche glidilectera di uedere elluogo di scã Maria doue lei fu tonduta & facta sposa di Iesu Xpo: & quiui mãgeremo insie me alnome di dio. Venẽdo adũq3 elgiorno ordina to a cio/usci scã Chiara del monasterio cõ una com pagnia/acchompagniata dalli cõpagni di scõ Fran. & uenne a sancta Maria de gliangeli: & salutata de uotamente lauergine Maria dinãzi alsuo altare do ue ella era stata tõduta & uelata/lamenorono ueg gendo elluogo insino a tãto che uenne lhora del

desinare: & in questo mezo scõ Francesco fece appa recchiare lamensa insu lapiana terra: si cõe era usato di fare. Venuta lhora del desinare sipuoseno a sede re ĩsieme scõ F. & scã chiara / & uno delli cõpagni di scõ Fran. & lacõpagnia di sãcta Chiara: & poi tutti glialtri cõpagni sacconciorono alla mensa humil mente. Et ꝑla prima uiuanda scõ Fran. comincio a parlare di dio si suauemẽte & si altamẽte & si mara uigliosamẽte / che descendẽdo sopra loro labõdan tia della diuina gratia / tutti furono in dio rapti. Et stãdo cosi rapti cõ gliocchi & cõ lemani leuate ĩ cie lo / glhuomini di Ascesi & di Bettona & quelli del la contrada dintorno uedeuano che a scã Maria de gliangeli tutto elluogho & laselua che era allho ra allato alluogo / ardeuano fortemente: & pareua che fussi un fuoco grãde che occupaua lachiesa & il luogo & laselua insieme. Per laqual cosa quelli di Ascesi cõ ꝓsteza corseno la giu ꝑ spegnere ilfuoco / credẽdo ueramẽte che ogni cosa ardesse: ma giugnẽ do alluogo & nõ trouãdo ardere niente / entrorno dentro / & trouorno scõ Fran. cõ sãcta Chiara & cõ tutta laloro cõpagnia rapti in dio ꝑ cõtẽplatione / & sedere ĩtorno a quella mensa humile: Diche epsi certamẽte cõpresono che quello era stato fuoco di uino & nõ materiale: ilquale idio haueua facto ap parire miracolosamẽte a significare elfuoco del di uino amore delquale ardeuano le anime di quelli sancti frati & sancte monache. Onde sipartirono cõ grãde cõsolatione nel cuore loro & cõ scã edificatio ne. Poi doppo grãde spatio tornãdo ĩ se scõ France sco & scã Chiara insieme cõ glialtri & sentẽdosi be

ne confortati del cibo spirituale/poco si curauano del cibo corporale. Et finito quel benedecto desinare/sancta Chiara bene acchõpagnata siritorno a sancto Damiano: diche lesuore ueggendola hebbono grãde allegreza: poche elle temeuano che scõ Francesco non lhauesse mãdata a reggere qualche altro monasterio: si come lui haueua gia mandato suora scã Agnesa sua sorella ꝑ abbatissa a reggere elmonasterio di monticelli di Firẽze: maximamẽte hauendo scõ Fran. alcuna uola decto a sancta Chiara: Apparecchiati se bisognasse che io timandassi in alcun luogo: & lei come figliuola della sancta obediẽtia hauendo risposto: Padre io son sẽpre ꝑparata andare douunq; uoi mimanderete. Et ꝑo lesuore sirallegrorono grãdemẽte quãdo larihebbono: & sancta Chiara rimase dallhora innanzi molto consolata. Allaude di iesu Xp̃o & del pouerello Frã. Amẽ

¶ Come scõ Fran. riceuuto elcõsiglio di scã Chiara & del sancto frate Saluestro che douessi predicãdo conuertire molta gente/fece ilterzo ordine: & predico alli uccelli: & fece tenere silentio alle rondine. Capitolo. xvi.

LO humile seruo di christo Frãcesco poco tempo doppo lasua conuersione hauendo gia raghunati molti compagni & riceuuti allordine/entro in grãde pẽsiero & in grande dubitatione di quello che lui douesse fare/o di attendere solamente ad orare/o uero alcuna uolta a ꝑdichare. Et sopra questo desideraua molto di sapere la uolonta di Dio. Et perche la sancta humilita che era in lui/nonlo lasciaua presummere di

se ne di sue orationi: pẽso di cercare ladiuina uolõ
ta cõ le orationi altrui. Onde lui chiamo frate Mas
seo & dissegli cosi. Va a suora chiara & dille da mia
parte/che ella cõ alcune delle piu spirituali compa
gnie diuotamente preghino idio/che glipiaccia di
mostrarmi qual sia ilmeglio/ o chio attẽda apredi
care/o solamẽte alloratione. Poi ua afrate siluestro
& digli ilsimile. Quello messer Siluestro era stato
nel secolo: ilquale haueua ueduto una croce doro
procedere dalla bocca di scõ Fran. laquale era lun
ga insino alcielo: & largha ĩsino allextremita del
mondo. Et era questo frate Siluestro di tanta diuo
tione & di tanta sanctita/che di cio che chiedeua a
dio impetraua & era exaudito: & spesse uolte par
laua con dio: & ꝑo scõ Franc. haueua in lui grãde
deuotione. Ando frate Masseo & secõdo ilcomãda
mento di scõ Fran. fece lambasciata prima a sancta
chiara & poi a frate Siluestro: ilquale riceuuta che
lhebbe ĩmantenente sigitto in oratione: & orando
hebbe ladiuina risposta: & torno a frate Masseo &
disse cosi. Questo dice idio: che tu dica a frate Frã
cesco: che idio nõ lha chiamato ĩ questo stato sola
mente ꝑ se: ma accioche faccia fructo dellanime: &
molti ꝑ lui siano saluati. Hauuta questa risposta
frate Masseo torno a scã Chiara a sapere quello che
ella hauea impetrato da dio. Et lei rispuose/ che el
la & lealtre cõpagnie haueano hauuta da dio quel
la medesima risposta laquale haueua hauuta frate
Siluestro. Con questo ritorno frate Masseo a sancto
Fran. & scõ Fran. loriceuette cõ grãdissima charita
lauãdogli ipiedi/ & apparecchiandogli desinare: &

doppo ilmangiare scõ Fran. chiamo frate Masseo nella selua: & qui dinanzi allui singinochio & trassesi ilcappuccio/faccendo croce delle braccia & domandollo: che comanda chio faccia ilmio signore giesu christo? Rispose frate Masseo: Si a frate Siluestro & si a suora chiara con le sorelle christo hauea risposto & riuelato che lasua uolõta e/che tu uada perlo mõdo apredichare: poche lui non tha electo pur ꝑ te solo: ma etiãdio ꝑla salute deglialtri. Allhora scõ Fran. udito che hebbe questa risposta/& conosciuto per epsa lauolonta di christo silleuo su & con grãdissimo feruore disse: Andiamo alnome di dio &/ prese ꝑ cõpagno frate Masseo & frate Angelo huomini sãcti: & andãdo cõ impeto di spirito sẽza cõsiderare uia o sentiero giũsono ad uno castello che sichiama Carmano: & scõ Fran. sipose apredicare: Comando prima alle rondini che cantauano/chelle tenessino silẽtio insino atãto che lui hauessi predicato: & le rõdini lo ubidirono: Et quiui predico in tanto feruore: che tutti gli huomini & ledonne di quello castello ꝑ deuotione gliuolsono andare drieto/& abandonare ilcastello: ma scõ Fran. nõ lascio/dicẽdo loro: Nõ habbiate fretta & nõ uipartite: & io ordinero quello che uoi dobbiate fare per salute delle anime uostre. Et allhora pẽso di fare ilterzo ordine ꝑ uniuersale salute di tutti. Et cosi lasciandogli molto consolati & bene disposti a penitẽtia/siparti quindi: & uẽne tra Chãnaio & Beuagno. Et passãdo oltre con quello feruore leuo gliocchi & uide aliquãti arbori allato alla uia insu liquali era q̃si ĩfinita moltitudine duccelli: di

che scõ Frañ. si marauiglio / & disse a compagni: Voi maspecterete qui nella uia & io andro a predicare al le mie sorelle uccelli: & entro nel campo: & comin cio a predicare alli uccelli che erano ĩ terra / & subi tamẽte quelli che erano ĩsu gliarbori uẽnono allui ĩsieme tutti quãti / & stettono fermi mentre che scõ Fran. fini di predicare: & poi anche nõ si partiuano insino a tãto che lui dette loro labenedictione sua. Et secõdo che recito poi frate Masseo a frate Iacopo da massa / andãdo scõ Fran. fra loro toccãdole cõ la cappa / niuna ꝑo simoueua. La substãtia della predi ca di scõ France. fu questa. Sorelle mie uccelli uoi siete molto tenute a dio uostro creatore: & sẽpre & ĩ ogni luogo lodouete laudare: ĩpoche uha dato la liberta di uolare in ogni luogo: ancor uha dato il uestimẽto duplicato & triplicato appresso: perche eriserbo il seme di uoi nellarcha di Noe: accioche la spetie uostra nõ uenisse meno nel mõdo. Anchora glisiete tenute ꝑlo elemento dellaria che lui ha de putato a uoi. Oltre a questo uoi non seminate ne mietete: & dio uipasce & daui efiumi & lefonti per uostro bere: daui ĩmõti & leualle ꝑ uostro refugio & gli arbori alti ꝑ fare iuostri nidi: Et cõciosia cosa che uoi nõ sappiate filare ne cucire / idio ueste uoi & iuostri figliuoli. Onde molto uiama iluostro crea tore / poi che lui uida tãti benefitii: & ꝑo guardate ui sorelle mie dal pecchato della ĩgratitudine: ma sẽpre uistudiate di laudare idio. Dicẽdo scõ France queste parole / tutti quãti quelli uccelli comĩcioro no ad aprire ibecchi / & distẽdere icolli / & aprir ele alie / & reuerẽtemẽte chinare icapi insino ĩ terra: &

con acti & con canti dimostrare che le parole del pa
dre scõ dauano alloro grãdissimo dilecto: & sãcto
Fran. isieme con loro siralllegraua & dilectaua/ma
rauigliãdosi molto di tãta moltitudine ducelli &
della loro bellissima uarieta/& della loro attẽtiõe
& familiarita: p laqual cosa egli i loro diuotamẽte
laudaua ilcreatore. Finalmẽte finita lapredicatione
scõ Fran. fece loro ilsegno della croce/& dette loro
licẽtia di partirsi: & allhora tutti quelli uccelli in
ischiera sileuorono in aria con marauigliosi cãti: &
poi secõdo lacroce che hauea facta loro scõ Frã. sidi
ui sono i quattro parti: luna parte uolo uerso loriẽ
te: laltra parte uerso loccidẽte: laltra uerso ilmezo
di: & laquarta iuerso laquilone: & ciaschuna ischie
ra andaua cãtãdo marauigliosi cãti i questo/signifi
cãdo che come da scõ Fran. gõfaloniere della croce
di xp̃o era stato loro p̃dicato & sopra loro facto ilse
gno della croce/secondo ilquale epsi sidiuideuano
cantando i quattro parti del mõdo: cosi lapredicã
tione della croce di xp̃o rinouata p scõ Franc. sido
ueua p lui & p li suoi frati portare p tutto ilmõdo:
liquali frati a modo che uccelli nõ possedẽdo niuna
cosa propria i questo mõdo/alla sola prouidẽtia di
dio cõmettono la loro uita: Allaude di giesu Chri
sto & del pouerello Fran. Amen.

¶ Come uno fãciullo frate orãdo scõ Fran. di noc
te uidde xp̃o & lauergine Maria & molti altri sãcti
parlare con lui: Cap. xvii.


No fanciullo molto puro & innocẽte
fu riceuuto allordine uiuendo sancto
Fran. & staua in uno luogo picchol:

nelquale per necessita dormiuano efrati in campo letti. Vēne scō Frācesco una uolta aldecto luogo: & lasera decta cōpieta senādo a dormire ꝑ potersi leuare lanocte ad orare quādo glialtri frati dormissino/come lui era usato dī fare. Et ildecto fanciullo sipuose in cuore di spiare sollecitamēte leuie di scō F. ꝑ poter conoscere lasua sanctita/& spetialmēte di sapere quello che faceua lanocte quando sileuaua. Et accioche ilsomno nonlo ingānasse/sipuose el decto fanciullo a dormire appresso a sācto Francesco & lego lacorda sua cō quella di scō Fran. ꝑ sentirlo quādo sileuassi. Di questo scō Fran. nōsenti niente: ma lanocte insul primo somno quando tutti glialtri frati dormiuano/sileuo/& trouo lachorda sua cosi legata & sciolsela pianamēte/ꝑche ilfanciullo non sirisentissi: & andossene scō Fran. solo nella selua che era apresso alluogo/& entro ī una celluzza che uera/& puosesi in oratione. Doppo alquanto spatio elfanciullo sidesto: & trouādo lacorda sciolta & scō Fran. leuato/leuossi su lui/& ando cercando di lui: & trouādo apto. luscio onde sandaua nella selua/ pēso che scō F. fussi andato la. Et entrādo lui nella selua & giugnēdo ꝓsso alluogo doue scō F. oraua/comīcio a udire uno grāde parlare: & appressandosi piu oltre ꝑ intēdere quello che lui udiua/uidde una luce mirabile/laquale circūdaua scō Fran. & ī epsa uidde Christo & lauergine Maria & sancto Giouanni baptista & iluangelista & grandissima moltitudine dangeli/liquali parlauano con scō Frācesco. Vedēdo questo ilfāciullo & udendo/ cadde in terra tramortito. Poi finito elmysterio di

quella sancta apparitione. Tornando sancto Francesco alluogho/trouo ildecto fanciullo cō lipiedi giacere nella uia come morto: & per cōpassione lo prese & leuossello in braccio & portollo allecto come fa elbuono pastore alle sue pecorelle: & poi sappiēdo dallui come glihaueua ueduta ladecta uisione/si glicomando che non lodicessi mai a persona mentre che lui fussi uiuo. Elfanciullo poi crescēdo in grande gratia di dio & deuotione di sancto Francesco/fu uno ualēte huomo nellordine: & lui doppo lamorte di sancto Frācesco riuelo alli frati ladecta uisione. Allaude di Iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del marauiglioso capitolo che tenne scō Francesco a sancta Maria degliangeli doue furono oltre a cinquemila frati. Cap. xviii.

IL fedele seruo di xpo scō Francesco tenne una uolta uno capitolo generale a sancta Maria degliangeli: alquale capitolo si raghuno oltre a cinquemila frati: & uenneui scō Domenico capo & fondamento del ordine de frati predicatori: elquale allhora andaua di Borghognia a Roma: & intendēdo lacongregatione del capitolo che scō Francesco faceua nel piano di sancta Maria degliangeli/ando a uederlo cō septe frati del ordine suo. Fu ancora aldecto capitolo uno Cardinale deuotissimo di scō Francesco: alquale egli haueua prophetato che lui doueua esser papa: & cosi fu. El quale Cardinale era uenuto studiosissimamēte da Perugia doue era lacorte ad Ascesi: & ogni giorno ueniua a uedere scō Fran. & lisuoi frati. Et alchuna

uolta cantaua lamessa: alcuna uolta faceua il sermo
ne a frati ī capitolo: & prēdeua il decto chardinale
grādissimo dilecto & deuotione quādo ueniua ad
uisitare quello scō collegio / uedēdo ī quella pianu
ra ītorno a scā maria delli angeli sedere i frati a schie
ra. Oue quarāta: oue cēto: oue ottāta: & doue tren
ta īsieme tutti occupati nel ragionare di dio: in ora
tioni: in lachryme: & ī exercitii di charita: & staua
no cō tāto silētio & cō tāta modestia / che quiui nō
si sentiua uno romore ne uno strepiccio: & marauī
gliādosi di tāta moltitudine & cosi ordinata / con la
chryme & cō grāde deuotione diceua. Veramente
questo e / el cāpo & lexercito de chaualieri di dio.
Nō si udiua ī tāta moltitudine niuno parlare fauo
le o ciance: ma douūqꝫ si ragunaua schiera di frati / o
epsi orauano: o diceuano offitio / o piāgeuano i pec
cati loro & de loro benefactori / o e ragionauano del
la salute della aīa. Et erano ī quel cāpo tecti di gratic
ci & di stuoie distīcti ꝑ ordine secōdo i frati di diuer
se prouīcie. Et ꝓo si chiamaua quello capitolo il ca
pitolo de graticci o uero di stuoie: i lecti loro era la
piana terra: & chi haueua un poco di paglia: li cha
pezzali o erano pietre o legni: ꝑ laqual cagione era
tāta deuotione di loro a chiunqꝫ ludiua / o uedeua
& tanta la fama della loro sanctita / che della corte
del Papa che era allhora a Perugia & dellaltre terre
di ualle di Spuleto / ueniuano a uedere molti Con
ti & Baroni & Caualieri & altri gentilhuomini &
molti populari / & Cardinali & uescoui & Abbati
& molti altri clerici / ꝑ uedere quella cosi sancta &
grande cōgregatione & humile. laq̄le il mondo nō

hebbe mai di tãti scĩ huomini insieme: & prĩcipal mẽte ueniuano p̱ uedere ilcapo & padre sãctissimo di quella scã gẽte/ilquale hauea rubato almondo chosi bella preda/& ragũnato cosi bello & diuoto gregge a seguitare lorme del uero pastore iesu christo. Essendo adũq; ragunato tutto ilcapitolo generale/ilscõ padre di tutti & generale ministro sãcto Fran. ĩ feruore di spirito prepose laparola di dio & predico loro ĩ tal uoce quello che lo spirito scõ gli faceua parlare: & p̱ thema del sermõe ꝓpose queste parole: Figluoli miei gran cose habbiamo promesse/ma troppo maggiori sono da dio promesse a noi se obseruiamo quelle che noi habbiamo promesse/& aspectiamo di certo quelle che sono promesse a noi. Brieue e/ildilecto del mondo: ma lapena che seguita ad esso e/ ꝑpetua. Piccola e/lapena diquesta uita: ma lagloria dellaltra uita e/infinita. Et sopra queste parole predicãdo deuotissimamente confortaua & induceua tutti ifrati ad ubbidientia & riuerentia della sãcta madre chiesa & a charita fraternale: & ad orare per tutto ilpopolo idio: & ad hauere patientia nelle aduersita del mondo & temperãza nelle prosperita: & tenere monditia & chastita angelicha: & ad hauere concordia & pace conlo eterno Dio/ & con glihuomini/& con la propria conscientia & amore & obseruantia della sanctissima pouerta. Et quiui lui disse: Io comando per merito della sancta obedientia a tutti uoi che siete congregati qui: che nessuno diuoi habbia cura ne sollecitudine alchuna di chosa alchuna da mangiare/o da bere/o di cose necessarie alchorpo: ma solamente

attendere ad orare & a laudare idio/ & tutta la solle
citudine del corpo uostro lasciate allui: imperoche
lui ha spetiale cura di uoi: & tutti quãti riceuerono
questo comãdamento con allegro cuore & lieta fac
cia. Et finito il semone di scõ Francesco tutti sigitto
rono in oratione. Di che sancto Domenico ilquale
uera presente a tutte queste chose/ fortemente sima
rauiglio del comandamento di scõ Francesco: & re
putaualo indiscreto/ non potendo pẽsare come tan
ta moltitudine sipotesse reggere sẽza hauer niuna
cura o sollecitudine delle chose necessarie alcorpo.
Ma ilprincipale pastore christo benedecto uolendo
mostrare come egli ha cura delle sue pechore & sin
gulare amore a poueri suoi/ imantanente ispiro alle
genti di perugia/ & di spuleto/ di spello/ & di ascesi
& dellaltre terre dintorno che portassino da mãgia
re & dabere aquella sãcta cõgregatione. Et ecco subi
tamẽte uenire dalle decte terre huomini cõ somieri
caualli/ carri/ caricati di pane: di uino: di faue: di ca
cio & daltre buone cose da mãgiare secõdo che a po
ueri di xp̃o era bisogno. Oltre a questo riceueuano
touaglie & orciuoli & bicchieri & altri uasi che face
uano mestieri a tãta moltitudine: & beato sireputa
ua chi piu cose potesse arrechare: o piu sollecitamen
te seruire: in tanto che etiãdio lichaualieri & libaro
ni & altri gẽtilhuomini che erano uenuti a uedere
con grande humilita & deuotione seruiuano loro
innanzi. Per laqual cosa sancto Domenico uedẽdo
queste cose & conoscẽdo ueramẽte che la ꝓuidentia
diuina sadoperaua in loro/ humilm̃te siriconobbe
che haueua falsamente iudicato scõ Fran. di coman

damento indiscreto: & inginocchiossi andandogli ĩnãzi/& humilmẽte nedisse sua colpa/& aggiunse: Veramẽte idio ha spetial cura di questi sancti pouerelli/& io non losapeuo: & io da hora innanzi prometto di obseruare la euangelica pouerta sancta: & maladico dalla parte di dio tutti efrati dellordine mio/liquali nel decto ordine presumerãno di hauere proprio. Siche scõ Domenico fu molto edificato dalla fede del sanctissimo Frãcesco & della obedientia della pouerta di cosi grãde & ordinato collegio & della ꝓuidẽtia diuina/& della copiosa abõdantia dogni bene. In quello medesimo campo fu decto a scõ Fran. che molti frati portauano ilcilicio ĩsu le carni & cerchii di ferro: ꝑ laqual cosa molti neinfermauano/onde nemoriuano: & molti nerano impediti allo orare. Diche scõ Fran. come discretissimo padre comãdo ꝑla sancta obediẽtia che chiunq; hauesse cilicio/o cerchio di ferro/seltrahesse/& ponessilo ĩnãzi allui: & cosi feciono. Et furono annumerati ben cinquecẽto cilicii & assai piu cerchi di ferro da braccia & da uentri/intãto che feciono uno grande mõticello: & scõ F. tutti glifece lasciare qui. Poi finito elcapitolo scõ Fran. confortandogli tutti in bene & amaestrandogli come douessino scampare senza peccato di questo maluagio mõdo/cõ labenedictione di Dio & sua glimando alle loro ꝓuincie tutti consolati di letitia spirituale. Allaude di Iesu Xp̃o & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come della uigna del prete di Rieti nella chasa delquale oro scõ Fran. ꝑla molta gẽte che ueniua allui furono tutte tracte & colte le uue: & poi mi

racolosamente fece piu uino che non soleua: si co
me scõ Fran. gli hauea ꝓmesso. Et come idio riue
lo a scõ Fran. che lui harebbe elparadiso alla sua
partita. Capitolo. xix.



SSendo una uolta scõ Fran. grauemen
te infermato degliocchi/messer Vgoli
no chardinale protectore dellordine ꝑ
grande cõpassione che haueua di lui/gliscripse che
gliandasse allui a Rieti: doue erano optimi medici
da occhi. Allhora scõ Frã. riceuuta lalettera delCar
dinale/senando prima a scõ Damiano/doue era scã
Chiara deuotissima sposa di Xp̃o ꝑ dargli alchuna
cõsolatione/& poi andare al Cardinale. Et essendo
quiui scõ Frãcesco/lanocte seguente peggioro si de
gliocchi/che nõ uedeua niente lume: diche non po
tẽdosi partire/scã Chiara gli fece una celletta di can
nuccie: nellaquale potesse stare & meglio riposarsi:
ma scõ Fran. tra ꝑlo dolore della infermita & perla
moltitudine de topi che glidauano grãde ĩpedimẽ
to/nõ sipotette mai riposare ne di giorno ne di noc
te. Et sostenẽdo piu giorni quella passione & tribu
latione/comĩcio apẽsare & conoscere che quello era
uno flagello di Dio ꝑli suoi peccati: & comincio a
ringratiare idio cõ tutto elcuore & cõ laboccha: &
poi grido ad alta uoce: Signor mio io son degno di
questo & di molto peggio: signor mio Iesu xp̃o pa
store buono elquale a noi peccatori & indegni hai
posta latua misericordia in diuerse pene & angoscie
corporali/cõcedi gratia & uirtu a me tua pecorella
che ꝑ niuna ĩfermita & angoscia & dolore io mipar

ta da te. Et facta questa oratione/uēne una uoce da
cielo/& disse: Francesco rispōdimi: Se tutta laterra
fusse oro & tutto ilmare & fiumi & fonti fussino bal
samo & tutti li mōti & licolli & isaxi fussino pietre
pretiose & tu trouassi unaltro thesoro tāto piu no
bile che queste cose quāto lo oro e/piu nobile che
laterra & ilbalsamo che lacqua & lepietre pretiose
piu che imonti o isaxi/& fussiti dato ꝑ questa infer
mita quel piu nobile thesoro/nō douerresti tu esser
ben cōtēto & ben allegro? Rispose scō Fran. Signo
re io sono indegno di cosi pretioso thesoro. Et lauo
ce didio disse allui: Rallegrati Frācesco/poche quel
lo e/ilthesoro di uita etterna/elq̄le io tiriserbo: &
insino a hora io teneinuestisco: & questa infermita
& afflictione e/arra di quel thesoro beato. Allhora
scō Fran. chiamo elcōpagno ꝑ grandissima allegrez
za di cosi gloriosa ꝓmessa/& disse: andiamo al Car
dinale. Et cōsolādo prima scā Chiara cō sancte paro
le & da lei humilmēte pigliando licentia/senando
uerso Rieti. Et giugnēdo presso alla terra/tāta mol
titudine di popolo seglifece incōtro/che ꝑ quello
non uolle entrare nella cipta: ma andossene ad una
chiesa che era presso alla citta dua miglia. Sappiēdo
poi quelli della cipta che lui era nella decta chiesa/
corse tanta moltitudine ad uederlo/che una uigna
del prete della decta chiesa tutta figuasto: & le uue
tutte furon colte: diche il p̄te forte sidoleua nel suo
cuore/& pētiuasi dhauer riceuuto scō Frā. nella sua
chiesa. Et essēdo da dio riuelato a scō F. li pēsieri del
prete/lofece chiamare a se & dissegli: Padre charissi
mo quāte some di uino tirēde questa uigna ꝑ anno

quando ella tirẽde meglio? Rispose xii. some. Disse
scõ Fran. Io tipriego padre che tu sostẽga patiẽtemẽ
te ilmio dimorare qui alquãti giorni/ peroche io ci
truouo molto riposo/ & lassa torre ad ogni persona
delle uue di questa tua uigna p lamore di dio & di
me pouerello: & io tiprometto dalla parte del mio
signore iesu xp̃o che ella tenerẽdera ogni anno xx.
some. Et questo faceua scõ Fran. dello stare quiui p
lo grãde fructo delle anime che siuedeua fare nelle
genti che uiueniano: dellequali molti sipartiuano
inebriati del diuino amore/ & abandonauano ilmõ
do. Cõfidossi elprete della promessa di scõ Fran. &
lascio liberamẽte lauigna acoloro che ueniuano al
lui (marauigliosa cosa) lauigna fu altutto guasta &
colta siche apena uirimaseno alcuni rascimoli. Ven
ne iltẽpo dlla uẽdemia: & ilprete colse quelli tali ra
scimoli & messegli nel tino/ & pigiogli: & secondo
lapromessa di scõ Franc. ricolse. xx. some di optimo
uino. Nelquale miracolo manifestamẽte sidette ad
intẽdere/ che come p merito di sãcto Franc. lauigna
spogliata di uue era abondata in uino/ cosi el popo
lo xp̃iano sterile di uirtu p lo peccato/ p li meriti &
doctrina disancto Fran. spesse uolte abonda i buoni
fructi di penitẽtia. Allaude di Iesu Xp̃o & del poue
rello Francesco. Amen.

¶ Duna uisione molto bella che uide uno gioua
ne frate elqle hauea i tãta abhominatione lacappa
che era disposto di lasciare lhabito & uscire
dellordine Cap. xx.



No giouane molto nobile & delichato
uẽne allordine di scõ F. elquale doppo

alquanti giorni p instigatione del demonio comin
cio ad hauere i tāta abhominatione lhabito che lui
portaua/che gliparea portare un saccho uilissimo:
& haueua horrore delle maniche: & abhominaua
elcappuccio: & lalunghezza & lasprezza glipareua
una soma importabile. Et crescendo pur eldispiace
re della religione/lui finalmēte sidelibero di lascia
re lhabito & tornare almondo. Haueua costui gia
preso p usanza secondo che glihaueua insegnato el
suo maestro/qualūq; hora lui passaua dinanzi allo
altare del cōuento nelquale sicōseruaua elcorpo di
xpo/di inginocchiarsi cō grande reuerētia & trarsi
elchappuccio/ & con lebraccia in croce inchinarsi.
Adiuēne che lanocte nellaquale sidouea partire &
uscire dellordine/cōueniua che passassi dinā zi also
pradecto altare del cōuēto: & passandoui/secondo
lusanza singinocchio & fece reuerētia/& subitamē
te fu rapto in spirito: & fugli mostrata da Dio una
marauigliosa uisione: ipoche lui uidde dinā zi a se
passare quasi moltitudine infinita di sancti a modo
di processione adua adua uestiti di bellissimi & pre
tiosi drappi: & lafaccia loro & lemani risplendeuo
no come elsole: & andauano cō canti & con suoni
dangeli. Tra liquali sancti erano dua piu nobilmē
te uestiti & adorni che tutti glialtri: & erano circun
dati di tāta clarita/ che grādissimo stupore dauano
a chi gliguardaua: & quasi in fine della processione
uidde uno adornato di tanta gloria/che pareua ca
ualieri nouello/piu honorato che glialtri. Veggen
do questo giouane ladecta uisione/simarauigliaua
& nō sapeua quello che siuolesse dire: & nō era ardi

to di domandare/& ſtaua ſtupefacto per dolcezza. Et eſſẽdo paſſata tutta la ꝓceſſione/coſtui preſe pur ardire/& corſe drieto alli ultimi/& cõ grãde timore gli domãdo: O chariſſimi io ui priego che ui piaccia dirmi chi ſon quelli coſi marauiglioſi liquali ſono in queſta ꝓceſſione uenerabile? Riſpoſeno coſtoro: Sappi figluolo che noi ſiamo tutti frati minori liquali hora uegniamo della gloria di paradiſo. Et coſtui domando chi erano quelli dua piu belli che glialtri. Riſpoſeno quelli: Queſti ſono ſcõ Franceſco & ſcõ Antonio: & quello ultimo che tu uedeſti coſi honorato/e/uno ſcõ frate che mori nuouamẽte: elquale ꝑche ualẽtemẽte cõbattette contro alle tẽtationi & ꝑſeuero iſino alla fine/noi elmeniamo hora con triõpho alla gloria del paradiſo. Et queſti ueſtimẽti di drappi coſi belli che noi portiamo/ciſono dati da Dio in iſcambio dellaſpre toniche leq̃li patientemẽte portauamo nella religione. Et la glorioſa clarita che tu uedi in noi/cie data da Dio ꝑla humilta & patiẽtia/& ꝑla ſãcta pouerta & obedientia & caſtita lequali noi ſeruãmo ꝑ iſino alla fine. Et ꝑo figluolo nõ ti ſia duro di portare il ſaccho della religione coſi fructuoſo: ĩpoche ſe col ſaccho di ſcõ Franc. ꝑ lamore di Xp̃o tu diſpregierai el mõdo & mortificherai la carne & cõtro al demonio cõbatterai ualẽtemẽte/tu harai inſieme cõ noi ſimile ueſtimento & clarita di gloria. Et decte queſte parole el giouane ritornato ĩ ſe medeſimo & cõfortato dalla uiſione/caccio da ſe ogni tẽtatione. Et riconoſcẽdo la colpa ſua dinanzi al guardiano & alli frati/da indi inanzi deſidero le aſprezze della penitentia &

delli uestimenti: & fini lauita sua nella religione in grãde sanctita. Allaude di Iesu X̃po & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del sãctissimo miracolo che fece sc̃o Fran. quãdo cõuerti elferocissimo lupo di Agobbio Cap. xxi.


El tẽpo che sc̃o Franc. dimoraua nella cipta di Agobbio/ nel contado di epsa cipta appari un lupo grãdissimo & terribile & feroce: ilquale non solamẽte deuoraua glianimali/ ma etiamdio glhuomini: intanto che tutti eciptadini stauano in grãde paura: ĩpoche spesse uolte saprossimaua alla cipta: & tutti andauano armati quãdo usciuano d̃lla terra/ come se hauessino andare a cõbattere: & cõ tutto questo nõ sipoteua difendere dallui chi in lui siscontraua solo. Et ꝑ paura di questo lupo epsi uẽnono a tãto che niuno era ardito di uscire fuora della terra. Per laqual cosa hauẽdo cõpassione sc̃o Fran. a glhuomini della terra/ uolle uscire fuora a questo lupo: ben che liciptadini altutto nõ nelconsigliauano. Et faccendosi elsegno della sancta croce/ usci fuora della terra lui cõ lisuoi cõpagni/ ponẽdo tutta lasua cõfidãza ĩ dio: & dubitãdo glialtri dandare piu oltre/ sc̃o Fran. prese elcamino ĩuerso el luogho doue era ellupo. Et eccho che (uedẽdo molti cittadini liq̃li erano uenuti a uedere questo miracolo) ildecto lupo sifece incõtro a sc̃o Fran. cõ laboccha apta: & appressãdosi allui/ sc̃o Frã. glifece ilsegno della croce/ & chiamollo a se/ & disse. Vien qui frate lupo/ io ti comãdo da parte di x̃po che tu non facci male a me ne a ꝑsona. Mirabile cosa a dire: incõtinẽte che sc̃o

Franc. hebbe facta lacroce / illupo terribile chiuse la bocca / & ristette di correre: & facto ilcomãdamẽto uẽne mãsuetamẽte come un agnello / & gittosi a pie di di scõ Fran. agiacere. Allhora scõ Franc. gliparlo cosi: Frate lupo tu fai molti dãni in queste parti / & hai facti grãdissimi maleficii guastãdo & uccidendo lecreature di dio senza sua licẽtia: & non solamente hai uccise & diuorate bestie: ma hai hauuto ardire duccidere & guastare glihuomini facti alla imagine di dio. Per laqual chosa tu se degno delle forche come ladro & homicida pessimo: & ogni gente grida & mormora di te: & tutta questa terra te inimicha. Ma io uoglio frate lupo fare fra te & costoro pace: si che tu nõ gliofferda piu: & epsi ti pdonino ogni offesa passata / & ne glihuomini ne icani ti pseguiterãno piu. Decte queste parole illupo con acti di corpo & di coda & di orecchi & con inchinare di capo mostraua di acceptare cio che scõ Fran. diceua / & di uolerlo obseruare. Allhora sãcto Fran. disse: Frate lupo dapoi che tipiace di fare & di tenere questa pace / io tiprometto chio tifaro dare lespese cõtinuamẽte / mẽtre che tu uiuerai daglihuomini di questa terra: siche tu nõ patirai piu fame: ĩpoche io so bene che p fame tu hai facto ogni male: ma poi chio tho ĩpetrato questa gratia / io uoglio frate lupo che tu miprometta che tu non nocerai mai a niuno huomo & a niuno aĩale: pmettimi tu questo? Et illupo con inchinare di capo fece euidẽte segnale che lui pmetteua. Et scõ Fran. disse: frate lupo / io uoglio che tu mi facci fede di questa promessa: accioche io mene possa bene fidare. Et distendendo lamano sancto France

ſco per riceuere lafede/illupo leuo ilpie dinanzi/&
domeſticamente lopoſe ſopra lamano di ſãcto Fran
ceſco/dãdogli quello ſegnale di fede che potea. Al
lhora diſſe ſãcto Fran. frate lupo io ticomando nel
nome di ieſu chriſto che tu uẽgha hora meco ſenza
dubitare di nulla/& andiamo ad fermare queſta pa
ce alnome di dio. Et illupo obediẽte ſenãdo con lui
amodo duno agnello manſueto. Di che liciptadini
uedendo/forte ſimarauigliorono: & incõtinẽte que
ſta nouita ſiſeppe ꝑ tutta lacipta: di che ogni gente
maſchi & femine: grãdi & piccholi: giouani & uec
chi uennono alla piazza auedere illupo cõ ſan fran
ceſco. Et eſſendo quiui ragunato tutto ilpopolo/le
uoſſi ſu ſan franceſco/& predico loro/dicẽdo tra lal
tre coſe come ꝑli peccati idio permette tali choſe/&
peſtilẽtie: ma troppo e/piu pericoloſa coſa lafiãma
dello inferno/laquale ha adurare eternalmente agli
damnati/che non e/larabbhia dellupo: ilquale non
puo uccidere ſenõ ilcorpo. Quãto e/adũque da te
mere labocca dello inferno/quãdo tanta moltitudi
ne tiene ĩ paura & in tremore labocca duno piccho
lo animale. Tornate adunq; chariſſimi a dio: & fate
degna penitentia de uoſtri peccati: & dio uiliberera
dallupo nel preſente: & nel futuro dal fuoco infer
nale. Et facta lapdica diſſe ſcõ F. udite fratelli miei
frate lupo che e/qui dinanzi da uoi mha ꝓmeſſo &
factomene fede di fare pace con uoi: & di non offen
derui mai in coſa alcuna: & uoi gliprometterete di
dare ogni di leſpeſe; neceſſarie: & io uentro maleua
dore per lui che lui obſeruera fermamente elpacto
della pace. Allhora tutto ilpopolo auna uoce pro

misse di nutricarlo cōtinuamēte. Et sancto Franc. in nanzi atutti disse allupo. Et tu frate lupo prometti di obseruare acostoro il pacto della pace: che tu non offenda ne glihuomini ne gliaiali ne alcuna creatura: Et illupo singinocchio & inchino il capo: & con acti mansueti di corpo & di coda & di orecchi dimostraua quāto e/possibile di uolere seruare loro ogni pacto. Disse scō Fran. Frate lupo io uoglio che come tu midesti fede di questa ꝓmessa fuora della porta/ cosi qui dināzi atutto ilpopolo midia fede di tale ꝓmessa che tu nō minganneṙai della mia promessa & malleueria che io ho facta ꝑ te. Allhora illupo leuādo ilpie ritto lo pose in mano di scō Fran. Onde per questo acto & ꝑ glialtri decti di sopra fu tāta allegreza & admiratione ī tutto ilpopolo: si perla deuotione del sancto: & si ꝑla nouita del miracolo: & si per lapace dellupo: che tutti cominciorono agridare al cielo/laudādo & benedicēdo idio/ilquale hauea loro mādato scō Fran. che perli suoi meriti glihauea liberati dalla boccha di quella crudele bestia. Et poi ildecto lupo uisse due anni in aghobio: & entrauasi domestichamente perle chase a uscio a uscio senza fare male a persona: & senza esserne facto allui: Et fu nutricato cortesemente dalle genti: & andandosene cosi perla terra & perle case/giamai niuno chane gli abbaiaua. Finalmente doppo due anni frate lupo si mori di uecchiaia. Di che iciptadini molto senedolsono: imperoche uedendolo andare cosi mansueto perla cipta/siricordauano meglio delle uirtu di scō francesco. Allaude di Giesu christo & del pouerello francesco. Amen.

¶ Come scõ Francesco domestico le tortole salvatiche Cap. xxii.



VNo giouane haueua prese un giorno di molte tortole/ & portauale auẽdere: & iscontrandosi in lui sãcto francesco/ ilquale sempre haueua singulare pieta aglianimali mãsueti/ raguardando quelle tortole cõ locchio pietoso/ disse al giouane. O buõ giouane io tipriego che tu midia quelli uccelli cosi innocenti/ alliquali nella sãcta scriptura sono assomigliate le anime caste humili & fedeli/ che non uenghino alle mani de crudeli che luccidino. Et incontinẽte quello giouane inspirato da dio ledette tutte a sancto francesco: Et lui riceuendole in grẽbo/ comincio aparlare loro dolcemente. O sorelle mie tortole semplici innocenti & chaste perche ui lassasti uoi pigliare? hor ecco io uiuoglio iscãpare dalla morte/ & farui inidi/ accioche uoi facciate fructo/ & moltiplichiate secondo ilchomandamento delnostro creatore: Et chosi sãcto francesco atutte fece nido: & quelle usãdo isieme cominciorono affare huoua & figliare ĩnãzi afrati: & domesticamte stauano/ & usauano doue era scõ fran. & glialtri frati chome se fussino state galline sẽpre nutricate da loro: & mai nõ sipartirono insino che scõ fran. con lasua benedictione dette loro licentia di partirsi. Et algiouane che gliele hauea date disse scõ Fran. Figluolo tu sarai ancora frate in questo ordine/ & seruirai gratiosamente a iesu christo: & cosi fu: imperoche ildecto giouane sifece frate/ & uisse nellordine in grãde santita. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come sancto Francesco libero uno frate che era impedito dal demonio. Capitolo.xxiii.

STando scō Franc. una uolta in oratione nel luogo d̄lla portiuncula/uidde ꝑ diuina reuelatione tutto elluogo circundato & assediato dalli demonii a modo che da uno grāde exercito: ma niuno di loro poteua ꝑo entrar dentro nel luogo: īpoche quelli frati erano di tāta sāctita/che lidemoni nō poteuano entrare adosso a niuno di loro. Et ꝑseuerādo lidemoni di stare qui/ uno diquelli frati siscādalezo cō uno altro: & pensaua nel suo cuore come lopotesse accusare & uendicarsi di lui. Per laq̄l cosa stādo costui ī questo pensiero/hauēdo ildemonio lentrata apta si entro dētro nel luogo/& puosesi insul collo di quel frate. Veggendo elpietoso & sollecito pastore elq̄le uigilaua semp̄ sopra lasua greggie/che ellupo era entrato a diuorare lasua pecorella/fece subitamēte chiamare a se quel frate: & comādogli che ī quello istante lui douesse scoprire el ueleno del odio conceputo contra elproximo/ꝑ loquale lui era nelle mani del nimico. Diche elfrate impaurito che siuedeua cōpreso dal padre sancto/scoperse ogni ueleno & rancore & riconobbe lacolpa sua/domādandone humilmēte lapenitentia cō misericordia. Et absoluto che fu dal peccato & riceuuta lapenitētia dināzi a scō F. eldemionio siparti. Et ilfrate cosi liberato dalle mani d̄lla bestia crudele ꝑla bonita del buon pastore/ ringratio idio: & ritornādo correcto & amaestrato alla gregge del sācto pastore/uisse poi ī grāde sanctita. Allaude di Iesu xp̄o & del pouerello Frā. Amē.

¶ Chome sancto francesco conuerti alla fede il Soldano di Babylonia & la meretrice che lori chiese di peccato Cap. xxiiii.



Ancto Frã. instigato dal zelo della fede di xp̃o & dal desiderio del martyrio/ ando una uolta oltra mare cõ xii. suoi cõpagni sanctissimi p andarsene ritto al Soldano di Babylonia: & giugnẽdo ĩ una contrata di saracini oue si guardauano ipassi da certi crudeli huomini che nessuno xp̃iano che ui passaua potea scãpare che nõ fusse morto / come piacq; a dio nõ furon morti: ma p̃si & battuti & legati furono menati dinãzi al soldano. Et essẽdo dinãzi allui scõ Frã. amaestrato da lo spirito scõ predico si deuotamẽte della fede di xp̃o/ che etiãdio p epsa lui uoleua entrare nel fuoco. Di che el soldano comicio ad hauere grãde deuotione ĩ lui/ si p la constãtia della fede sua: & si p lo dispregio del mondo che uedeua ĩ lui/ poche nessuno dono uoleua da lui riceuere essẽdo pouerissimo: & si etiãdio p lo feruore del martyrio che ĩ lui uedeua. Et da quel punto innanzi el Soldano ludiua uolẽtieri: & p̃gollo che spesse uolte tornasse allui/ cõcedendo liberamẽte al lui & alli compagni che epsi potessino predicare douunq; piacessi loro: Et dette loro un segnale p loquale nõ potessino esser offesi da persona. Hauuta adunque questa licẽtia libera scõ Frã. mãdo quelli sua electi cõpagni adua adua ĩ diuerse parti de saracini a predicare la fede di xp̃o: & lui cõ uno di loro elesse una cõtrada: alla quale giugnẽdo/ entro ĩ uno albergo p posarsi: & quiui era una femina bellissima del corpo ma sozza dellanima: laquale femina maladecta ri

chiese sancto Francesco di pecchato. Et dicendogli sancto Francesco: Io accepto/andiamo allecto: ella lomenaua in chamera. Disse sancto francesco: uieni mecho/io timenero ad uno lecto bellissimo: & me nolla ad uno grandissimo fuocho/che si faceua in quella chasa: & in feruore di spirito sidispoglio tut to ignudo/ & gittossi dentro in quello fuocho/da quello lato doue era piu gran fuocho & piu acceso & affochato/& inuito quella femina che ella sispo gliasse & andasse a giacere conesso lui in quello tale lecto chosi bene spiumacciato & chosi bellissimo. Et stando in questo modo sancto Fråcesco per gran de spatio con allegro uiso & giocondo & non arden do ne puncto abruciandosi/quella femina meretri ce per tale & chosi facto miracholo ispauentata & cõ punta nel cuore suo: non solamente sipenti di quel lo pecchato & della mala sua intentione: ma etiam dio siconuerti perfectamente alla fede di Christo/ & diuẽto di tãta sanctita/che p lei molte anime sisal uorono ĩ quelle parti. Alla fine uedẽdo scõ Fran. nõ poter far piu fructo ĩ quelle contrade/p diuina reue latione sidispose cõ tutti isuoi cõpagni ritornare tra ifedeli: & ragunatigli tutti ĩsieme ritorno al Solda no/& prese cõmiato dallui. Allhora glidisse il Sol dano: Frate Fran. io uolẽtieri micõuertirei alla fede di xpo: ma io temo di farlo hora: ĩpoche se costoro ilsentissono/epsi ucciderebbono me & te con tutti ituoi cõpagni. Et cõciosia cosa che tu possi fare anco ra molto bene: & io habbia aspacciare certe chose di molto gran peso/nõ uoglio hora inducere lamorte tua & lamia: ma ĩsegnami come io mipossa saluare:

& io sono apparecchiato affare tutto quello che tu mimporrai. Disse allhora sancto Francesco: Signore io mipartiro hora da uoi: ma poi che io saro tornato nel mio paese/ & ito in cielo perla gratia di Dio/ doppo lamorte mia secondo che piacera a Dio timãdero dua delli miei frati/ da gliquali tu riceuerai il baptesimo di iesu christo: & sarai saluo cosi chome mha riuelato ilmio signore Giesu Christo: Et tu in questo mezo tisciogli da ogni impaccio/ accioche quando uerra a te lagratia di Dio/ titruoui apparecchiato alla fede & deuotione. Et chosi promesse di fare & fece. Facto questo sancto Francesco torno con quello uenerabile collegio de suoi compagni sãcti: & doppo alquanti anni sancto Francesco per morte corporale rendette lanima a Dio. El Soldano infermando aspecta lapromessa di sancto francesco: & fa stare guardie a certi pessi: & comanda che se dua frati uapparissino in habito di sancto francesco/ disubito fussino menati allui. In quel tempo apparue sancto francesco a dua frati/ & comando loro che senza ĩdugio andassino al Soldano/ & procurassino lasua salute secondo che glihaueua promesso. Liquali frati subito simossono: & passando ilmare/ dalle decte guardie furono menati al Soldano. Et uedendoli el Soldano hebbe grandissima allegrezza & disse. Hora so io ueramente che idio ha mandato a me liserui suoi perla mia salute secondo lapromessa che mi fece sancto francesco per reuelatione diuina. Riceuendo adunque informatione della fede di Christo & il sancto baptesimo da decti frati/ chosi regenerato in iesu Christo simori di quella infermita/ & fu salua

lanima sua perli meriti & ꝑle orationi di scõ Fran.
Allaude di Iesu Xp̃o & del pouerello Fran. Amẽ.

¶ Come scõ Fran. miracolosamẽte sano uno lebroso dellanima & del corpo: & quello che lanima glidisse andando in cielo Cap. xxv.



Luero discepolo di Xp̃o scõ Frãcesco uiuendo in questa miserabile uita/cõ tutto elsuo sforzo singegnaua di seguitare Xp̃o ꝑfecto maestro: Onde adueniua spesse uolte ꝑ diuina oꝑatione che a cui egli sanaua elcorpo/idio sanaua lanima ad una medesima hora: si come silegge di Xp̃o. Et ꝑo lui non solamente seruiua alli lebrosi uolentieri: ma oltre a questo haueua ordinato che lifrati del suo ordine andando/o stãdo ꝑlo mondo seruissino alli lebrosi ꝑlo amore di Xp̃o: el quale uolle ꝑ noi esser reputato lebroso. Adiuenne una uolta in uno luogo presso aquello doue dimoraua allhora scõ Franc. che lifrati seruiuano a uno hospitale alli lebrosi & infermi: nelquale era uno lebroso si impatiente & incõportabile & proteruo che ogniuno credeua di certo & cosi era/che lui fusse uexato dal Demonio: ꝑoche lui uillaneggiaua di parole & di battiture asprametẽ chiunq; loseruiua. Et peggio era/che uituperosamẽte bestẽmiaua Xp̃o benedecto & lasua sanctissima madre uergine Maria: siche ꝑ modo alcuno nõ sitrouaua chi lopotesse/o uolesse seruire. Et aduẽgha che leingiurie & uillanie ꝓprie efrati sisforzassino di portare patiẽtemẽte ꝑ crescere ilmerito della patientia/niẽtedimeno quelle di Xp̃o & della sua madre nõ potendo sostenere leconscientie loro/altutto diterminorono

dabbandonare ildecto lebbroso: ma nõlo uollono fare insino a tanto che epsi lo facessino a sapere ordinatamente a san Fran. ilquale sistaua allhora ĩ uno luogo li appresso. Et notificato che lhebbono a san Franc. uẽne san Francesco a questo lebbroso peruerso/ & giugnẽdo allui losaluto dicẽdo. Idio tidia pace fratello mio carissimo. Rispose illebroso: Che pace posso io hauere da dio che mha tolto pace & ogni bene/ & hãmi facto tutto fracido & puzolente? Et scõ Fran. glidisse: Figluolo habbi patiẽtia/ impoche leinfermita de corpi cison date da dio in questo mõdo per salute dellanima: peroche elle sono di grãde merito quãdo sono portate patiẽtemente. Rispose loinfermo: Et come posso io portare patiẽtemẽte la pena cõtinua che maffligge ildi & lanocte: & nõ solamẽte io sono afflicto dalla infermita mia: ma peggio mifãno lifrati che tu midesti pche miseruissino: & nõ miseruono come debbono. Allhora scõ Fran. conoscẽdo per reuelatione che questo lebbroso era posseduto dal malignio spirito/ ando & posesi in oratione/ & prego idio diuotamẽte per lui. Et facta laoratione torno allui & disse cosi. Figluolo io tiuoglio seruire io: dapoi che tu nõ ticõtenti delli altri. Piacemi disse loifermo: ma che mipotrai tu fare piu che glialtri? Rispose scõ Franc. Cio che tu uorrai io faro. Disse illebroso. Io uoglio che tu milaui tutto quanto: imperoche io puto si fortemente/ che io medesimo nõ miposso patire. Allhora sãcto Francesco incontinẽte fece ischaldare dellacqua cõ molte herbe odorifere: & poi dispoglio costui/ & comincio a lauarlo con lesue mani: & unaltro frate metteua su

lacqua: & per diuino miracolo doue scõ Francesco tocchaua cõ lesue sancte mani/sipartiua lalebra/& rimaneua lacarne perfectamẽte sanata: & come sico mincio a sanare la carne/chosi sicomincio a sanare lanima. Onde uedẽdosi ellebroso cominciare a gua rire/comincio ad hauere grãde cõpunctione & pen timento delli suoi pecchati: & comincio a piangere amarissimamẽte: siche mẽtre che ilcorpo simõdaua difuori della lebra ꝑ illauamẽto dellacqua/lanima simõdaua dentro del peccato ꝑ correctione & per la chryme. Et essendo ꝑfectamente sanato quãto alcor po & quãto allanima/humilmẽte sirendeua ĩ colpa & diceua piangendo ad alta uoce: Guai a me che io sono degno dello inferno perle uillanie & ingiurie che io ho facte alli frati/& perla impatientia & be stemmie che io ho hauute contro a Dio. Onde per quindici giorni perseuero ĩ amaro pianto delli suoi peccati & in domandare misericordia a dio/cõfessan dosi dogni cosa interamẽte. Et uedẽdo scõ Fran. cosi expresso miracolo/ilquale idio haueua operato per le mani sue/ringratio dio: & partissi diquiui/andan do in paese assai lõtano: ĩperoche per humilta uolea fuggire ogni gloria mõdana: & in tutte lesue opera tioni solo cercaua lhonore & lagloria di Dio/& nõ lapropria. Poi come a dio piacque/ildecto lebroso sanato del corpo & dellanima doppo quindici gior ni della sua penitentia si infermo daltra infermita: & armato de sacramẽti ecclesiastici simori sanctamẽ te: & lasua anima andando in paradiso/apparue in aria a scõ Fran. che staua in una selua ĩ oratione/& disse: Riconoscimi tu? Et scõ Franc. disse: Qual sei

tu? Et ella gli rispose: Io sono ellebbroso elquale xpo benedecto sano pli tuoi meriti/& oggi meneua do in uita eterna: Onde io nerendo gratie a dio & a te. Benedecta sia lanima & ilcorpo tuo: & benedecte letue parole & opationi: ipoche per te molte anime sisaluerāno nel mondo. Et sappi che non e/giorno alchuno nelquale gliangeli & glialtri sancti nō ringratino idio de sācti fructi che tu & glialtri tuoi frati fate in diuerse parti del mondo. Et po confortati & ringratia idio/& sta con lasua benedictione. Et decte queste parole/senando in cielo: & scō Francesco rimase molto consolato. Allaude di Iesu Xpo & del pouerello Francesco: Amen.

¶ Come scō Fran. cōuerti tre ladroni homicidiali & fecionsi frati: & dlla nobilissima uisione che uidde uno diloro/ilqle fu sāctissimo frate Cap. xxvi.

SAncto Francesco andando una uolta p lo distrecto del Borgo a sansipolchro/ & passando per uno castello che sichiamaua Monte casale/uēne allui uno giouane nobile & delicato/& dissegli: Padre io uorrei molto uolentieri essere delli uostri frati. Sancto Fran. glirispose: Figliuolo tu sei giouane & delicato & nobile/forse che tu nō potresti sostenere lapouerta & lasprezza nostra. Et lui disse: Padre nō siete uoi huomini come io? dūq; come lasostenete uoi cosi potro io cō la gratia di xpo. Molto piacq; a scō F. quella risposta: diche benedicēdolo/incōtinēte loriceuette nel ordine/& puosegli nome frate Angelo: & portossi questo giouane si gratiosamente/che indi apocho tempo sancto Francesco lofece guardiano nel luogho

decto di mõte chasale. In quello tempo usauano nel la contrada tre nominati ladroni/ liquali faceuano molti mali nel paese: & questi uēnono un giorno al decto luogo de frati: & pregauano ildecto frate ange lo guardiano che desse loro mangiare. Et ilguardia no rispose loro in questo modo/ riprendēdoli aspra mēte: Voi ladroni & crudeli homicide nõ uiuergo gniate di rubbare lefatiche altrui: ma etiãdio come presumptuosi & isfacciati uolete deuorare le elemo sine che sono mãdate alli serui di dio/ che non siete pur degni che laterra uisostēgha/ pero che uoi nõ ha uete alchuna reuerētia ne agli huomini ne a dio che uicreo. Andate adunq; perli facti uostri/ & qui non apparite piu. Di che coloro turbati sipartirono con grãde sdegno. Ecco san Fran. tornare di fuori con la tascha del pane & cõ uno uaselletto di uino che lui & ilcõpagno haueuano accattato. Et narrãdogli el guardiano come lui haueua chacciato coloro/ sācto Fran. forte loriprese/ dicēdo che sera portato crudel mente: impoche glipeccatori meglio sireducono a Dio cõ dolcezza/ che cõ crudeli reprensioni. Onde ilnostro maestro iesu christo lo euangelio delquale noi habbiamo promesso di obseruare/ dice: che non e/ bisogno alli sani elmedico/ ma aglinfermi: & che non era uenuto achiamare igiusti: ma lipeccatori ad penitentia: & pero spesse uolte lui mangiaua con lo ro. Concio sia cosa adunque che tu habbi facto con tro alla charita/ & contro alsancto euangelio di chri sto: io ticomando perla sancta obediētia/ che tu prē da questa tascha del pane che io ho acchattato/ & questo uaselletto del uino/ & ua loro drieto solleci

tamente p̄ mōtī & per ualli tanto che tu glitruoui: & presenta loro tutto questo pane & uino da mia parte. Et poi tinginocchierai inanzi alloro & dirai alloro humilmēte tua colpa della tua crudelta: & poi glipregherrai da mia parte che non faccino piu male/ma temino idio/& nō offendino: & se epsi fā rāno questo/io prometto di prouedergli nelli loro bisogni/& di dare loro cōtinuamente da mangiare & da bere: et quando tu harai decto loro questo/ri tornati qua humilmēte. Mētre che ildecto guardia no ando a fare ilcomandamēto di scō Francesco/& scō Francesco siprose in oratione/& pregho idio che adolcisse ecuori di quelli ladroni & conuertissegli a penitētia. Giugnēdo alloro lo ubidiēte guardiano presento loro ilpane & iluino: & fece & disse cio che scō Fran. glihaueua imposto: Et come piacq; a dio/ mangiādo quelli ladroni la elimosina di scō Fran. cominciorno a dire insieme: Guai a noi miseri suen turati/quante dure pene dello inferno aspectiamo: liquali andiamo nō solamēte rubādo liproximi/& percotendo & ferendo: ma etiamdio uccidendo: & nientedimeno di tanti mali & cosi scelerate cose co me noi facciamo/nō habbiamo niuno rimordimen to di cōscientia ne timore di dio: & questo frate san cto e/uenuto a noi per domandarci perdonanza di alquante parole che lui cidisse giustamēte perla no stra malitia/& humilmente nha decto sua colpa: & oltre a questo ciha portato del pane & del uino & tāta liberale p̄messa del sancto padre. Veramēte que sti sono frati sancti di dio/liquali meritano elpara diso: & noi siamo figluoli della eternale perditione

liquali meritiamo lepene dellinferno: & ogni gior no accresciamo la nostra perditione: & non sappia mo se de peccati che noi habbiamo facti ifino a qui noi potremo trouar misericordia da dio. Queste & simili parole dicēdo uno di loro/glialtri dua disse no: Per certo tu hai decto iluero: ma che dobbiamo noi fare? Rispose quello che haueua prima parlato & disse: Andiamo a scō Fran. & se lui cida speranza che possiamo trouare misericordia da Dio de nostri peccati/facciamo quello che lui cicomāda/accioche possiamo liberare lenostre anime dallinferno. Que sto cōsiglio piacq; aglialtri: & cosi tutti atre insieme di buona choncordia seneandorono prestamente a scō Fran. & giunti dināzi allui/glidissono. Padre p molti scelerati peccati che noi habbiamo facti/non crediamo poter trouare misericordia da Dio: ma se tu hai alcuna speranza che idio ciriceua a misericor dia/noi siamo preparati a fare quello che tu cidirai & di fare penitentia teco. Allhora scō Francesco ri tenendogli charitatiuamēte & cō benignita/glicon forto cō molti exēpli: et rendendogli certi della mi sericordia di dio/pmisse dicerto dimpetrarla p loro da Dio/mostrādo alloro la misericordia di dio esser infinita: & che se loro haueuano infiniti peccati/la misericordia di dio anchora era infinita/secondo lo euangelio: & che san Paulo diceua che Xpo benede cto era uenuto in questo mondo p ricōperare lipec catori. Per lequali parole & simili altri amaestramē ti lidecti tre ladroni renuntiorono aldemonio & al le sue operationi: & scō Francesco gliriceuette nella religione: & feciono grande penitentia: ma dua di

loro uisseno poco doppo laloro couersione/& mo
rendo senandorono in paradiso. El terzo uiuendo
lungho tempo & ripensando alli suoi peccati/fece
tale penitentia/che p quindici anni continui excep
to lequaresime comuni lequali lui faceua con glial
tri frati daltro tempo/tre giorni della septimana di
giunaua i pane & in acqua: & andando sempre scal
zo & con una sola tonacha indosso/mai no dormi
ua doppo matutino. Fra questo tempo sancto Fran
cesco passo di questa misera uita. Hauendo adunq;
questo tale frate per molti anni cotinuata tale peni
tentia/una nocte doppo elmatutino gliuenne tan
ta tentatione di somno/che per nessuno modo lui
non poteua resistere alsomno & ueghiare come so
leua. Finalmente non potendo lui resistere alsom
no ne orare/senando insul lecto per dormire: & su
bitamente chome lui hebbe posto elcapo giuso/fu
rapto & menato i spirito insu uno mote altissimo:
alquale era una ripa profondissima/& diqua & dila
erano sassi spezzati & grossi & scogli gradissimi &
alti: di che a guardare questa ripa era chosa molto
paurosa. Onde langelo che guidaua questo frate/lo
sospinse & gittollo giu p quella ripa: ilquale trabal
zando & percotedo di scoglio i scoglio & di sasso in
saxo/alla fine peruene alfondo di quella ripa tutto
smembrato & frachassato/secodo che allui pareua:
& giacedosi i terra co molta pena & angoscia/ando
allui quello che loguidaua/& dissegli: Lieua su che
ticouien fare ancora gran uiaggio. El frate rispose:
Tu mi par molto indiscreto & crudele/che uedi che
p questa caduta io sto si male/& dimi chio lieui su.

Et langelo sacchosto allui/ & tocchãdolo gli sal do perfectamente tutti li membri & sanollo: & poi gli mostro una grãde pianura piena di pietre apuntate & taglienti & di spine & di triboli: & dissegli che p tutto questo piano glicõueniua passare a piedi ignu di infino che giugnesse alfine: nelquale uedeua una fornace ardente nellaquale gliconueniua entrare. Hauendo ilfrate passato tutta lapianura con grãde angoscia & pena/ langelo glidisse: Entra ĩ questa for nace poche cosi ticõuiene fare. Rispose costui: oime quanto misei tu crudele guidatore/ che miuedi esse re presso che morto per questa angosciosa pianura: & hora per riposo mi di chio entri in questa fornace ardente. Et raguardãdo costui uide intorno alla for uace molti demonii con leforche di ferro in mano/ cõ lequali costui perche ĩdugiaua dentrare losospin sono dentro incontinente. Entrato che fu nella for nace/ raguardo & uide uno che era stato suo compa re: ilquale ardeua tutto quanto: & costui lodoman do: O compare isuenturato come uenisti tu qua? Et lui rispose. Va umpoco piu innanzi/ & trouerrai la moglie mia tua comare/ laquale tidira lacagiõe del la nostra damnatione. Et andando ilfrate piu oltre eccboti apparire ladecta sua comare tutta affochata rinchiusa in una misura di grano tutta di fuocho. Et lui ladomãdo: O comare suẽturata & misera per che uenisti tu in cosi crudele tormẽto? Et ella rispo se: Imperoche altempo della grande fame/ laquale sancto Francesco predisse innanzi/ ilmarito mio & io falsauamo la misura cõ laquale noi uendauamo el grano & labiada: & pero io ardo strecta in questa

misura: Et decte che hebbe queste parole/quello an
gelo che menaua ilfrate lososspinse fuori della for
nace: & poi glidisse: apparecchiati afare uno horribi
le uiaggio ilquale tu hai apassare. Et costui ramma
ricandosi diceua. O durissimo guidatore ilquale nõ
mihai nessuna compassione: Tu uedi chio sono qua
si tutto arso in questa fornace/& ancora miuuoi me
nare in uiaggio pericoloso & horribile. Allhora lan
gelo iltoccho & fecelo sano & forte: & poi ilmeno
ad uno ponte ilquale non sipoteua passare senza grã
de pericolo: impoche egliera molto sottile & stret
to & molto sdrucciolente/& senza lesponde dalla
to: & di sotto passaua uno fiume terribile pieno di
serpẽti & di dragoni & di scorpioni/& gittaua uno
grandissimo puzo. Et dissegli langelo: Passa questo
ponte/che altutto etelconuien passare. Rispose co
stui: Et come ilpotro io passare/che io non chaggia
in quello pericoloso fiume. Dissegli langelo: Vieni
doppo me/& poni iltuo piede doue tu uedrai che
io porro ilmio: & cosi passerai bene. Passo questo fra
te drieto allangelo come glihaueua insegnato/tan
to che giunse a mezo ilponte. Essendo cosi insul me
zo langelo uolo uia: & partendosi dalui senãdo in
su uno monte altissimo dila assai dal ponte: & cosi
costui cõsideraua & guardaua illuogo doue era uo
lato langelo. Et rimanendo lui senza guidatore/&
guardando ingiu uedeua quelli animali terribili sta
re con licapi fuori dellacque con le bocche aperte
apparecchiati adiuorarlo se pur cadesse. Et era in tan
to tremore/che per nessuno modo non sapeua che si
fare ne che dire: iperoche nõ poteua tornare adrieto

ne andare innanzi. Onde ueggendosi in tanta tribu latione/ & che nõ haueа altro refugio che solo idio: sinchino & abbraccio ilponte/ & con tutto ilcuore lachrymãdo siraccomãdo a Dio/che pla sua sanctissi ma misericordia ildouesse soccorrere. Et facta la ora tione gliparue cominciare amettere ale/di che lui cõ grande allegrezza aspectaua che elle crescessino per potere uolare dila del ponte la oue era uolato lange lo. Ma dopo alchun tempo perla grande uolõta che lui haueua di passare questo ponte/ simisse auolare. Et perche le ale non erano tanto cresciute/lui cadde insul ponte/ & lepenne glicaddono: di che costui di nuouo abbraccio ilponte/ & come imprima siracco mando a dio. Et facta loratione/anche gliparue met tere alie: ma non aspecto come prima che elle crescess sino perfectamente. Onde mettendosi ad uolare in nanzi altempo/ricadde unaltra uolta insul põte: & lepenne glicaddono. Per laqual cosa ueggendo lui che pla fretta chegli haueua di uolare inanzi altem po cadeua/ comincio adir cosi fra se medesimo: Per certo che se io metto alie laterza uolta/io aspectero tanto che elle saranno si grandi/che io potro uolare senza ricadere. Et stando in questo pẽsiero siuide la terza uolta rimettere ale: & aspecto gran tempo tan to chelle erano ben grãdi. Et pareuagli perlo primo & secondo & terzo mettere ale hauere aspectato be ne cento cinquanta anni o piu. Et finalmente sileuo questa terza uolta con tutto ilsuo sforzo di uolare: & uolo in alto insino alluogo doue era uolato lan gelo: & picchiando alla porta del palazo/ilportina io ildomando chi sei tu? che sei uenuto qua? Rispo

se:io sono frate minore. Disse il portinaio: Aspecta chio ciuoglio menare sancto Fran. a ueder se ticono sce. Et andando il portinaio per sancto Francesco / co stui comincio a risguardare le mura marauigliose di questo palazo: & eccoti queste mura pareuano tan to lucenti & di tanta clarita / che uedeua chiaramēte i cuori delli sancti / & cio che dentro si faceua. Et stan do costui stupefacto in questo raguardare / ecco ueni re sācto Frācesco & frate Bernardo & frate Egidio: et doppo sācto Francesco tanta moltitudine di san cti & di sancte che haueano seguitato la uita sua / che quasi pareuano īnumerabili. Giugnēdo sācto Frāce sco disse al portinaio: lassalo entrare: imperoche egli e / de miei frati. Et si tosto chome e fu entrato dētro e senti tāta consolatione & tāta dolceza / che si dimē ticho tutte le tribulationi che lui hauea hauute / co me mai nō fussino state. Et allhora sancto Frācesco menādolo dētro gli mostro molte cose marauiglio se: & poi gli disse: Figluolo eti conuiene ritornare al mondo: & starai sette giorni: nelli quali tu tapparec chierai diligētemēte cō ogni deuotione: imperoche dopo li sette giorni io uerro per te: & allhora tu uer rai meco ī questo luogo de beati. Et era sā cto Frāc. āmātato duno mātello marauiglioso adornato di stelle bellissime: & le sue cinq; stigmate eron cōe ciq; stelle bellissime di tanto splendore che tutto il pala zo alluminauano cō loro razi. Et frate B. hauea ī ca po una corona di stelle bellissime: & frate Egi. era or nato di marauiglioso lume: & molti sci frati tra loro conobbe iq̄li al mōdo nō hauea mai ueduti. Licētia to adūq; da scō Fran. si ritorno / bēche mal uolētieri

almõdo. Destandosi & ritornando in se & risenten
dosi/efrati sonorono aprima: siche non era stato in
quella uisione se nõ da matutino aprima: benche al
lui fussi paruto stare molti anni. Et recitãdo alguar
diano suo tutta questa uisione per ordine/infra sep
te giorni infermandosi di mal di febre/loctauo gior
no uenne per lui scõ Fran. secondo lapromessa/con
grandissima moltitudine di gloriosi sancti: & por
tonne lasua anima alregno dlli beati di uita eterna.
Allaude di Iesu xpo & del pouerello Fran. Amen.

¶ Come scõ Franc. conuerti a Bologna dua scolari
& fecionsi frati: & poi ad uno di loro rimosse una
grande tentatione Cap. xxvii.

Giugnendo scõ Fran. una uolta alla cipta
di Bologna/tutto elpopulo della cipta
corse p uederlo: & era si grande lacalcha
della gente/che cõ gran fatica potette giugnere insu
lapiazza. Et essendo tutta lapiazza piena dhuomi
ni & di dõne & di scolari/scõ Franc. silieuo suso nel
mezo in luogo alto/& comincio apredicare quello
che lospirito scõ glidettaua: & pdico si marauiglio
se cose/che pareua piu tosto che pdicasse angelo che
huomo: & pareuano lesue parole celestiali a modo
che saette acute: lequali trapassauano si ecuori di co
loro che lo udiuano/che i quella pdica grãde molti
tudine dhuomini & di dõne siconuerti a penitẽtia:
tra liquali furono dua nobili studianti della Marca
dancona: & luno hauena nome Peregrino & laltro
Ricciceri: liqli dua pla decta pdica tocchati nel cuo
re della diuina ispiratione/uẽnono a scõ Fran. dicẽ
do che altutto uoleuano abãdonare ilmõdo & esser

de suoi frati. Allhora scõ Franc. conoscẽdo per reue
latione che costoro erano mãdati da Dio che nellor
dine doueuano tenere sãcta uita: & cõsiderãdo ello
ro grãde seruore/gliriceuette allegramẽte dicendo
alloro. Tu Peregrino tieni nellordine la uia della
humilita. Et tu frate Riccieri serui alli frati: & chosi
fu/imperoche frate Peregrino mai nõ uolle andare
chome cherico/ma come layco/benche fusse molto
litterato & grande decretalista: per laquale humili
ta lui peruenne in grãde perfectione di uirtu/ in tan
to che frate Bernardo primogenito di sãcto France.
disse di lui/che lui era uno de piu pfecti frati di que
sto mondo. Et finalmẽte ildecto frate Peregrino pie
no di uirtu passo di questa uita alla uita beata con
molti miracoli innanzi lamorte & doppo. Et frate
Riccieri deuotamẽte & fedelmẽte seruiua alli frati/
uiuẽdo in grãde sãctita & humilita/ & diuẽto mol
to familiare di sãcto Francesco: & molti secreti glire
uelaua sãcto Francesco. Essẽdo facto ministro della
prouincia della marcha danchona/ ressela gran tem
po in grandissima pace & discretione. Dopo alchun
tempo dio gli permesse una grandissima tentatione
nellanima sua: Di che lui tribolato & anghosciato
fortemente saffligeua con digiuni/con discipline/&
lachryme/& orationi ildi & lanocte/& non poteua
pero chacciare quella tentatione: ma spesse uolte era
in grande disperatione: imperoche per epsa sireputa
ua abbandonato da Dio. Et stando in questa dispe
ratione per ultimo rimedio determino di andare ad
sãcto francesco: pensando cosi: Se sãcto francesco mi
mosterra buon uiso/& mosterrãmi familiaritate co

me suole/io crederro che idio mhara ancora pieta: ma se nõ/sara segno che io saro abbãdonato da dio. Mossesi adunq; costui & ando a scõ Fran. ilquale in quello tempo era nel palazzo del Vescouo dascesi grauemente infermo: & idio glireuelo tutto ilmo do della tentatione & della desperatione del decto frate/& ilsuo proponimẽto & ilsuo uenire. Et incõ tinẽte sãcto Franc. chiamo frate Leone & frate Mas seo/& disse alloro: Andate tosto incontro almio fi gliuolo charissimo frate Riccieri/ & abracciatelo da mia parte/& salutatelo: & ditegli che tra tutti lifra ti che sono nel mõdo io amo lui singularmẽte. An dorono chostoro/& trouorono perla uia frate Ric cieri: & abbraccioronlo dicendogli cio che scõ Fran cesco haueua loro imposto. Onde tanta consolatio ne & dolcezza gli fu allanima/ che quasi usci fuori di se: & ringratiando idio cõ tutto ilcuore; ando & giũse alluogo oue sãcto Frãcesco giaceua infermo. Et benche sãcto Frãcesco fusse grauemẽte infermo: nientedimeno sentendo uenire frate Riccieri sileuo & fecesegli incõtro/& abbracciollo dolcissimamẽte & dissegli. Figluolo mio carissimo frate Riccieri tra tutti lifrati che sono nel mondo io amo te singular mente. Et decto questo glifece ilsegno della scã cro ce/cioe nella frõte & qui bacio: & poi glidisse figluo lo charissimo questa tẽtatione tha permessa idio per grande tuo guadagno di merito: ma se tu non uuoi piu questo guadagno/non lhabbi. Marauigliosa co sa/si tosto come sãcto Francesco hebbe decte queste parole/subitamente siparti da lui ogni tentatione come se mai nella uita sua non lhauesse niente senti

ta: & rimase tutto consolato. Allaude di iesu Chri & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Duno rapimento che uenne a frate Bernardo: onde egli istette dalla mattina infino a nona che non si senti Cap. xxviii.



Vanta gratia idio faccia spesse uolte alli poueri euangelici/liquali abbãdonano ilmondo perlo amore di Christo: si dimostro in frate Bernardo da quintaualle: ilquale poi chebbe preso lhabbito di san Fran. spessissime uolte era rapto ĩ dio per contemplatione delle cose celestiali. Tra lal tre uolte adiuenne che una uolta essendo lui in chiesa ad udire lamessa/& stando con tutta lamente sospeso in dio/diuento si abstracto & rapto in cõtemplatione: che leuãdosi ilcorpo di christo nõ seneaui de niẽte: ne singinocchio/ne si trasse ilcappuccio come faceuano glialtri che uerano: ma sẽza battere li occhi cosi fiso guardãdo stette dalla mattina infino anona ĩsẽsibile: & dopo nona ritornãdo ĩ se andaua plo luogo gridado cõ uoce ãmiratiua: O frati: o frati: o frati: nõ e/huomo ĩ questa cõtrada si grãde ne si nobile/alquale se glifusse ꝓmesso uno palazo bellissimo pieno doro / non glifusse facile di portare uno saccho pieno di letame/per guadagnare quello thesoro cosi nobile. A questo thesoro celestiale promesso alli amatori di dio fu frate Bern. che ꝑdico si eleuato cõ lamẽte/che p. xv. anni continui sẽpre ando cõ lamẽte & cõ lafaccia eleuata ĩ cielo: & in quel tempo mai non sitolse fame alla mensa/bẽche mangiasse di cioche gliera posto innanzi un poco: impo che diceua che di quello che lhuomo nõ ghusta/nõ

fa perfecta abstinentia: ma lauera abstinētia e/tempe rarsi dalle cose che sanno buono alla boccha: Et con questo uenne ancora atanta clarita & lume dintelli gentia/che etiādio ligrādi cherici ricorreuano allui perla solutione dalcune forti quistioni & di malage uoli passi della scriptura: & lui dogni difficulta gli dichiaraua: Et impoche lamēte sua era altutto sciol ta & abstracta dalle cose terrene: egli amodo che ron dine uolaua in alto per cōtemplatione. Onde alchu na uolta .xx. giorni alcuna uolta .xxx. sistaua solo ī su lecime de monti altissimi cōtemplādo lecose cele stiali: Perlaqual chosa diceua di lui frate Egidio che non era dato aglialtri huomini questo dono che era dato a frate Bernardo da quintaualle/cioe che uolā do sipascesse come larondine. Et per questa excellen te gratia che egli haueua da dio/sācto Francesco uo lentieri & spesse uolte parlaua cō lui di giorno & di nocte: Onde alcuna uolta furono trouati insieme ꝑ tutta lanocte rapti ī dio nella selua/oue serano amē due ricolti aparlare di dio. Allaude di giesu christo & del pouerello francesco: Amen.

¶ Chome ildemonio in forma di crocifixo apparue piu uolte a frate Ruff. dicēdogli che perdeua ilbene che faceua: peroche non era degli electi di uita eter na. Ilche sancto francesco ꝑ reuelatione di dio ilsep pe: & fece riconoscere a frate Ruff. ilsuo errore che lui haueua creduto. Cap. xxix.



Rate Ruff. de piu nobili huomini da scisi compagno di sācto frācesco & huo mo di grande sanctita fu per un tempo grandissimamēte combattuto & tenta

Mancano otto carte, corrispondenti al quaderno f

decto huomo cortese. Onde come piacque a Dio/ guardãdo lui inqua & inla/hebbe ueduto scõ Francesco stare ĩ oratione deuotissimamẽte inãzi a Xpo: ilquale con grande charita gliera apparito nella decta oratione/& staua ĩnãzi allui: & ĩ questo stare cosi uedeua scõ Frã. essere p buono spatio eleuato da terra corporalmẽte: p laqual cosa lui fu si tocchato da Dio & ispirato a lasciare il mõdo/che in quel punto lui usci fuori del palazzo suo/& ĩ feruore di spirito corse uerso scõ Fran. Et giugnẽdo allui stãdo in oratione/singinocchio alli suoi piedi/& cõ grandissima ĩstãtia & deuotione elprego che glipiacessi riceuerlo a fare penitentia insieme cõ seco. Allhora scõ Franc. uedendo che lasua oratione era exaudita da Dio & che quello che desideraua/quel gentilhuomo/adomandaua cõ grãde instãtia/sileuo su in feruore & letitia di spirito & abbraccio & bacio quello deuotissimamẽte/ringratiando dio/elquale uno si degno caualieri haueua cresciuto alla sua cõpagnia: & quello gentilhuomo disse a scõ Fran. Che comandi tu che io faccia padre mio/ ecco che io sono apparecchiato altuo comandamẽto dare alli poueri cio che io posseggho/& teco seguitare Xpo. Et cosi scaricato dogni cosa tẽporale/fece secondo elcõsiglio di scõ France. distribuendo tutta lasua roba alli poueri. Et entrando nella religione/uisse ĩ grãde penitẽtia & sanctita di uita & conuersatione honesta. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶Come scõ Fran. conobbe ĩ spirito che frate Helia era dãnato & doueua morire fuori dellordine: il perche alli prieghi di frate Helia fece oratione a Christo per lui & fu exaudito Cap. xxxviii.

DImorando una uolta in un luogo insie me di cōpagnia scō Fran. & frate Helia fu riuelato da Dio a scō France. che frate Helia era dānato & doueua apostatare dallordine/& finalmente morire fuori dellordine perlaqual cosa scō frācesco cōcepette una tale displi centia inuerso di lui/in tāto che non gliparlaua ne conuersaua cō lui. Et se accadeua alcuna uolta che frate Helia andasse uerso lui/egli uoltaua lauia/& andaua dallaltra parte p nō sisscontrare con lui. Di che frate Helia senecomincio auedere & cōprēdere che scō francesco haueua dispiacere di lui. Onde uo lēdo sapere lacagione/un giorno saccosto a scō Frā cesco p parlargli: & ischifādolo scō frencesco/ frate Helia loritēne cortesemēte per forza:& comiciolo apregare distrettamēte che glipiacessi di narrargli la cagione p laquale lui ischifaua cosi lasua cōpagnia & ilparlare con seco. Et scō frācesco gli rispose: laca gione e/questa:imperoche a me e/stato riuelato da Dio che tu perli tuoi peccati apostetarai dallordine & morrai fuori dellordine:Et anche mha idio riue lato che tu sei dānato. Vdendo questo frate Helia disse cosi:Padre mio reuerēdo io tipriego p lamore di christo/che p questo tu nō mi ischifi ne ischacci da te:ma come buono pastore ad exemplo di Chri sto ritruoua & riceui lapecora che perisce/se tu non laiuti: & priega idio p me:che se puo essere riuochi lasententia della mia dānatione:imperoche sitruo ua scripto che idio sa mutare lasententia se ilpeccha tore amēda ilsuo peccato: & io ho tanta fede nelle tue orationi/che se io fussi nelle pene dello inferno & tu facessi oratione p me a Dio/io sentirei alcuno

refrigerio: Onde ancora io tipriego che raccomādi me peccatore a dio: ilquale uēne per saluare ipeccatori/che miriceua alla sua misericordia: Et questo diceua frate Helia con grande deuotione & lachryme. Di che sācto fracescо come piatoso padre gli ꝓmesse di pregare idio ꝑ lui/ & cosi fece. Et pregādo idio deuotissimamēte ꝑ lui/intese per reuelatione che lasua oratione era da dio exaudita quāto alla reuocatione della sentētia della damnatione di frate Helia: & che finalmēte lanima sua nō sarebbe damnata: ma che ꝑ certo lui uscirebbe dellordine: & fuori dellordine simorrebbe: & cosi adiuēne: impero che ribellandosi dalla chiesa Federigo Re di Cicilia/essēdo scomunicato dal papa lui & chiunche gli daua aiuto o consiglio: eldecto frate Helia elquale era reputato uno de piu saui huomini del mondo: richiesto dal decto Re Federigo/sacchosto allui/& diuēto rubello della chiesa & apostata dellordine. Per laqual chosa lui fu schomunichato dalpapa: & priuato dellhabito di sancto Francesco. Et stando chosi schomunicato/infermo grauemente. Lainfermita delquale udēdo uno suo fratello frate layco/ilquale era rimaso nellordine/& era huomo dibuona uita & honesta/loando auisitare/& tra laltre cose disse. Fratello mio charissimo molto midolgho che tu se scomunicato & fuor dellordine tuo/& cosi timorrai: ma se tu uedessi uia o modo ꝑloquale io tipotessi trarre di questo pericholo/uolentieri ne piglierei per te ogni faticha. Rispose frate Helya: Fratello mio io nonci uegho altro modo senō che tu uada alpapa/& pregalo che per lamore di Dio & di scō Frā. suo seruo ꝑli amaestramēti delquale io

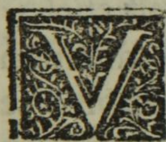
abbandonai ilmondo mabsolua della sua iscomu nicatione: & restituiscami lhabito della religione. Disse questo suo fratello che uolentieri saffatichera p la sua salute: & partẽdosi dallui senando a ipiedi del sancto papa / pregandolo humilissimamẽte che facessi gratia alsuo fratello p lamore di xp̃o & di scõ francesco. Et come piacque a dio ilpapa glicõcedet te che tornasse: & se ritrouasse uiuo frate Helia lo absoluesse da sua parte della scomunicatione: & re stituissegli lhabito. Di che costui siparti lieto / & cõ gran fretta ritorno a frate Helia / & trouollo uiuo / ma insu lamorte: & loabsolue della scomunicatio ne: & rimettendogli lhabito / frate Helia passo di questa uita: & lanima sua fu salua per meriti di scõ francesco perla sua oratione nellaquale frate Helia haueua hauuta cosi grãde sperãza. Allaude di iesu christo & del pouerello francesco. Amen.

¶ Della marauigliosa predica che fece sancto Anto nio da padoua frate minore ĩ cõcistoro Ca. xxxix

IL marauiglioso uasello dello spirito scõ sãcto Antonio da padoua uno delli elec ti discepoli & cõpagni di scõ Frãcesco / il quale sãcto francesco chiamaua suo ueschouo / una uolta predicando in concistoro dinanzi alpapa & a cardinali: nel quale cõcistoro erano huomini di di uersi nationi: cioe / greci: latini: & franciosi: thede schi: & ischiaui: inghilesi: & daltre diuerse lĩgue del mõdo infiãmato dal spirito scõ si efficacemẽte: si deuotamẽte: si sottilmẽte: si chiaramẽte & inten deuolmẽte propose laparola di dio: che tutti quel li che erano in choncistoro quantunche fussino di diuersi linguaggi / chiaramente intendeuano tutte

le sue parole distinctamente come se lui hauesse par
lato nel linguaggio di ciascuno di loro: & tutti sta
uano stupefacti: & pareua alloro che fusse rinouato
quello antico miracolo delli apostoli altempo del
la penthecoste: liquali parlauano per uirtu di spiri
to sancto in ogni lingua. Et diceuano insieme luno
al laltro con admiratione: Non e/di spagna costui
che predica? & cõe udiamo tutti noi ĩ suo parlare el
nostro linguaggio delle nostre terre? El papa simil
mente considerando & marauigliandosi della pro
fondita delle sue parole/disse: Veramente costui e/
archa del testamento & armario della scriptura di
uina. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Fran
cesco. Amen.

¶ Del miralo che idio fece quãdo scõ Antonio pre
dico essẽdo ad Arimini alli pesci del mare Ca.xl.



VOlendo Christo benedecto dimostrare
la grande sanctita del suo fedelissimo ser
uo scõ Antonio/& come deuotamente
era da udire la sua predicatione & la sua
doctrina sancta/per li animali non ragioneuoli una
uolta tra laltre/cioe per li pesci/riprese la sciocchez a
delli infideli heretici a modo come anticamẽte nel
uecchio testamẽto per la boccha della asina haueua
ripreso la ignorantia di Balaam. Onde essendo una
uolta scõ Antonio ad Arimini doue era grãde mol
titudine di heretici/uolẽdogli riducere al lume del
la uera fede & alla uia della uerita/per molti giorni
predico alloro & disputo dlla fede di Christo & del
la sancta scriptura: ma epsi nõ solamẽte nõ aconsen
tẽdo al suo sancto parlare/ma etiãdio come indura
ti & obstinati non lo uolẽdo udire/sancto Antonio

un giorno per diuina ispiratione senando alla riua del fiume apsso al mare. Et stādosi alla riua tra el mare & il fiume/comicio a dire a modo di pdica da parte di Dio alli pesci: Vdite la parola di Dio uoi pesci del mare & del fiume/dapoi che glinfideli heretici laschifano & nō lauogliono udire. Et decto che lui hebbe queste parole/subitamēte uenne alla riua al lui tanta moltitudine di pesci grandi & piccholi & mezani/che mai in quel mare ne in quel fiume nō fu ueduta si grāde moltitudine: & tutti teneuano el capo fuori dellacqua/& stauano attēti uerso la faccia di sancto Antonio/& tutti in grādissima pace & mansuetudine & ordine: imperoche innanzi & piu appresso alla riua stauano e pesci minori/& dopo loro stauano e pesci mezani: poi drieto oue era lacqua piu pfonda/stauano e pesci maggiori. Essendo adunque in tale ordine & dispositione collocati e pesci/sancto Antonio comincio a predicare solemnemente & dire cosi. Fratelli miei pesci uoi siete molto tenuti secondo la uostra possibilita di ringratiare el uostro creatore: elquale uha dato cosi nobile elemēto per uostra habitatione: siche chome ui piace hauete le acque dolce & salate: & hauui dato molti refugii a schifare le tempestadi del mare: & ancora uha dato elemēto chiaro & transparente/& cibo per loquale uoi possiate uiuere. Idio uostro creatore cortese & benigno quando ui creo/si uidette comandamento di crescere & multiplicare/& detteui la sua benedictione: poi quando fu el diluuio/generalmēte tutti quanti glialtri animali morendo/uoi soli riserbo idio senza damno. Ancora uha dato le ali per poter discorrere douunq; ui piace. A uoi fu conceduto per

comandamẽto di Dio di ſerbare Iona propheta: & doppo elterzo giorno di gittarlo a terra ſano & ſaluo. Voi offeriſti loincẽſo alnoſtro ſignore ieſu Chriſto: elquale lui come pouerello non haueua di che paghare. Voi fuſti cibo dello etterno Re Ieſu Xp̃o inãzi laresurrectione/ & dopo p̃ ſigulare myſterio. Per lequali tutte coſe Molto ſiete tenuti di laudare & bñdire dio che uha dati tãti beneficii piu che alle altre creature. A queſte & ſimili altre parole & ad maeſtramenti di ſancto Antonio cominciorono li peſci aprire laboccha & inchinare elcapo: & cõ queſti & altri ſegniali di reuerẽtia ſecõdo emodi alloro poſſibili laudauano idio. Allhora ſancto Antonio ueggendo tanta reuerentia de peſci inuerſo di Dio creatore/ rallegrandoſi in ſpirito diſſe ad alta uoce: Benedecto ſia idio etterno: imperoche piu lhonorano glianimali acquatici che non fanno gihuomini heretici: & meglio odono laſua parola glianimali non ragioneuoli che glhuomini ifedeli. Et quanto ſancto Antonio piu predicaua/ tãto lamoltitudine de peſci piu creſceua & multiplicaua: & niuno ſipartiua delluogho che haueua preſo. A queſto miracolo comincio a correre tutto el popolo della cipta: tra liquali uiuennono etiamdio gliſopradecti heretici: liquali ueggendo elmiracolo choſi marauiglioſo & grande & tanto manifeſto/ cõpuncti nelli loro cuori & riconoſciuto elloro grãde errore ſipoſeno alli piedi di ſancto Antonio per udire laſua predica. Allhora ſcõ Antonio comincio a predicare della fede catholica: & ſi nobilmẽte p̃dico di quella/ che tutti quelli heretici ſicõuertirono & tornoron alla uera fede di xp̃o: & tutti efedeli nerimaſen cõ grãde allegrezza confortati & fortificati nella fede. Et fac

to questo sancto Antonio licētio lipesci cō labene dictione di dio/& tutti si partirono cō marauiglio si acti dallegrezza/& similmēte ilpopolo. Poi sācto Antonio stette in Arimini per molti giorni predicā do & faccendo molto fructo spirituale alle anime. Allaude di dio & del pouerello Fran. Amen

¶ Come iluenerabile frate Simone libero duna grande tentatione uno frate ilquale p questa cha gione uoleua uscire fuori dellordine Cap. xli.



Elprincipio dellordine uiuēdo sancto francesco uēne allordine uno giouane dascesi/ilquale fu chiamato frate Simo ne: ilquale idio adorno & doto di tāta gratia & di tanta cōtēplatione & eleuatione di mē te: che tutta lasua uita era specchio di sāctita/secōdo che io udi da coloro che lungo tempo furono con lui. Costui rarissime uolte era ueduto fuori di cella & se alcuna uolta staua co frati/ sempre parlaua di dio. Costui nō haueua mai imparato grāmatica/& nientedimeno si profondamēte & si altamente par laua di Dio & dello amore di christo: che lesue pa role pareuano parole sopra naturali. Onde una sera essendo ito nella selua con frate Iacopo da massa per parlare di dio: & parlādo dolcissimamente del diui no amore/stettono tutta la nocte ī quel parlare: & lamattina pareua loro esser stati pochissimo spatio di tempo secondo che minarro ildecto frate Iacopo Eldecto frate Simone hauea in tanta soauita & dol cezza di spirito lediuine illuminationi amorose di Dio/che spesse uolte quando lesentiua uenire sipo neua insullecto: impoche latrāquilla soauita dello spirito scō richiedeua in lui non solo riposo dellani

ma/ma etiam del corpo. Et in quelle tali uisitatio
ni diuine lui era molte uolte rapto in dio: & diuē
taua tutto insēsibile alle cose corporali. Onde una
uolta che era cosi rapto in dio & insēsibile al mōdo
ardeua dentro del diuino amore: & nō sentiua niē
te di fuori cō li sentimēti corporali/ uno frate uolē
do hauere experiētia di questo/ & uedere se fusse co
si come pareua/ ando & prese un carbone di fuoco
& siglielpose insu ilpiede ignudo: & frate Simone
non senti niente: & non glifece niuno segnale insul
pie/ benche uistesse su per grande spatio tanto che si
spense da semedesimo. Eldecto frate Simone quan
do siponeua a mensa innāzi che prendessi ilcibo cor
porale/ prendeua per se & daua ilcibo spirituale par
lando di dio: per ilparlare deuoto delquale sicōuer
ti una uolta uno giouane da san Seuerino/ ilquale
era nel secolo uno giouane; uanissimo & mōdano:
& era nobile di sangue & molto dilicato del corpo
suo: Et frare Simone riceuendo ildecto giouane al
lordine/ riserbo lisuoi uestimēti secolari appresso a
se: & epso staua con frate Simone per esser īformato
dallui nelle obseruātie regolari. Di che ildemonio
ilquale singegna di īpedire ogni bene glimesse ados
so si forte istimolo & si ardente tentatione di carne
che per nessun modo costui poteua resistere. Per la
qual cosa lui senādo a frate Simone & dissegli. Rē
dimi glimiei pāni chio portai delsecolo/ īpoche nō
posso piu sostenere le tentationi carnali: Et frate Si
mone hauēdogli grāde cōpassione glidiceua: Siedi
qui un poco figluolo cō meco: & comīciauagli ad
parlare di dio ꝑ modo che ogni tētatiōe sipartiua:
& poi atēpo ritornando latētatione/ lui glichiede

ua glipãni: & frate Simone lacacciaua cõ parlare di dio. Et faccẽdo cosi piu uolte/ finalmẽte una nocte lassali si forte quella tẽtatione piu chella nõ soleua/ che ꝑ cosa del mõdo nõ potẽdo resistere/ senãdo ad frate Simone/radomãdãdogli altutto glipãni suoi secholari/che ꝑ nessuno partito lui uipoteua piu stare. Allhora frate Simone secõdo che lui era usato di fare elfece sedere allato ad se/& parlãdo di dio ilgiouane inchino ilcapo ĩ grembo a frate Simone ꝑ malinconia & per tristitia. Allhora frate Simone ꝑ grã cõpassione che glihaueua/leuo gliocchi in cielo/ & pregando idio deuotissimamẽte per lui/ fu rapto & exaudito da dio. Onde ritornãdo lui in se/ ilgiouane sisenti altutto liberato da quella tẽtatione come se mai nõ lhauessi punto sentita. Anzi essẽdo mutato lardore della tentatione ĩ ardore di spirito sãcto poche sera accostato alcarbone affochato cioe/ a frate Simone/tutto diuẽto ĩfiãmato di dio & del proximo: intanto che essendo preso una uolta uno malfactore/alquale doueuano essere chauati amendua gliocchi: costui per compassione senãdo arditamente alrectore in pieno consiglio: & con molte lachryme & prieghi deuoti adomando che a se fussi chauato uno occhio & almalfactore unaltro/accioche nõ remanessi priuato damendua. Et uedendo elrectore & ilconsiglio ilgran feruore della charita di questo frate/perdonorono alluno & allaltro. Stando uno giorno ildecto frate Simone nella selua in oratione & sentẽdo grande consolatione nellanima sua: una schiera di cornacchie cõ lor gridare gliconiciorono adare noia: di che lui comãdo loro che nel nome di iesu sidouessino partire & nõ tornarui piu. Et partẽ

dosi allhora gli decti uccelli/daindi innanzi nõ uifu
rono mai piu ueduti ne uditi ne quiui ne ĩ tutto el
paese dintorno. Et q̃sto miracolo fu manifesto atut
ta lacustodia di fermo nellaquale era ildecto luogo
Allaude di iesu christo & del pouerello Fran. Amẽ

¶ De grãdi miracoli che fece idio pli sci frati fra
te Bentiuoglia frate Piero damõticello frate Cur
rado da offida: & come frate Bentiuoglia porto
uno lebbroso quindici miglia ĩ pochissimo tẽpo
& allaltro parlo sãcto Michele: allaltro uenne la
uergine Maria & posegli ilfigluolo ĩ brac
cio Cap. xlii.



A prouincia della marcha dancona fu an
tichamente chiamata almodo che ilcielo
di stelle cosi essere adornata di sancti exemplari frati
liquali a modo che luminari di cielo hanno illumi
nato & adornato lordine di sancto Francesco & tut
to ilmondo con exempli & con doctrina. Et tra gli
altri furono imprima frate Lucido anticho/ilquale
fu ueramente lucente per sanctita & ardente per cha
rita diuina. Lalingua gloriosa delquale informata
dallo spirito sãcto faceua marauigliosi fructi ĩ predi
cationi. Vnaltro fu frate Bẽtiuoglia da sãcto Seueri
no: ilquale fu ueduto da frate Masseo da sãcto Seue
rino essere eleuato in aria per grande spatio/ stando
lui in oratione nella selua. Per loquale miracolo il
deuoto frate Masseo essendo allhora piouano/lascio
elpiouanato/& fecesi frate minore: & fu di tanta sã
ctita/che fece molti miracoli in uita & in morte/ &
e/riposto ilchorpo suo a Murro. Ilsopradecto frate
Bentiuoglia dimorando una uolta ad trane bonan
ti solo ad guardare & seruire uno lebroso/essẽdogli

in comandamẽto dal prelato di partirsi di quiui & andare ad unaltro luogho elquale era lõtano .xv. miglia/non uolendo abandonare quel lebroso/cõ grã feruore di carita lopse & posefelo ĩsu laspalla/& portollo dalla aurora infino alleuare del sole p tutta quella uia di quindici miglia infino aldecto luogo doue lui era mãdato/che sichiamaua monte sancino: elquale uiaggio se fusse stato aquila/nõ harebbe potuto ĩ cosi breue spatio di tempo uolare. Et di questo diuino miracolo fu grande stupore & admiratione in tutto quel paese. Vnaltro fu frate Pietro da Mõticello/elquale fu ueduto da frate Seruoidio da Vrbino allhora essendo guardiano nel luogho uecchio dancona eleuato da terra corporalmente cinque/o uero sei braccia infino alli piedi del crucifixo della chiesa. inanzi alquale staua in oratione. Questo frate Pietro digiunãdo una uolta laquaresima di sancto Michele archangelo con grãde deuotione/& lultimo giorno di quella quaresima standosi in chiesa in oratione/fu udito da un frate giouane elquale studiosamẽte staua naschoso sotto lo altare maggiore per uedere qualche acto della sua sanctita/parlare con sancto Michele archangelo: & leparole che diceuano/erano queste. Diceua sancto Michele: Frate Pietro tu tisei fedelmente affaticato per me & in molti modi hai afflicto eltuo corpo/eccho che io sono uenuto a consolarti: & acciochе tu domandi qualunque gratia tu uuoi & io telaimpetrerro dal sommo idio. Rispose frate Pietro: Sanctissimo principe della militia celestiale & fedelissimo zelatore dellhonore diuino/& pietoso ꝓtectore delle anime io tadomando questa gratia/che tu

impetri da dio laperdonãza de mei peccati. Rispo se sãcto Michele: Chiedi altra gratia che questa, che io timpetrerro ageuolissimamẽte. Et frate Pietro nõ domãdaua nessuna altra cosa. Lo archãgelo conclu se: io ꝑla fede & deuotione laquale tu hai ĩ me ti ꝑ chacciero questa gratia che tu domandi & molte al tre. Et finito illoro parlare ilquale duro per gran de spatio, larchangelo scõ Michaele siparti, lascian dolo sõmamẽte cõsolato. Altempo di questo frate Pietro scõ fu frate Currado da offida: ilquale essẽdo insieme di cõpagnia nelluogo di forano della custo dia dancona, ildecto frate Curra. senãdo un giorno nella selua a contemplare idio: & frate Pietro secre tamẽte ando drieto allui ꝑ uedere cioche gliaduie nisse: & frate Currado comincio astare in oratione, & pregare deuotissimamẽte lauergine Maria cõ grã de pianto che ella glimpetrassi questa gratia dalsuo benedecto figluolo: che lui sentisse unpoco di quel la dolceza laquale sẽti sãcto Simeone ildi della pu rificatione: quãdo lui porto in braccio iesu saluato re benedecto. Et facta questa oratione, lamisericor diosa uergine Maria loexaudi. Eccoti apparue lare gina del cielo col suo figluolo benedecto in braccio con grandissima clarita di lume: & appressandosi a frate Currado gli pose in braccio quello benedec to figluolo: ilquale lui riceuẽdolo deuotissimamẽ te, abbracciandolo & baciandolo & stringendolo tutto sistruggeua, & risolueua in amore diuino & inexplicabile consolatione. Et frate Pietro simigliã temente, ilquale di nascoso uedea ogni chosa senti nellanima sua grandissima dolcezza & consolatio ne. Et partẽdosi lauergine Maria da frate Currado,

frate Pietro in fretta ritorno alluogo per nõ esser ue duto dallui. Ma poi quãdo frate Currado tornaua tutto allegro & giocõdo/gli disse frate Pietro: O ce lico grãde cõsolatione hai hauuto hoggi. Disse fra te Currado che e/quello che tu di frate Pietro? che sai tu quello che io mhabbia hauuto? Ben so io bẽ so disse frate Pietro chome lauergine Maria col suo benedecto figluolo tha uisitato. Allhora frate Cur rado ilquale come ueramẽte humile desideraua di essere secreto nelle gratie di dio/ lopregho che non lodicesse apersona. Et fu si grande amore dallhora innãzi tra loro dua/che un cuore & una anima pa rea che fusse tra loro ĩ ogni chosa. El decto frate Cur rado una uolta nelluogo di sirolo con lesue oratio ni libero una femina ĩdemoniata orãdo ꝑ lei tutta lanocte: & uenendo la madre sua lamattina/sifug gi per nõ essere trouato & honorato dalpopolo. Al laude di iesu christo & del pouerello francesco.

¶ Come frate Currado da offida cõuerti uno frate giouane molestãdo lui glialtri frati: & chome il decto frate giouãni morẽdo apparue aldecto fra te Currado pregãdolo che orasse ꝑ lui: & chome illibero perla sua oratione dalle pene del purga torio. Cap. xxxiii.

IL decto frate Currado da offida mirabi le zelatore della euaggelica pouerta & della regola di sãcto frãcesco fu di si reli giosa uita & di si grãde merito apresso dio: che chri sto benedecto lhonoro nella uita & nellamorte di molti miracoli: tra quali una uolta essẽdo uenuto alluogo doffida foristiere/ifrati lopregorono perlo

amore di dio & della charita che lui admonisse un frate giouane che era in quello luogo/ilquale si portaua si fanciullescamēte & disordinatamente & dissolutamente/che gliuecchi & gligiouani diquella famiglia turbaua allussitio diuino/& dellaltre regolari obseruātie o niente o poco sicuraua. Diche frate Currado p compassione di quello giouane & perli prieghi delli frati chiamo in disparte ildecto giouane/& in feruore di charita glidisse si efficaci & diuote parole di amaestramento/ che con laoperatione della diuina gratia colui subitamente diuento di fanciullo uecchio di chostumi/& cosi obediēte & benigno & sollecito & diuoto: & ancora si pacifico & seruente/& ad ogni chosa uirtuosa istudioso/che chome imprima tutta lafamiglia era turbata per lui: chosi per lui tutti erano contenti & consolati/& fortemente lamauano: Adiuiene chome piacque a Dio che pochi giorni dipoi questa sua cōuersione ildecto frate giouane simori: diche lidecti frati sidolsono. Et pochi giorni poi doppo la morte sua lanima sua opparue a frate Currado standosi lui diuotamente in oratione dinanzi allaltare del decto conuento/& salutollo diuotamente chome padre. Et allhora frate Currado lodomando: Chi sei tu. Et quello rispose: io sono lanima di quello frate giouane ilquale mori a questi giorni. Et frate Currado disse: O figliuolo charissimo che e/di te? Et lui rispose: Padre charissimo perla gratia di dio & pla uostra doctrina enne bene: poche io nō sono dānato: ma per certi miei peccati liquali nō hebbi tēpo di purgahare sufficientemēte/sostēgo grādissime pene del purghatorio: ma io prieghо te padre

che chome perla tua pieta misoccorresti quando io ero uiuo/chosi hora tipiaccia di soccorrermi nelle mie pene/dicẽdo ꝑ me alcuno paternostro: ĩpoche latua oratione e/molto accepta nel cõspecto di dio. Allhora frate Currado aconsentendo benignamente alli suoi prieghi: & dicendo una uolta ilpater noster cõ requiem eternã/disse quella anima: O padre charissimo quanto bene & quãto refrigerio sento io hora: preghoti che tu eldica unaltra uolta. Et frate Currado lodisse: Et decto che lhebbe/disse lanima: Sancto padre quando tu ori per me/tutto misento alleggerire: onde io tipreghо che tu non resti di preghare per me. Allhora frate Currado uedendo che quella anima era cosi aiutata cõ lesue orationi/disse per lui cento pater noster. Et finiti che glihebbe/disse quella anima: Io tiringratio padre charissimo dalla parre di Dio della charita che tu hai hauuta uerso di me: impoche perla tua oratione io sono liberata da tutte lepene & uado alregno celestiale. Et decto questo/siparti quella anima. Allhora frate Currado ꝑ dare allegrezza & cõforto alli frati narro loro ꝑ ordine tutta questa uisione. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come a frate Currado apparue lamadre di Christo & scõ Giouanni euangelista & scõ France. & dissegllі quale di loro porto piu dolore della passione di Christo. Cap. xxxxiiii.



NEl tempo che dimorauano insieme nella custodia dancona nelluogho di Forano frate Cur. & frate Pietro sopradecti: liquali erano due stelle lucẽti nella prouincia della Marca & dua huomini celestiali/ĩperoche tra loro

era tāto amore & tanta carita/che un medesimo cuo re & una medesima aīa pareua in loro dua. Esilego rono insieme a questo pacto/che ogni consolatione laquale lamisericbordia di Dio facessi loro che lado uessino insieme riuelare luno allaltro in charita. Et fermato īsieme questo pacto adiuēne che un giorno stādosi frare Pietro in oratione & pēsando deuotissī mamēte lapassione di Christo/& chome lamadre di christo beatissima & Giouāni dilectissimo discepolo & scō Francesco erano dipinti a pie della croce ꝑ do lore mentale crucifixi con Christo:gliuenne deside rio di saper quale diquelli tre hauea hauuto maggio re dolore della passione di Christo:o lamadre laqua le lhauea generato:o ildiscepolo ilquale glihaueua dormito insul pecto:o Scō Francesco ilquale era cō Christo crucifisso. Et stando ī questo deuoto pensie ro gliapparue lauergine Maria con san Giouāni euā gelista & con scō Francesco uestiti di nobilissimi ue stimenti di beata gloria. Ma scō Frācesco parea uesti to di piu bella ueste che sancto Giouāni. Et stando frate Pietro tutto spauētato di questa uisione sācto Giouāni loconforto & dissegli. Non temere charissi mo frate/imperoche noi siamo uenuti a consolarti & dichiararti del tuo dubio. Et sappi adūq; che lama dre di Christo & io sopra ogni creatura cidolēmo della passione di christo: ma dopo noi Scō Frācesco nhebbe maggior dolore che niuno altro:& pero tu iluedi in tanta gloria. Et frate Pietro lodomando. Sanctissimo apostolo di christo: perche pare iluestī mento di scō Francesco piu bello chel tuo: Rispose scō Giouanni. Lacagione e/questa: imperoche quan do lui era nelmōdo/eporto ī dosso piu uili uestimē

ti che io. Et decte queste parole/ sancto Giouanni dette a frate Pietro uno uestimento glorioso: elquale lui portaua in mano/ & dissegli. Prendi questo uestimento elquale io ho portato per dartelo. Et uolendo sancto Giouanni uestirlo diquello uestimento/ frate Pietro stupefacto cadde ī terra/ & comincio a gridare: Frate Currado/ frate Currado charissimo soccorrimi presto ueni a uedere chose marauigliose. Et in queste parole quella sancta uisione sparue. Venendo poi frate Currado/ glidisse ogni cosa ꝑ ordine/ & ringratiorono idio. Allaude di Iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Della cōuersione & uita & miracoli & morte del sancto frate Giouanni della penna Cap. xlv.



Rate Giouāni della pēna essēdo fanciullo secolare nella ꝓuincia della Marcha una nocte gliapparue un fanciullo bellissimo/ & chiamollo dicendo: Giouanni ua a sancto Stephano doue predicha uno de frati miei: alla doctrina delquale credi/ & alle sue parole attendi: impoche io uelho mandato: & facto questo/ tu hai a fare uno grande uiaggio: & poi uerrai a me. Di che questo decto fanciullo incontinente sileuo suso/ & senti grāde mutatione nellanima sua: & andando a scō Stephano/ uitrouo una grande moltitudine dhuomini & di donne che uistauono per udire lapredica: & quello che uidoueua predicare/ era uno frate che haueua nome frate Philippo: elquale era uno đlli primi frati che erano uenuti nella Marcha dancona/ & anchora pochi luoghi erano presi nella marcha. Salendo questo frate Philippo in perghamo/ comincio a ꝑdicare: & predico

deuotissimamēte/nō parole di sapientia humana: ma ī uirtu di spirito di Xp̄o annuntiādo elreame di uita eterna. Et finita la p̄dica/ildecto fāciullo senan do aldecto frate Philippo/& dissegli. Padre se uipia cesse di riceuermi allordine/io uolētieri farei penitē tia & seruirei alnostro signore Iesu xp̄o. Vedēdo fra te Philippo & conoscēdo nel fanciullo una marauī gliosa īnocētia & pronta uolōta a seruire a Dio/gli disse: Verrai a me eltal giorno a Ricanati/& io tifa ro riceuere: nelq̄le luogo sidoueua far capitolo pro uinciale. Dī che elfanciullo elquale era purissimo/ sipenso che quello fussi elgrande uiaggio che lui do ueua fare secōdo lareuelatione che lui hauea hauu to/& andarsene a paradiso/& cosi credeua fare incō tinēte che fussi riceuuto nella religiōe. Ando adūq; & fu riceuuto: & uedēdo che esuoi pēsieri nō si adē pieuono allhora/dicēdo elministro in capitolo che chiūq; uolesse andare nella ꝓuīcia di ꝓuēza ꝑlo me rito della scā obediētia lui uolētieri glidarebbe licē tia: gliuēne grā desiderio dandarui/pēsādo nel suo cuore che quello fussi elgran uiaggio che lui douea fare īnāzi che andassi a paradiso: ma uergognandosi di dirlo/finalmēte cōfidandosi del p̄decto frate Phi lippo elquale lhaueua facto riceuere alla religione/ loprego caramēte cheglimpetrassi quella gratia di andare nella ꝓuincia di ꝓuēza. Vedēdo frate Philip po lasua purita & sancta intētione/glimpetro quel la licētia. Onde frate Giuāni cō grāde letitia simosse andare/credēdo di certo finito quel uiaggio andar sene a paradiso. Ma come piacq; a dio lui stette nella decta ꝓuīcia. xv. āni/uiuēdo in q̄sta expectatione & desiderio in grādissima honesta & sāctita & exēplari

ta/crescendo sempre in uirtu & gratie di Dio & del popolo/& era sõmamente amato da frati & da seco lari. Stãdosi un giorno frate Giouanni diuotamẽte in oratione/& piangendo & lamẽtandosi perche il desiderio nõ siadempieua: & che ilsuo pegrinaggio di questa uita troppo siprolõgaua/ gliapparue Xpo benedecto/allo aspecto delquale lanima sua fu tut ta liquefacta. Et dissegli christo: Figluolo frate Gio uanni adomandami cio che tu uuoi. Et lui rispose. Signor mio/ io nõ so che domandarti altro che te: peroche io nõ desidero nessuna altra cosa: ma di que sto solo io ti priego: che tu miperdoni tutti glimiei peccati: & diemi gratia chio tiuegha unaltra uolta/ quãdo nharo maggior bisogno. Disse iesu: Exaudi ta e/la tua oratione. Et decto questo siparti: & frate Giouãni rimase tutto consolato & confortato. Et fi nalmente udendo lifrati della marcha lafama della sua sanctita/feciono tanto col generale/che gliman do laobediẽtia ditornare nella marcha: laquale obe dientia riceuendola lietamente/ simisse in chãmino pensando che finito quello uiaggio senedouesse an dare in paradiso secondo lapromessa di Christo: ma tornato che fu alla prouincia della marcha uiuette in epsa trenta anni/& non era riconosciuto da nessu no suo parẽte: & ogni giorno aspectaua lamisericor dia di dio che gliadempiesse lapromessa. & inquesto tẽpo fece piu uolte lufficio d̃lla guardiana cõ grãde discretione: & dio per lui adopero molti miracoli. Et tra glialtri doni che lui hebbe da'dio/hebbe spiri ro di prophetia. Onde una uolta andãdo lui fuori del luogo/uno suo nouitio fu cõbattuto dal demo nio/& si forte tentato/che acconsentẽdo lui alla tẽ

tatione delibero in se medesimo uscire incontinen te del ordine come frate Giouanni fusse tornato di fuori. Laquale deliberatione & tētatione conoscen do frate Giouāni p ispirito di pphetia/incontiēte ri torno a casa: & chiamando a se eldecto nouitio/gli disse che uoleua che sicōfessasse: ma prima che lui lo confessassi glinarro p ordine tutta lasua tentatione secōdo che idio glihaueua reuelato: & cōcludendo glidisse: Figliuolo pche tu maspectasti & nō tiuole sti partire senza lamia benedictione/idio tha facta questa gratia/che gia mai di questa religione tu nō uscirai: ma morrai in quella cō ladiuina gratia. Al lhora eldecto nouitio fu cōfirmato ī buona uolon ta: & rimanēdo nella religione/diēnto uno sancto frate. Et tutte queste cose narro a me frate Vgolino eldecto frate Giouāni: elquale era huomo con ani mo allegro & riposato/& rare uolte parlaua: & era huomo di grande oratione & deuotione/& spetial mente doppo matutino mai non ritornaua alla cel la: ma staua in chiesa ī oratione infino a giorno. Et stādo lui una nocte dopo matutino ī oratiōe/gliap parue langelo di dio/& dissegli. frate Giouāni eglie adempiuto eltuo uiaggio/elquale tu hai tāto tēpo aspectato: & pero io tannuntio dalla parte di Dio che tu adomandi qualūq; gratia tu uuoi: & ancora tannuntio che tu elegga qual tu uuoi/o un giorno in purgatorio/o septe giorni pene in questo mōdo. Et eleggēdo frate Giouāni piu presto e septe giorni pene in questo mōdo/subitamente lui infermo di diuerse infermita: impoche lafebre loprese forte/le gotti nelle mani & nelli piedi/elmale del fiancho/ & molti altri mali: ma quello che piu lomolestaua

si era che uno demonio glistaua innanzi/& teneua in mano una grnade charta scripta di tutti epecchati che lui haueua mai facti/o pensati/& diceua cosi: Per questi peccati che tu hai facti col pensiero & con lalingua & cō leopationi tu sei dānato nel ꝓfondo del īferno. Et lui nō siricordaua di niuno bene che lui hauessi facto/ne che fussi nella religione/ne che mai uifussi stato: ma cosi sipensaua desser dānato come ildemonio glimostraua. Onde quando lui era domādato come stesse/rispondeua/male: īpoche io sono dānato. Vedēdo efrati questo/mādorono per uno frate antico che haueua nome frate Matheo da monte rubiano: elq̄le era scō huomo & molto amico di questo frate Giouanni: & giunto eldecto frate Math. allui elseptimo giorno d̄lla sua tribulatiōe/losaluto/& domādollo come staua: & lui glirispose/male: īpoche io son dānato. Allhora el frate Mat. disse: Nō tiricordi tu che tu tisei molte uolte cōfessato da me & io tho īteramēte absoluto di tutti etuoi peccati? nō tiricordi tu che tu hai seruito a dio ī questa scā religiōe molti āni? nō tiricordi tu ancora che la misericordia di dio excede tutti epeccati del mondo/& che xp̄o benedecto nostro saluatore pagho ꝑ noi ricōpare īfinito prezzo: & ꝑo habbi buona speranza/che ꝑ certo tu sei saluato. Et ī questo dire ꝑo che egliera finito eltermine della sua purgatione/si parti la tētatione: & cō grāde letitia disse frate Gio. a frate Math. Impoche tu tisei affaticato & lhora e/tarda/io tiprego che tu uada a riposarti: & nō uolēdolo frate Matheo lasciare/pur allafine doppo molti suoi prieghi ando a riposarsi/& frate Giouanni rimase solo col frate che loseruiua. Et stādosi cosi so

lo/uenne Xp̄o benedecto con grandissimo splendo re & cō excessiua soauita di odore/ secōdo che gliha ueua promesso di apparirgli unaltra uolta quando nhauesse maggior bisogno/ & si losano pfectamēte dogni infermita. Allora frate Giouāni con lemani giūte ringratiādo idio che cō optimo fine haueua terminato elsuo grāde uiagio della presente misera uita/ nelle mani di xp̄o racchomādo & rēdette lani ma sua/ passando di questa uita mortale a uita eter na cū xp̄o benedecto: elquale lui haueua cosi lūgo tempo desiderato & aspectato: & e/riposto eldecto frate nelluogo della pēna di scō Giouāni. Allaude di Iesu xp̄o & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come frate Pacifico stādo ī oratione uide lanima di frate Humile suo fratello andar ī cielo Ca. xlvi



Ella decta ꝓuincia della marcha dopo lamorte di scō Frā. furono dua fratelli nella religione: luno hebbe nome fra te Humile/ & laltro frate Pacifico: li quali furono huomini di grāde sanctita & perfectio ne: & uno di questi dua cioe frate Humile staua nel luogo di Soffiano: & quiui si mori: Laltro staua in uno altro luogo assai lontano dallui. Come piacq; a Dio un giorno frate Pacifico stando in oratione in luogho solitario/ fu rapto in estasi: & uidde laīa delsuo fratello frate Humile andarsene ī cielo di ritta sēza ritētione o īpedimēto alcuno: laq̄le allho ra si partiua dal corpo. Et dopo molti anni adiuēne che ildecto frate Pacifico uēne a stare nel decto luo gho di Soffiano doue ilsuo fratello era morto. In questo tēpo lifrati a petitione & instātia d̄lli Signo ri di Brunforte mutorno eldecto luogo ī unaltro:

di che tra lealtre cose epsi trãslatorono lereliquie de sancti frati che erano morti ĩ quello luogo/& uenẽ do alla sepoltura di frate Humile/ilsuo fratello frate Pacifico prese leossa sue & lauolle con buon uino & poi leinuolse in una touaglia biãcha/& cõ grãde reuerentia & deuotione le baciaua & piagneua: Di che glialtri frati simarauigliauano/& nõ haueuano buono exẽplo di lui: impoche essendo lui huomo di grãde sanctita/pareua che p amore sensuale & secolare lui piãgessi ilsuo fratello/& che piu deuotiõe lui mostrasse alle sue reliquie che a quelle delli altri frati che erano stati di non minore sanctita che frate humile: & erano degne di reuerentia chome lesue. Conoscendo frate Pacifico la captiua imaginatione degli frati/satisfece loro humilmente & disse. Frati miei charissimi nõ uimarauigliate se allossa del mio fratello io ho facto quello che non ho facto alle ossa delli altri: a che benedecto sia dio/enon mha tracto come uoi credete amor carnale: ma ho facto cosi po che quãdo ilmio fratello passo di questa uita orãdo io in luogo diserto & rimoto uiddi lanima sua per diritta uia salire ĩ cielo. Et po io son certo che lesue ossa sono scẽ & debbon esser ĩ paradiso. Se dio mha uessi cõceduto tãta certeza delli altri frati quella medesima reuerẽtia harei facta allossa loro. Per laqual cosa lifrati ueggẽdo lasua deuota & scã ĩtẽtione/furono di lui bene edificati/& laudorono idio ilq̃le fa cose marauigliose a sãcti suoi frati. Allaude di iesu christo & del pouerello Frãcesco. Amen.

❡ Di quello scõ frate acui lamadre di xp̃o apparue quan do era infermo & recolli tre bossoli di lactouario Cap. xlvii.



El sopra nominato luogo di Soffiano fu anticamente un frate minore di tāta grāde sāctita & gratia/che pareua tutto diuino/& spesse uolte era rapto in Dio. Et standosi alcuna uolta questo frate tutto abstrac to ī dio & eleuato/poche haueua nobilmēte lagra tia della cōtēplatione/ueniuano allui uccelli di di uerse maniere/& domesticamēte siposauano sopra lesue spalle & sopra ilchapo & sulle braccia & sulle mani/& cantauano marauigliosamēte. Era chostui molto solitario & rare uolte parlaua: ma quādo era domandato di cosa alcuna rispōdeua si gratiosamē te & si soauemente/che pareua piu tosto angelo che huomo/& era di grādissima oratione & contēplatio ne:& glifrati lohaueuano ī grande riuerentia. Et ad empiēdo questo frate ilcorso della sua uirtuosa uita secōdo ladiuina dispositione infermo amorte/in tā to che nessuna cosa poteua prēdere:& cō questo nō uoleua riceuere medicina alchuna carnale/ma tutta lasua cōfidanza era nel medico celestiale iesu xp̄o be nedecto & nella sua benedecta madre: dallaq̄le lui merito p̄la diuina clemētia desser misericordiosamē te uisitato & medicato. Onde stādosi lui una uolta īsullecto & disponēdosi alla morte cō tutto ilcuore & con tutta ladeuotione/gliapparue lagloriosa uer gine Maria madre di xp̄o cō grādissima moltitudine dangeli & di sācte uergini cō marauiglioso splēdore & app̄ssossi allecto suo:onde lui raguardādola pre se grādissimo conforto & allegreza q̄to allaia & q̄to alcorpo:& comīciolla apregare humilmēte che el la prieghi ilsuo dolce figluolo che p̄li suoi meriti il tragha della prigione d̄lla misera carne. Perseuerādo

in questo priego cō molte lachryme la uergine Maria glirispose chiamandolo per nome: Non dubitare figluolo/impoche eglie exaudito iltuo priegho/ & io son uenuta ꝑ confortarti un poco īnāzi che tu tiparta di questa uita. Erano allato alla uergine Maria tre sancte uergini lequali portauano in mano tre bossoli di lactouario di smisurato odore & suauita. Allhora lauergine gloriosa prese & aꝑse uno di qlli bossoli/& tutta lacasa fu ripiena dodore/& prēdendo cō uno cucchiaio di quello lactouario ildette allo infermo: ilquale si tosto come lhebbe assaggiato loinfermo/senti tāto conforto & tāta dolcezza/che lanima sua nō pareua che potessi stare nel corpo: onde lui comincio a dire: Non piu o suauissima madre uergine benedecta/non piu o medicha benedecta & saluatrice della humana generatione/ non piu chio nō posso sostenere tanta suauita. Ma lapietosa & benigna madre pur porgendo spesso di quello lactouario allo infermo: & faccēdoglielo prēdere/uoto tutto ilbossolo. Poi uotato ilprimo bossolo/lauergine beata ꝑse ilsecōdo/& misse ilcucchiaio ꝑ dargliene: Di che costui dolcemēte rāmaricandosi disse: O beatissima madre di dio se laīa mia e/tutta liquefacta ꝑ lodore & soauita del primo lactouario come potro io sostenere ilsecōdo: Io tipriego benedecta sopra tutti li Scī & sopra liāgeli che tu nō meneuogli piu dare Rispuose lanostra dōna: assaggia figluolo pur un poco di questo secōdo bossolo/& dādogliene un poco disse: Hormai figluolo tu nhai tāto che tipuo bastare: confortati figluolo che tosto uerro ꝑ te/& menerotti alreame del mio figluolo: ilquale tu hai sēpre desiderato & cerchato. Et decto questo pigliādo co

miato dalui sipartı: & lui rimase si consolato perla dolceza di quello cōfecto/che p piu giorni soprauuette satio & forte senza cibo alcuno corporale. Et dopo alquāti giorni allegramēte parlādo cofrati cō grande letitia & giubilo passo di questa misera uita. Allaude di iesu xpo & del pouerello Franc. Amen.

Come frate Iacopo della massa uide in uisione tutti lifrati minori del mōdo: & ī uisione duno arbore conobbe leuirtu/ & meriti /& uitii di ciascheduno. Cap. xlviii



Rate Iacopo della massa alquale idio apse luscio delli suoi secreti / & dettegli pfecta scientia & intelligentia della diuina scriptura & delle cose future/fu di tanta sanctita che frate Egidio dascesi & frate Marco da mōtino & frate Ginepro & frate lucido dissono di lui che non conosceuano nessuno nel mōdo maggiore appresso idio che questo frate Iacopo. Io hebbi grande desiderio di uederlo: impoche pregando io frate Giouāni compagno del decto frate Egidio che midichiarasse certe chose di spirito/lui midisse: Se tu uuoi essere īformato nella uita spirituale/ procaccia di parlare cō frate Iacopo della massa: imperoche frate Egidio desideraua dessere alluminato dallui: & alle sue parole non sipuo agiugnere ne minuire/imperoche la mente sua e/passata alli secreti celestiali: & leparole sue sono parole dello spirito sancto: & non e/ huomo sopra laterra elquale io tanto desieri di uedere. Questo frate Iacopo nel principio del ministerio di frate Giouanni daParma stando una uolta in oratione fu eleuato in Dio: & stette tre giorni ī questo rapto ī estasi sospeso da ogni sētimēto corporale: &

stette si insensibile/che lifrati dubitorono che fusse morto: & in quello rapto glifu riuelato da Dio cio che doueua essere & adiuenire intorno alla nostra religione: per laqual cosa quando io laintesi/ micrebbe eldesiderio di uederlo & di parlare con lui. Et quando piacque a Dio hebbi tempo di parlargli: & si lopreghai in questo modo. Se uero e/quello che io ho inteso & udito di te/ io tipriegho che tu non melotēgha celato. Io ho inteso che quādo tu stesti tre giorni quasi morto/che tra laltre chose idio tireuelo cio che doueua adiuenire in questa nostra religione: & questo ha decto frate Matheo ministro della Marcha: alquale tu loriuelasti per obedientia. Allhora frate Iacopo con grāde humilta glicōcedette che quello che haueua decto frate Matheo era uero. Eldire suo/cioe di frate Matheo ministro della marcha era questo. Io sono frate/alquale idio ha reuelato cio che adiuerra nella nostra religione: impoche frate Iacopo della massa mha manifestato & decto che doppo molte cose che dio glireuelo dello stato della chiesa militante/lui uidde in uisione una arbore bella & molto grande: laradice dellaquale era doro: & lifructi suoi erano huomini/& tutti erano frati minori. Lirami suoi principali erano distincti secondo elnumero delle prouincie dellordine: & ciascuno ramo haueua tanti frati/quāti erano nella ꝓuincia improntata ī quello ramo. Et allhora lui uide ilnumero di tutti efrati del ordine & di ciascuna ꝓuincia/& ancora liloro nomi/& la eta & le conditioni & gliofficii grādi & ledegnita & le gratie di tutti & lecolpe. Et uide frate Giouāni da Parma nel piu alto luogo del ramo in mezo di questa arbore.

Et nelle uette de rami che erano dintorno a questo ramo di mezo stauano li ministri di tutte le puicie. Et dopo questo uide christo sedere ísu uno throno grandissimo & candido: ilquale chiamaua scõ Francesco / & dauagli uno calice pieno di spirito di uita / & mãdaualo / dicẽdo Va & uisita tutti li frati tuoi / & da loro bere di questo calice dello spirito della uita: impoche lo spirito di Sathanas silcuera cõtro loro / & percoteragli: & molti di loro cadranno & nõ si rileueranno. Et dette christo a scõ Frãcesco due angeli che lo accõpagnassino. Et allhora uẽne scõ Frãcesco a porgere il calice della uita a frati suoi: & comĩcio a porgerlo a frate Giouanni. ilquale prendẽdolo il beuue tutto quãto in fretta deuotamẽte / & subitamente diuento tutto luminoso come il sole. Et dopo lui similmẽte scõ francesco lo porgeua a tutti gli altri: & pochi erano quelli che con debita reuerẽtia & deuotiõe il prẽdessino & beessino tutto. Ma quelli chel prendeuano deuotamẽte & beeuanlo tutto / incontinẽte diuentauano risplendenti come il sole. Et quelli che tutto il uersauano & nol prendeuano cõ deuotione / diuentauano neri & obscuri & in forma horribile a uedere. Quelli che parte ne beeuano & parte ne uersauano / diuẽtauano parte luminosi & parte tenebrosi / & piu & meno secõdo la misura del bere & del uersare. Ma sopra tutti gli altri il sopradecto frate Giouãni era risplẽdẽte / ilquale piu a pieno haueua beuto il calice della uita / ꝑ loquale lui haueua piu profõdamẽte contemplato labysso della infinita luce diuina / & ĩ epsa haueua intesa ladduersita & la tẽpesta laquale si doueua leuare cõtra il decto arbore / & crollare & cõmuouere li suoi rami. Per laqual

cosa ildecto frate Giouanni siparti dalla cima delra
mo pelquale lui staua: & descendẽdo di sotto atut
ti lirami sinascose insul sodo dello stipite dellarbo
re/& staua tutto pẽsoso. Et frate Bonauẽtura ilqua
le haueua parte beuto del calice & parte nhaueua
uersato sali in quello ramo & in quello luogo on
de era disceso frate Giouãni: & stãdo nel decto luo
go lidiuẽtorono lũghie delle mani unghie di ferro
apuntate & tagliẽte come rasoi. Di che lui simosse
delluogo oue lui era salito: & con impeto & furore
uoleua gittarsi contro aldecto frate Giouãni ꝑ nuo
cergli: ma frate Giouãni uedendo questo grido for
te: & raccomãdossi a christo/ilquale sedeua nelthro
no. Et christo algrido suo chiamo scõ Francesco/&
dettegli una pietra fochaia tagliente & dissegli: Va
cõ questa pietra & taglia lũghie a frate Bonauẽtura
con lequali lui uuole graffiare frate Giouanni si che
nol possa nuocere. Allhora scõ Francesco uẽne & fe
ce come christo glihauea comandato. Facto questo
uẽne una tempesta di uẽto & percosse nellarbore si
forte/che lifrati necadeuano ad terra: & prima cade
uano quelli che haueuano uersato tutto ilchalice
dello spirito della uita: & erano portati dalli demo
nii nelli luoghi tenebrosi & penosi. Ma frate Gio
uanni insieme con glialtri che haueuano beuto tut
to ilchalice furono trãslatati dalli Angeli in luogo
di uita & di lume eterno & di splẽdore beato: Et in
tendeua & discerneua ildecto frate Iacopo elquale
uedeua lauisione particularmente & distinctamen
te cioche uedeua quãto a nomi & conditioni & sta
ti di ciascheduno chiaramente. Et tanto basto que
sta tempesta cõtra allarbore che ella cadde & iluen-

to nelaporto: Et poi icontinente che cesso latempe sta/della radice di questa arbore che era doro /usci unaltra arbore tutta doro: laquale produsse foglie & fiori & fructi dorati: dellaqual arbore & della sua dilatatione/ pfōdita/& belleza/& odore/ & uirtu e/meglio tacere che di questo dire alpresēte. Allaude di iesu christo & del pouerello francesco.

¶ Come christo apparue a frate Giouanni della uernia Cap. xlix.



TRa glialtri saui & sancti frati & figluoli di scō francesco liquali secōdo che dice Salamone sono lagloria del padre/fu a nostri tempi nella decta prouincia della marca ilue nerabile & sācto frate Giouāni da fermo: ilquale p gran tempo che dimoro nel decto luogo della uer nia & iui passo di questa uita/sichiamaua pure frate Giouāni dellauernia/poche fu huomo di singula re uita & di gran scita. Questo frate giouāni essēdo fāciullo secolare desideraua cō tutto ilcuore lauia della penitētia/laquale mātiene lamōditia del cor po & dellanima. Onde essēdo ben piccolo fāciullo comicio aportare ilcoretto di maglia & ilcerchio di ferro alle carne & fare grāde abstinētia/& spetialmē te qdo dimoraua co canonici disan Piero di fermo/ liquali uiueuano splēdidamente: lui fuggiua lede litie corporali/& maceraua ilcorpo suo cō grā rigi dita dabstinētia. Ma hauēdo icio cōpagni molto cō trarii/liquali lispogliauano ilcoretto & lasua absti nētia in diuersi modi impediuano/ lui ispirato da dio pēso dilasciare ilmōdo cosuoi amatori/ & offe rirsi tutto nelle braccia delcrocifisso cō lhabito del crocifisso scō. F. & cosi fece. Essēdo riceuuto allordie

cosi fanciullo & cõmesso alla curá del maestro de no uitii diuẽto si spirituale & deuoto/che alchuna uol ta udẽdo ildecto maestro parlare di dio/ilcuore suo sistruggea come lacera presso alfuoco: & cõ tãta grã de soauita di gratia siriscaldaua nellamore diuino/ che non potẽdo lui stare fermo asostenere tanta soa uita sileuaua/ & chome ebro di spirito discorreua hor per lorto/hor ꝑla selua/hor ꝑla chiesa secondo che lasiamma & limpeto dello spirito ilsospigneua. Poi ĩ processo di tẽpo ladiuina gratia fece questo an gelico huomo crescere di uirtu in uirtu in doni cele stiali & diuini eleuationi & abstractioni/in tãto che alchuna uolta lamẽte sua era eleuata alsplendore di cherubini: alcuna uolta ad ardore di seraphini: alcu na uolta agaudii de beati: alcuna uolta ad amorosi & excessiui abracciamenti di christo/ nõ solamẽte ꝑ ghusti spirituali dentro/ma etiãdio ꝑ expressi segni disfuori eghusti corporali. Et singularmẽte ꝑ excessi uo modo una uolta accese ilsuo cuore lafiãma del diuino amore/& duro ĩ lui questa fiãma ben tre an ni/nelqual tempo ericeueua marauigliose cõsolatio ni & uisitationi diuine: Et spesse uolte era rapto in dio: & breuemẽte nel decto tẽpo lui pareua tutto af focaro & acceso dello amore di christo. & questo fu ĩsul mõte scõ della uernia. Ma ꝑche Dio ha singula re cura de sua figluoli dãdo loro secõdo diuersi tẽpi hora cõsolationi/hora aduersita/hora ꝓsperita/ ho ra aduersita/si come euede che bisogna loro amante nersi in humilita/o uero ꝑ accendere piu illoro de siderio alle cose celestiali: piacque alla diuina bonta dopo tre anni sottrarre dal decto frate Giouãni que sto razzo & questa fiamma del diuino amore & pri

uollo dogni consolatione spirituale. Di che frate Giouanni rimase senza lume & senza amor di Dio & tutto scõsolato & afflicto & adolorato: p laqual cosa cosi anghosciosa senandaua perla selua discor rendo inqua & inla/chiamando cõ uoci & cõ pian ti & cõ sospiri eldilecto sposo dellanima sua: elqua le siera nascoso & partito dallui: & senza lapresen tia delquale lanima sua non trouaua requie ne ripo so: ma in niuno luogho ne in alchuno modo pote ua ritrouare ildolce Iesu/ne riabbattersi a quelli sua uissimi ghusti spirituali del amore di Christo come lui era usato: & stette in questa tale tribulatione p molti giorni: nelliquali lui perseuero in continuo piangere & sospirare & in preghare idio che gliren desse perla sua pieta eldilecto sposo dellanima sua. Allafine quãdo piacque a dio dhauer prouato assai lasua patiẽtia & acceso el suo desiderio/un giorno che frate Giouanni senandaua perla decta selua cosi afflicto & tribulato per stracchezza sipuose a sedere acchostandosi ad uno faggio: & stando con lafaccia tutta bagniata di lachryme guardando uerso elcie lo/subitamente apparue Iesu Christo apresso allui nelsentiero donde epso decto frate Giouanni era ue nuto: ma non diceua niente. Veggendolo frate Gio uanni & riconoscendolo bene che egliera Christo/ subitamente segligitto alli piedi/& cõ grandissimo piãto humilissimamente lopreghaua & diceua. Soc corrimi signor mio che senza te saluatore mio dol cissimo io sto in tenebre & in pianto: senza te agnel lo mansuetissimo io sto in anghoscie & ĩ paura: sen za te figliuolo di Dio altissimo io sto in confusione & in uerghognia: senza te io sono spogliato dogni

bene & accechato: impoche tu sei Iesu uera luce del le anime: sẽza te io sono perduto & damnato: impe roche tu sei uita delle anime & uita delle uite: sen za te io sono sterile & arido: imperoche tu sei fonte dogni dono & dogni gratia: senza te io sono altut to scõsolato: poche tu sei Iesu nostra redemptione/ amore & desiderio/ pane confortatiuo & uino che rallegra ecuori dlli angeli & licuori di tutti esancti. Illumina me maestro gratiosissimo & pastore pieto sissimo: imperoche io sono tua pecorella/ benche in degna: Ma perche ildesiderio de sancti huomini el quale idio indugia ad exaudire/ si gliaccende a mag giore amore & merito/ christo benedecto siparti sen za exaudirlo & senza parlargli niente/ & andossene perlo decto uiaggio. Allhora frate Giouanni sileuo suso & corsegli drieto/ & dinuouo segligito alli pie di & cõ una sãcta importunita loritenne/ & con de uotissime lachryme lopgho & disse. O iesu dolcissi mo habbi misericordia dime tribulato exaudiscimi pla moltitudine della tua misericordia & pla uerita della tua salute/ & rendimi laletitia della faccia tua & del tuo pietoso sguardo: imperoche della tua mi sericordia e/ piena tutta laterra. Et Christo ancora si parti & non gliparlo niente/ ne dettegli alcuna con solatione: & fece a modo che fa lamadre alfanciullo quãdo elsa bramare lapoppa & fasselo uenire drieto piangẽdo accioche lui laprenda poi piu uolentieri. Di che frate Giouanni ancora con maggior feruore & desiderio seguito Christo: & giunto che fu allui Xpo benedecto siriuolse inuerso lui & risguardol locol uolto allegro & gratioso: & aprendo le sue

sanctissime & misericordiose braccia/loabraccio dol cissimamente: & in quello aprire dlle braccia uidde frate Giouanni uscire del sacratissimo pecto del Saluatore razi di luce risplendēti: liquali illuminauano tutta laselua & etiādio lui nellanima & nel corpo. Allhora frate Giouanni singinocchio alli piedi di xpo/& Iesu benedecto a modo che alla Magdalena gliporse elpiede benignamente a baciare: & frate Giouanni prendendolo con somma reuerentia/el bagno di tante lachryme/che ueramente lui pareua unaltra Magdalena/& diceua diuotamēte: Io tipriegho dolce signor mio che tu nō guardi alli miei peccati: ma perla tua sanctissima passione & perlo spargimēto del tuo sanctissimo & pretiosissimo sangue resuscita lanima mia nella gratia del tuo amore: cō cio sia cosa che qsto sia eltuo comādamēto/ che noi tiamiamo con tutto ilcuore & con tutto loaffecto: elquale comandamento niuno puo adempiere senza eltuo fauore & adiuto. Adiutami adunq; amantissimo figliuolo di dio/siche io ami te con tutto el mio cuore & con tutte lemie forze. Et stando chosi frate Giouanni in questo parlare apiedi di Christo/fu dallui exaudito/& rihebbe dallui laprima gratia cioe/della fiāma del diuino amore: & tutto sisenti rinnouato & cōsolato. Et conoscēdo eldono della diuina gratia esser ritornato ī lui/comincio a ringratiare xpo benedecto & abaciare diuotamēte glisuoi piedi. Et poi drizzādosi p risguardare Xpo ī faccia/Iesu glidistese & porse lesue sāctissime mani a baciare: & baciate che frate Giouāni lhebbe/siappresso & accosto alpecto di Iesu & abracciollo & baciollo/& Xpo similmente abraccio & bacio lui. Et in questo

abbracciare & baciare frate Giouāni senti tanto odo
re diuino/che se tutte lespetierie & lecose odorifere
del mondo fussino state raghunate insieme/ sareb
bono parute niente a comparatione di quello odo
re: & epso frate Giouanni fu rapito & chonsolato
& illuminato: & duro quello odore nellanima sua
molti mesi: & da quellhora ināzi della sua boccha
abeuerata alla fonte della diuina sapientia nel sacra
to pecto del Saluatore usciuano parole marauiglio
se & celestiali/lequali mutauano echuori di chi le
udiua/& faceuano grāde fructo & utilitade alle ani
me. Et nel sentiero della selua nelquale stettono li
piedi di Christo benedecto & per lungo spatio din
torno senti frate Giouanni quello odore/& uidde
quello splendore sempre quādo uandaua. Indi poi
a gran tempo ritornādo in se frate Giouāni doppo
quello rapto & disparēdo lapresentia corporale di
Christo/lui rimase si illuminato nellanima nello
abysso della sua diuinita/ et bēche lui nō fusse huo
mo litterato p humano studio/nientedimeno egli
marauigliosamēte solueua & dichiaraua lequistio
ni subtilissime & alte della Trinita diuina & lipro
fondi mysterii della sancta scriptura. Et molte uol
te dipoi parlādo dināzi al Papa & a Cardinali/a Re
& a baroni/a maestri & a doctori/tutti glimetteua
in grāde stupore perle alte parole & profondissime
sententie che lui diceua. Allaude di Iesu Christo &
del pouerello Francesco. Amen.

¶ Chome dicendo messa eldi de morti fra
te Giouanni della Vernia uidde uisibil
mente molte anime liberare dal purga
torio. Capitolo. L.

DIcendo una uolta el decto frate Giouãni la messa el di doppo ognisancti per tutte le anime delli morti secõdo che la chiesa ha ordinato/offerse con tanto affecto di charita & con tanta pieta di compassione quello altissimo sacramento/che per la sua efficacia le anime delli morti desiderano sopra tutti gli altri beni che sopra tutto alloro si possõ fare/che pareua che tutto lui si distruggesse per dolcezza di pieta & di charita fraterna. Per laqual cosa in quella messa leuando deuotamente el corpo di Christo & offerendolo a Dio padre & preghãdolo che per amore del suo benedecto figliuolo Iesu Christo el quale per ricompe rare le anime era stato pẽdẽte in croce/gli piacesse di douere liberare dalle pene del purghatorio le anime de morti dallui create & ricõpate: Incõtinente lui uidde quasi infinite anime uscire del purghatorio a modo che fauille di fuocho/ & innumerabili che usciuano duna fornace di fuoco accesa/& uiddele salire in cielo perli meriti della passione di Christo: el quale ogni giorno e/offerto perli uiui & perli morti in quella sacratissima hostia degna desser adorata in secula seculorum. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del scõ frate Iacopo da Fallerone/& cõe poi che mori apparse a frate Giouãni đlla uernia Ca. LI.

ALTEmpo che frate Iacopo da Fallerone huomo di grande sanctita era grauemente infermato nel luogo di Mogliano della custodia di Fermo/frate Giouãni decto đlla uernia el quale dimoraua allhora nel luogo della Massa/intendendo della sua infermita perche

loamaua come ſuo caro padre/ſipoſe in oratione p̄
lui: pregando idio deuotamente con oratione mē
tale/che aldecto frate Iacopo rendeſſi ſanita del cor
po ſe fuſſe ilmeglio dellanima. Et ſtando in queſta
diuota oratione fu rapto in eſtaſi/& uide in aria un
grande exercito di angeli & ſancti ſopra lacella ſua
che era nella ſelua con tanto ſplendore/che tutta
lacontrata dintorno nera illuminata. Et tra queſti
angeli uide queſto frate Iacopo infermo/per loqua
le lui pregaua che ſtaua in ueſtimēti candidi tutto
riſplendente. Vide anchora tra loro ilpadre beato
ſancto Franceſco adornato delle ſacre ſtigmate di
chriſto & di molta gloria. Videui anchora & rico
nobbeui frate Lucido ſācto & frate Matheo antico
da monte rubiano & piu altri frati/liquali non ha
ueua mai ueduti ne conoſciuti in queſta uita. Et ra
guardando choſi fra Giouanni con grande dilecto
quella beata ſchiera di ſancti: glifu riuelato dicerto
laſaluatione dellanima del decto frate infermo: &
che di quella infermita doueua morire: ma non co
ſi di ſubito & doppo lamorte doueua andare in pa
radiſo: impoche conueniua umpoco purgharſi in
purghatorio. Dellaquale riuelatione frate Giouan
ni haueua tanta allegrezza perla ſalute dellanima
che della morte del corpo nonſi doleua niēte: ma
con gran dolcezza di ſpirito ilchiamaua fra ſe me
deſimo dicendo. Frate Iacopo mio dolce padre: fra
te Iacopo dolce fratel mio: frate Iacopo fideliſſimo
ſeruo & amico di Dio: frate Iacopo compagno del
li Angeli & conſorte de beati. Et coſi in queſta cer
tezza & gaudio ritorno in ſe & incontinenti ſipar
ti dalluogo & ando auiſitare ildecto frate Iacopo a

mogliano: & trouãdolo si aggrauato che apena po
teua parlare/ gliannũtio lamorte del corpo & lasa
lute & gloria dellanima secõdo lacertezza che nha
ueua perla diuina reuelatione. Di che frate Iacopo
tutto rallegrato nellanimo & nella faccia loriceuet
te con grande letitia & giocondo riso/ ringratiãdo
lo delle buone nouelle che gliportaua: & raccomã
dandosi allui deuotamente. Allhora frate Giouan
ni ilpregho charamente che doppo lamorte sua do
uessi tornare allui aparlargli delsuo stato: & frate Ia
copo glielpromisse/ se piacessi a Dio di pmetterlo.
Et decte queste parole appressandosi lhora del suo
passamento/ frate Iacopo comincio a dire deuotamẽ
te quello uerso del psalmo. In pace in uita eterna
madormẽtero & riposero. Et decto questo uerso cõ
gioconda & lieta faccia passo di questa uita. Et poi
che fu sepellito/ frate Giouanni torno alluogo del
la massa: & aspectaua lapromessa difrate Iacopo che
tornasse allui ildi che haueua decto. Ma ildecto di
stando lui in oratione gliapparue Christo benedec
to con una grande compagnia di Angeli & sancti
tra liquali non era frate Iacopo. Onde frate Giouã
ni marauigliandosi molto/ raccomandollo a Chri
sto deuotamente. Poi ildi sequente stãdo in oratio
ne frate Giouanni nella selua gliapparue frate Iaco
po accompagnato dagliangeli tutto glorioso & lie
to/ & dissegli frate Giouanni. O padre perche non
se tu tornato a me ilgiorno che tu miprometteste?
Rispose allhora frate Iacopo: Peroche io haueuo
bisogno di alchuna purghatione. Ma in quella me
desima hora che Christo tapparue/ & tu meglirac
comãdasti/ xp̃o tiexaudi/ & liberomi dogni pena.

Et allhora io appari a frate Iacopo della massa laico sancto, il quale seruiua a messa: & uidi lhostia conse crata quãdo il prete la leuo conuertita & mutata in forma duno fanciullo uiuo bellissimo: & dissegli: Hoggi cõ quello fãciullo meneuo alreame di uita eterna, alquale nessuno puo andare sẽza lui. Et dec te queste parole frate Iacopo dispari, & andossene in cielo cõ tutta quella beata cõpagnia delli angeli: & frate Giouanni rimase molto cõsolato. Mori il dec to frate Iacopo da fallerone la uigilia di Scõ Iacopo Apostolo del mese di luglio nel sopradecto luogo dimogliano: Nel quale per gli suoi meriti la diuina bonta adopero dopo la sua morte molti miracoli. Allaude di iesu Christo & del pouerello Francesco Amen.

¶ Della uisione laquale uidde frate Giouan ni della uernia doue conobbe tutto lordi ne della trinita. Cap. lii.



L sopradecto frate Giouanni della uer nia impoche pfectamẽte haueua renũ tiato ogni dilecto & cõsolatione mon dana & temporale, & haueua posto in Dio tutto il suo dilecto & tutta la sua speranza, la diuina bon ta gli donaua marauigliose cõsolationi & reuelatio ni & spetialmẽte nelle solẽnita di xpo. Onde appssandosi una uolta la solẽnita della natiuita di Christo: nellaquale di certo lui aspectaua consolatione da Dio della dolce humanita di iesu, lo spirito san cto gli messe nellanima sua si grande & si excessiuo amore & feruore della charita di Christo per laqua le lui sera humiliato a prendere la nostra humanita che ueramẽte gli parea che lanima gli fusse tracta del

chorpo: & che ella ardesse come una fornace: ilqua le ardore non potē do sofferire sangosciaua & strug geuasi tutto quāto/ & gridaua ad alta uoce: impo che p limpeto dello spirito sācto & plo troppo fer uore dello amore nō si poteua cōtenere del gridare. Et in quella hora che quello ismisuraro feruore gli ueniua/ gliueniua con esso si forte & certa speranza della sua salute/ che niente al mondo nō credeua se allhora e fusse morto/ che douesse passare plo purga torio. Et questo amore gliduro bene uno mezo an no: benche quello excessiuo feruore no hauessi cosi di cōtinuo: ma ueniagli certe hore del di. Et ī que sto tempo poi riceuette marauigliose uisitationi & consolationi da dio. Et piu uolte fu rapto/ si come uide quel frate ilquale daprima scripse queste cose. Tra lequali una nocte fu si eleuato & rapto in dio/ che uidde nel creatore tutte le cose create & celestia li & terrene & tutte leloro pfectioni/ gradi/ & ordī ni distincti. Et allhora conobbe chiaramente come ogni chosa creata si presentaua al suo creatore: & co me idio e/ sopra & dētro & di fuori & dallato a tut te chose create. Appresso conobbe uno idio in tre p sone: & tre persone in uno Dio: & la infinita charī ta/ laquale fece il figluolo di Dio incarnare per obe dientia del padre. Et finalmente conobbe ī quella uisione come nessuna altra uia era per laquale lan ī ma potesse andare a Dio & hauere uita eterna senō p christo benedecto elquale e/ uia & uerita dellani ma. Allaude di Iesu christo & del pouerello Fran cesco. Amen.

¶ Come dicendo messa frate Giouanni della uernia cadde come morto Cap. liii.



L Decto frate Giouanni nel sopradecto luogo di mogliano secōdo che narroro no li frati che uerano presenti adiuenne una uolta questo mirabile caso: Che la prima nocte dopo loctaua di scō Lorēzo & īfra loc taua dellassumptione della dōna hauendo decto il mattutino in chiesa con glialtti frati/ & soprauenē do in lui illuminatione della diuina gratia esenan do nellorto ad contēplare lapassione di xp̄o & a di sporsi cō tutta lasua deuotione ad celebrare lames sa laquale glitoccaua lamattina acantare. Et essēdo in cōtēplatione della parola della cōsecratione del corpo di christo cioe/ Hoc est corpus meū: & consi derādo lainfinita charita di christo: per laquale eci uolse non solamente ricōperare col suo sangue pre tioso/ ma etiādio lasciarci ꝑ cibo delle anime il suo corpo & sangue dignissimo: glicomincio acrescere ī tanto feruore & in tanta suauita lamore del dolce iesu/ che gia nō poteua piu sostenere lanima sua tā ta dolceza: ma gridaua forte/ & come ebbro di spi rito tra se medesimo nō restaua di dire. Hoc est cor pus meum: peroche dicendo queste parole/ glipare ua uedere christo benedecto cū lauergine Maria & moltitudine di angeli. Et in questo dire era illumi nato dallo spirito sancto di tutti li profondi & alti mysterii di quello altissimo sacrameto. Et facta che fu laurora lui entro ī chiesa in quello feruore di spi rito & con quella ansieta & con quello dire/ nō cre dendo essere udito ne ueduto da persona. Ma ī cho ro era alcuno frate in oratione/ ilquale udiua & ue deua tutto. Et non potendo in quello feruore con tenersi perla abbondantia della diuina gratia grida

ua ad altauoce. Et tanto stette in questo modo che fu lhora di dire messa. Onde lui fando apparare/ & andando allaltare comincio lamessa: & quãto procedeua oltre/tanto piu gli cresceua lamore di Christ o & quel feruore della deuotione/ cõ laquale gli era dato uno sentimento di Dio ineffabile: nelquale lui medesimo nõ poteua ne sapeua poi exprimere con la lingua. Di che temẽdo lui che quel feruore & sentimento di Dio non crescesse tanto/che gli conuenisse lassare lamessa/fu in una grande anxieta & dubio: & non sapeua qual parte prẽdere/o diprocedere piu oltre nella messa/ o ueio daspectare. Ma imperoche altra uolta gliera adiuenuto simile chaso/& ilsignore haueua ĩ tal modo temperato quel feruore/che non gliera conuenuto lassare lamessa. Et fidandosi di potere fare cosi anchora questa uolta/con grande timore simisse a procedere oltre nella messa. Et chosi peruenendo ĩsino alprefatio della donna/glicomincio tãto acrescere ladiuina illuminatiõe & lagratiosa suauita dello amore di dio/ che uenẽdo a Qui pridie/ ad pena poteua sostenere tanta soauita & dolcezza. Finalmente giugnendo allacto della consecratione decta lamedieta delle parole sopra lhostia/cioe/ Hoc est/ꝑ niuno modo poteua procedere piu oltre: ma pure repeteua queste medesime parole/Hoc est. Et lacagione perche non poteua procedere piu oltre era che sentiua & uedeua lapresentia di Christo con una grandissima moltitudine di Angeli: lamaiesta delquale lui non poteua sofferire: & uedeua che Christo nõ entraua in quella hostia/ne lhostia sitransubstãtiaua nel corpo di Christo/ se egli non proferiua laltra

medieta delle parole/cioe Corpus meum. Di che stando lui in questa ansieta & non procedendo piu oltre/elguardiano & glialtri frati & etiamdio mol ti secolari che erano in chiesa ad udire lamessa/sap pressorono allaltare/& stauano spauentati a uedere & considerare gliacti di frate Giouanni: & molti di loro piangeuano p deuotione. Allafine dopo gran de spatio quando piacq; a Dio/frate Giouanni prof feri Corpus meũ ad alta uoce: & subito laforma del pane diuenne uana & nellhostia appari Iesu christo benedecto incarnato & glorificato/dimostrãdogli la humilitade & lacharita laquale ilfece incharnare della Vergine Maria/ & laquale el fa uenire ogni giorno nelle mani del sacerdote quãdo consacra la hostia. Per laqual chosa lui fu eleuato in maggiore dolcezza di contemplatione. Onde leuato che egli hebbe lhostia del calice cõsacrato/lui fu rapto fuor di se medesimo. Et essendo lanima sospesa dalli sen timenti corporali/elcorpo suo cadde indrieto: & se nõ che fu sostenuto dal guardiano elquale glistaua drieto/cadeua arrouescio ĩ terra. Di che corrẽdoui efrati & lisecholari che erano in chiesa huomini & dõne/nefu portato in sacrestia come morto: ĩpoche elcorpo suo era raffreddato cõe corpo morto/ & le dita dlle mani erano ritirate si forte/che nõ sipotea no se nõ cõ fatica distẽdere/o muouere: et in questo modo iacette cosi tramortito/o uero rapto infino a terza/& era di state. Et pche io elquale fui a questo presente/desiderauo molto di sape & intẽdere quel lo che idio haueua adoperato uerso dilui/incõtinẽ te che lui fu ritornato ĩ se ãdai allui/& pla charita di Dio molto lopreghai che lui midouesse narrare

ogni chosa: onde lui perche si fidaua molto di me/ minarro molto per ordine tutto quello che io desi derauo di sapere: & tra le altre chose lui mi disse che cōsiderando lui el corpo & il sangue di Iesu Christo inanzi/el suo cuore era liquido come una cera mol to stemperata/ & la carne sua gli pareua che fusse sen za ossa/per tal modo che quasi nō poteua leuare le braccia ne le mani a fare il segno dlla croce sopra lho stia & sopra el calice. Ancora mi disse che inanzi che lui si facesse prete/gli era stato riuelato da dio che lui doueua uenire meno nella messa: ma pche gia haue ua celebrate molte messe/& nō gli era quello adiue nuto/pēsaua che la reuelatiōe nō fusse stata da Dio. Et nientedimeno circa a cinquanta giorni inanzi al la assumptione della nostra donna nella quale el so pradecto caso gli aduenne/gli era ancora da Dio sta to reuelato che quello caso gli doueua iteruenire ap presso alla decta festa dellassūptione. Ma poi nō sene ricordaua della decta riuelatione: Allaude di Iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Delle sancte stigmate di sancto Francesco & di loro cōsideratione Cap. liiii.



N questa parte uederemo cō deuota cō sideratione delle gloriose stigmate del beato padre nostro messer scō F. lequali riceuette da xpo in sul mōte scō della uernia. Et ipo che le decte stigmate furono cinque secōdo le cinque piaghe di xpo: qsto tractato hara ciq; cōsiderationi. ¶ La prima sara del modo chome sancto Francesco peruenne al monte sancto della uernia. ¶ La secōda sara della uita & cōuersatione che lui hebbe & tēne co cōpagni in sul decto monte. ¶ La terza sara della

apparitione seraphica & impressione delle stigmate:

¶ La quarta sara come sancto Francesco discese del monte della uernia poi che lui hebbe riceuute le stigmate & doppo torno a sancta Maria degli angeli.

¶ La quinta sara di alchune apparitioni & alchune reuelationi diuine facte doppo la morte di sancto Francesco a sācti frati & ad altre deuote persone delle decte stigmate gloriose. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco Amen.

¶ Della prima consideratione delle sancte stigmate Cap. lv.



Vanto alla prima parte & consideratione e/dasapere che scō Franc. in eta diquarātatre anni nel mille dugēto uētiquattro spirato da dio simosse dalla ualle di Spuleto per andare in romagna cō frate Leone suo cōpagno. Et andando passo a pie del castello di monte feltro/nel quale castello sifaceua allhora uno grande cōuito & corteo per la caualleria nuoua duno di quelli conti di mōte feltro. Et udēdo scō Frācesco questa solēnita che uisifaceua: & che quiui erano raghunati molti gentilhuomini di diuersi paesi/disse a frate Leone Andiamo qua su a questa festa/poche cō lo aiuto di Dio noi faremo alcun fructo spirituale. Tra glialtri gentilhuomini che uerano uenuti di quello paese a quello corteo siuera uno grāde & riccho gentilhuomo di toschana che haueua nome messer Orlādo da chiusi di casētino: ilquale ꝑle marauigliose cose che lui haueua udito della sāctita & miracoli di scō Frācesco glīportaua grāde deuotione/& haueua grādissima uoglia di uederlo & dudirlo predicare. Giugnē

do scō F. a qsto castello & ētrādo dētro ādo īsu la pia
za oue era ragunata tutta la moltitudine di questi gē
tilhuomini / & in feruore di spirito monto insu uno
muricciuolo / & comicio apredicare / proponendo p
thema della sua predica questa parola ī uolgare: tan
to e / quello bene chio aspecto / che ogni pena me di
lecto. Et sopra questo thema per inspiratione dello
spirito sancto predicho si deuotamente & si profon
damente / prouādo p diuerse pene & martyrii di san
cti apostoli & di sancti martyri & per dure penitētie
di sācti confessori & p molte tribulationi & tētatio
ni delle sācte uergini & deglialtri sācti: che ogni gē
te staua con gliocchi & con la mēte sospesa uerso lui
& attēdeuano come se parlassi uno āgelo di dio: Tra
liquali il decto messer Orlādo tocchato nel cuore da
dio pla marauigliosa predicatione di scō Franc. si po
se ī cuore di ordinare & ragionare cō lui dopo la pre
dica de facti della aīa sua. Onde finita la pdica lui trasse
daparte scō F. & dissegli: Padre io uorrei ordinare te
co della salute della aīa mia. Rispose scō F. Emipiace
molto: ma ua istamane & honora gliamici tuoi che
thāno inuitato alla festa / & desina cō loro / & dopo
desinare parleremo insieme quāto ti piacera. Andosse
ne adūqꝫ messere Orlādo adesinare & dopo desinare
torno a scō Fran. & ordino & dispose con epso lui li
facti della aīa sua pienamēte. Et ī fine disse questo mes
sere Orlādo a scō F. Io ho in toscana uno mōte deuo
tissimo / ilquale si chiama il monte della uernia: ilqua
le e / molto solitario & saluatico & e / assai apto achi
uolesse far penitētia in luogo remoto dalla gente / o
a chi desidera fare uita solitaria / segli ti piacessi uolen
tieri il donerei a te & agli tuoi compagni per la salute

dellanima mia. Vdendo scō Francesco cosi liberale
pferta di quella cosa che lui desideraua molto/heb
be grādissima allegrezza: & laudādo & ringratiādo
prima idio/ & poi messer Orlādo: disse cosi. Messere
quādo uoi sarete tornato a casa uostra/ io mādero a
uoi de mei cōpagni/ & uoi mostrerrete loro quello
mōte: & se gliparra loro apto ad orationi & afare pe
nitentia/ insino a hora io accepto lauostra caritatiua
proferta. Et decto questo Scō Francesco siparti: & fi
nito che hebbe ilsuo uiaggio/ritorno a sancta Maria
delli angeli: Et messer Orlādo similmēte finita che
hebbe lasolēnita diquello corteo/torno alsuo castel
lo che sichiama Chiusi: elquale e/appresso alla uer
nia a uno miglio. Tornato adunq; che fu sācto Fran
cesco a scā Maria delli angeli/mando dua de suoi cō
pagni aldecto messer Orlando: liquali giugnēdo al
lui/furno cō grādissima allegrezza & charita dallui
riceuuti. Et uolendo lui mostrare loro ilmōte della
uernia/mando con loro circa a cinquāta huomini
armati/accioche glidifēdessino dalle fiere saluatiche
Et cosi accōpagnati questi frati salirono insul mōte/
& cercoronlo diligentemente: & finalmente uenno
no a una parte del mōte molto deuota & molto ap
ta ad contemplatione: nellaquale parte era una pia
nura: & quello luogo scielsono p habitatione loro
& di scō Francesco: & insieme con loaiuto di quelli
huomini armati che erano in loro cōpagnia feciono
alchune celluzze di rami darbori: & cosi accept oro
no & presono alnome di dio ilmōte della uernia &
illuogo de frati in epso mōte: & partironsi & torno
rono a scō Francesco: & giunti che furono allui gli
narrorono come & in che modo loro haueuano pre

so elluogho insul monte della uernia aptissimo al
la oratione & alla contemplatione. Vdendo sancto
Francesco questa nouella / sirallegro molto: & lau
dando & ringratiando idio / parlo a quelli frati con
allegra faccia: & disse. Figliuoli miei noi ciapproxi
miamo alla quaresima nostra di sancto Michele ar
changelo / io credo fermamẽte che questa e / uolon
ta di Dio che noi facciamo questa quaresima insul
monte della uernia: elquale per diuina dispensatiõ
ne ci e / stato preparato / accioche ad honore & glo
ria di Dio & dlla sua madre gloriosa uergine Maria
& delli Sancti Angeli noi cõ penitentia meritiamo
da Iesu Xp̄o consecrare quel monte benedecto. Et
decte che scõ Frãcesco hebbe queste parole / chiamo
a se frate Masseo da Marignano da Ascesi elquale era
huomo di grande prudentia & molto eloquẽte / &
frate Angelo Tancredi da Rieti elquale era molto
gentilhuomo & era stato caualieri nel secolo / & fra
te Leone elquale era huomo di grãde simplicita &
purita / per laquale scõ Francesco molto loamaua /
& quasi ogni suo secreto glireuelaua: et con questi
tre frati sancto Francesco sipuose in oratione. Finita
che hebbe laoratione racchomando se & lipredecti
compagni alle orationi deglialtri frati che rimane
uano. Et mouendosi sancto Francesco cõ quelli tre
compagni nel nome di Iesu christo crucifixo per an
dare almonte della uernia / chiamo uno delli decti
suoi compagni / cioe frate Masseo / & dissegli: Tu fra
te Masseo sarai nostro guardiano & nostro prelato
in questo uiaggio mentre che noi andremo & stare
mo insieme: & serueremo la nostra usanza / cioe / o
che noi diremo lufficio / o noi parleremo di Dio / o

noi terremo silentio: & non penseremo innanzi del mãgiare ne del bere ne del dormire: ma quãdo sara lhora del alloggiare noi acchatteremo un pocho di pane, & resteremo & riposeremoci in quel luogho che idio cipreparera. Allhora quelli tre cõpagni in chinorono eloro capi, & faccẽdosi el segno della croce andorono oltre: & la prima sera giunseno ad uno luogo de frati, & quiui alloggiorono. La secõda sera tra per elmal tempo & perche erano molto stãchi, non potendo giugnere ad uno luogho de frati ne a castello, o uilla, sopragiugnendo lanocte col mal tempo, siridusseno ad alloggiare in una chiesa aban donata, & quiui sipuoseno a riposare. Et dormen do ecompagni, sancto Frãcesco sipose in oratione: & perseuerãdo nel orare, insu laprima uigilia della nocte uenne una grande moltitudine di Demonii ferocissimi cõ romore & strepito grandissimo, & co minciorono a dargli forte battaglia & grãde noia. Onde luno lopigliaua diqua & laltro dila: luno lo tiraua ingiu & laltro lotiraua insu: luno elminaccia ua duna chosa & laltro gli rimproueraua laltra. Et cosi in diuersi modi singegnauano dimpedirlo nel la oratione: ma nõ poteuano: poche idio era cõ lui. Onde quando scõ Fran. hebbe sostenute queste bat taglie dalli demonii, comincio a gridare ad alta uo ce. O spiriti dãnati uoi nõ potete niẽte, se nõ quãto lamano di Dio uipermete: & po dalla parte dello omnipotente idio io uidico che uoi facciate nel cor po mio cio che ue pmesso da Dio: cõcio sia cosa che io elsostẽgha uolentieri: ĩpoche io nõ ho maggiore inimico che ilcorpo mio: & pero se uoi p me farete uendecta del mio inimico, uoi mifarete grandissi

mo appiacere. Allhora lidemonii con grandissimo impeto & furore lopresono & cominciorono lo a strascinare p quella chiesa & dargli maggiore molestia & noia che imprima: & allhora scõ France. comincio a gridare & dire. Signor mio Iesu christo io tiringratio di tanto amore & charita quanto tu monstri inuerso di me: imperoche segno e/ di grande amore quando el signore punisce bene il seruo suo di tutti lisuoi difecti in questo mondo/accioche nõ nesia punito nellaltro: & io sono preparato a sostenere allegramente ogni pena & ogni aduersita che tu idio miuuoi mãdare perli miei peccati. Allhora lidemonii cõfusi & uinti dalla sua constantia sipartirono: & scõ Fran. in feruore di spirito uscẽdo della chiesa entro in uno boschetto che era quiui apresso/ & qui sigetto in oratione/ & con prieghi & lachryme & cõ picchiare di pecto cercho di trouare Iesu christo sposo & dilecto dellanima sua. Et finalmente trouandolo nel secreto dellanima sua/hora gliparlauaua cõ reuerentia come a signore: hor glirispondeua come a giudice: hor lopreghaua come padre: hor gliragionaua come ad amico. Destandosi lisuoi cõpagni & uedẽdo che scõ Frã. nõ era cõ loro/andorono nel boschetto doue lui oraua: & stãdo a uedere quello che lui faceua/uiddeno & udirono che cõ pianti & lachryme lui pregaua deuotamẽte ladiuina misericordia perli pecchatori: & fu allhora udito & ueduto piangere ad alta uoce lapassione di Iesu Christo come se lui lauedesse corporalmente. In questa medesima nocte fu anchora ueduto dalli sopradecti suoi cõpagni orare cõ lebraccia raccholte in modo di croce & per grãde & lungho spatio stare sospeso

& solleuato da terra & circundato da una nuuola risplendente: et cosi in questi sancti exercitii tutta quella nocte passo senza dormire. Et doppo elmatutino conoscendo licõpagni che perle fatiche & desagii della nocte che sancto Frãcesco era passato senza dormire lui era debole del corpo & male harebbe potuto cãminare apiedi / seneandorono ad uno pouero lauoratore di quella contrada & perlo amore di Dio glidomandorono elsuo asinello in prestanza per frate Francesco loro padre: ilquale non poteua andare apiedi. Vdendo costui ricordare frate Frãcesco / glidomãdo se loro erano delli frati di quello frate Francesco da Ascesi delquale sidiceua tanto bene. Et rispondendo lidecti frati che erano delli suoi & che p lui adomandauano lasinello: allhora quello lauoratore come buono huomo cõ grande deuotione & sollecitudine pparo lasinello & cõdussello dinanzi a scõ Fran. & cõ grãde reuerẽtia uelofece salire suso: & lui insieme cõ loro cãminando andaua drieto allasinello. Et poi che furono camminati alquãto / eldecto lauoratore parlo a scõ Fran. & disse. Dimi sei tu frate Francesco da Ascesi? Et scõ Franc. glirispuose che si. Hor tisforza adunq; disse ellauoratore desser cosi buono come tu sei tenuto & reputato da ogni gente: ĩpoche molti hãno grande fede in te: & pero io tadmunisco che non sia in te altro che quello che lagente crede. Vdendo scõ Fran. queste parole / nõ sisdegno dessere admunito da uno uillano & non disse tra se medesimo che lui era una bestia che loadmuniua / sichome direbbono in questo tẽpo molti superbi che portano lacappa: ma incontinẽte sigitto in terra dellasinello & inginocchiossi

dinanzi a chostui & baciolli epiedi/& ringratiollo humilmente pche siera degnato di admunirlo cosi charitatiuamēte. Allhora eluillano insieme cō li cōpagni di scō Fran. cō grande deuotione loleuorono da terra/& riposenlo insu lasino/& cāminorono oltre: & giunti che furono circha a meza lasalita del monte/pche ilcaldo era grandissimo & lasalita fati cosa/quello uillano fu assalito da una grandissima sete/intāto che lui comincio agridare doppo sancto Franc. oime che io mimuoio di sete/& se io non ho qualche cosa da bere/io morro incontinente. Per la qual cosa scō Frā. discese del asino & puosesi in oratione: & tanto stette ginocchioni cō lemani eleuate alcielo/che lui conobbe p reuelatione che idio lhaueua exaudito: & allhora disse aluillano: Corri ua presto a quella pietra & qui trouerrai lacqua uiua: laquale Xp̄o in questa hora per sua misericordia ha facta uscire diquella pietra. Decte che scō Frā. hebbe queste parole/eluillano incōtinēte corse a quel luogho & trouo una fonte bellissima perla uirtu della oratione di scō Franc. prodocta del saxo durissimo/& beuette copiosamente & fu cōfortato. Et bene appare che quella fōte fusse da Dio prodocta mirachosamēte perli prieghi di scō Fran. īpoche ne prima ne poi siuidde in quel luogho giamai fonte dacqua ne acqua uiua presso a quel luogho p grāde spatio. Facto questo/scō Franc. cō licōpagni & col uillano ringratiorono idio del miracholo mostrato/& poi cāminorono oltre. Et approssimādosi apie del saxo proprio della uernia/piacq; a scō Franc. di riposarsi una uolta sotto ad una quercia che era insu lauia & ancora ue: & stando sotto ad epsa/scō Fran. comin

cio a considerare la dispositione del luogho & del paese: & stando í questa tale consideratione/uenne una grande torma di diuersi uccelli: liquali col cantare & col battere delle alie mostrauano tutti grandissima festa & allegrezza: & circundorono sancto Francesco in tal modo/che alquanti seglipuoseno insul capo: alquanti insu lespalle: alquanti insu le braccia: alquanti ingrembo: alquanti apie dintorno. Vedendo questo lisuoi compagni & iluillano/ & marauigliandosi/sancto Francesco tutto allegro in spirito disse chosi. Io credo charissimi fratelli che alnostro signore Iesu Christo piace che noi habitiamo in questo monte solitario/ poi che tanta allegrezza nemostrano della nostra uenuta lenostre sorelle & fratelli uccelli. Et decte queste parole sileuorono suso/ & cãminorono: & finalmẽte peruẽnono alluogho che haueuano imprima preso lisuoi compagni. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Et questo e/quãto alla prima cõsideratione/cioe come scõ Fran. peruenne almonte scõ della uernia.

¶ Della seconda consideratione delle sancte stigmate. Cap. lvi.

LAseconda cõsideratione e/della conuersatione di scõ Franc. con licõpagni insul decto monte. Et quanto a questa e/da sapere che udendo messere Orlando che scõ Fran. con tre cõpagni era salito per habitare insul mõte della Vernia/hebbe grandissima allegrezza: & ilgiorno sequente mouendosi lui con molti del suo castello uennono a uisitare scõ Franc. portando del pane & dellaltre cose da uiuere per lui & perli suoi compa

gni: & giugnendo insul monte/glitrouo che staua no in oratione: & approximandosi alloro/glisalu to. Allhora sancto Franc. sidrizzo & con grandissi ma charita & allegrezza riceuette messere Orlando & lasua compagnia: & facto questo/sipuoseno a ra gionare insieme: & ragionato che hebbono insieme alquanto/scõ Franc. loringratio molto del deuoto monte che lui glihaueua donato & della sua uenu ta: & preghollo che glidouesse fare una celluzza po uera apie duno faggio bellissimo/elquale era lonta no dal luogho de frati per uno gittare di pietra con mano: imperoche quello glipareua luogho molto deuoto & apto alla oratione: onde messer Orlando incontinente lafece fare. Et facto questo perche sap proximaua alla sera & era tẽpo di partirsi/scõ Fran. innanzi che sipartissino predico loro un pocho: & predicato che lui hebbe & data loro labenedictione messer Orlando uolendosi partire chiamo da parte scõ Franc. & lisuoi cõpagni/& disse loro. Frati miei charissimi enon e/mia intentione che ĩ questo mon te saluatico uoi sostegniate alchuna necessita corpo rale/per laquale uoi possiate meno attendere alle co se spirituali: & pero io uoglio & questo uidico per tutte le uolte che alla chasa mia uoi mandiate sicu ramente per ogni uostro bisognio & necessita: & se uoi farete ilcontrario/ io nericeuero grandissimo di spiacere. Decte che messer Orlando hebbe queste pa role/prese licentia: & partendosi con lasua compa gnia/ritornossi alsuo castello. Allhora sancto Fran cesco fece sedere lisuoi compagni/ & admaestrogli del modo & della uita che doueuano tenere loro & ciascheduno che religiosamente uoleua uiuere nel

li romitori. Et tra laltre chose spetialmente impo se loro la obseruãtia della sãcta pouerta/ dicẽdo: nõ raguardate tanto alla charitateuole proferta di messer Orlãdo: che uoi ĩ cosa niuna offẽdiate lano stra donna madõna lapouerta. Habbiate di certo che quãto noi piu schiferemo lapouerta/ tãto piu ilmõdo schifera noi: & piu necessita patiremo: ma se noi abracciaremo bene istretto lasancta pouerta/ elmõdo ciuerra drieto/ & nutricheracci copiosam̃ te. Idio ciha chiamati in questa sancta religione p̱ salute del mõdo: & ha posto questo pacto tra noi & ilmondo: che noi diamo almõdo buono exem plo: & ilmõdo ciprouegga nelle nostre necessita. Perseueriamo adunq; nella sãcta pouerta/ peroche ella e/ uia dip̱fectione: & e/ arra & pegno delle eter ne riccheze. Et dipoi molte & belle & diuote paro le & amaestramẽti diquesta materia/ sicõcluse: que sto e/ ilmodo del uiuere/ ilquale io pongho a me & a uoi. Et pero chio miueggo appressare alla mor te/ /io mintẽdo di stare solitario: & di ricogliermi con dio: & dinanzi allui piangere limiei pecchati. Et frate Leone quãdo gliparra mirechera un poco di pane & un poco dacqua: & p̱ nulla cagione las sate uenire a me niuno secolare: ma uoi rispõdete loro p̱ me.. Et decte queste parole dette loro la be nedictione/ & andossene alla cella del faggio: & li compagni sirimasono nelluogo con fermo propo nimento di obseruare licomandamẽti di scõ Fran cesco. Iui apochi giorni standosi sancto Francesco allato alla decta cella & considerando ladispositio ne del monte: & marauigliandosi delle grande fes sure & apriture de saxi grandissimi/ si pose in oratio

ne: & allhora glifu riuelato da Dio che quelle fes
sure chosi marauigliose erano state facte miracolo
samente nellhora della passione di Christo/quãdo
secondo che dice lo euangelista lepietre sispezoro
no. Et questo uolse idio che spetialmẽte apparisse
insu quel monte: perche quiui sidoueua rinnoua
re lapassione delnostro signore iesu christo nellanĩ
ma sua per amore & cõpassione: & nel corpo suo p
impressione delle stigmate. Hauuta che hebbe scõ
Francesco quella reuelatione/incõtinẽte sirinchiu
se in cella: & tutto siraccolse tra se medesimo & dĩ
sposesi ad itendere elmysterio di questa reuelatio
ne. Et dallhora innanzi sancto Francesco perla cõ
tinua oratione comincio ad assaggiare piu spesso la
dolcezza della diuina contemplatione: per laqua
le lui spesse uolte era si rapto in Dio/che corporal
mente lui era ueduto da compagni eleuato da ter
ra & rapto fuori di se. Et in queste tali abstractionĩ
cõtemplationi glierano riuelati da Dio non sola
mente lechose presenti & lefuture: ma etiamdio lĩ
pensieri & appetiti de frati/ cosi come in se medesĩ
mo prouo frate Leone suo chompagno in quelli
giorni: ilquale frate Leone sostenendo dal Demo
nio una grandissima tentatione non charnale/ma
spirituale/gliuenne grande uolõta di hauere qual
che chosa diuota scripta di mano di sancto France
sco/ & pensaua che se lhauessi/quella tentatione si
partirebbe o in tutto/o in parte. Hauendo questo
desiderio per uergogna & per temenza nõ era ardĩ
dito di dirlo ascõ Francesco: Ma acui nol disse frate
Leone loriuelo lospirito scõ. Di che scõ Francesco
lochiamo ase/ & fecesi rechare ilchalamaio & la pẽ

na & lacharta / & con lasua mano scripse una lauda di christo secondo ildesiderio delfrate: & ī fine fece ilsegno del Thau / & detteglie le dicēdo: Te charissimo frate questa charta / & insino alla morte tua la guarda diligentemente che dio tibenedira & guarderatti cōtra ogni tētatione. Perche tu habbi delle tentationi nōti sgomentare: poche allhora tirepu to io amico & piu seruo di dio & piu tiamo / quan to piu se cōbattuto dalle tētationi: ueramente nessuno sidee reputare pfecto amico di dio insino a tā to che nō e / uessato da molte tentationi & tribulationi. Riceuēdo frate Leone questa scripta cō somma deuotione & fede / incōtinēte ogni tētatione si parti: & tornādosi alluogo / narro a compagni cō grande allegrezza quāta gratia idio glihaueua facto nel riceuere quella scripta di mano di scō Frāce sco: & riponendola & serbādola diligentemēte / cō epsa feciono poi ifrati molti miracholi. Da quella hora innanzi ildecto frate Leone con grande purita & buona intentione comincio ad examinare & considerare diligentemēte lauita di sācto Frācesco & per lasua purita lui merito di uedere piu & piu uolte sācto francesco rapto in dio & sospeso da terra alcuna uolta in spatio di alteza di tre braccia: alcuna uolta di quattro: alcuna uolta insino allalteza del faggio: & alcuna uolta iluidde leuato ī aria tanto alto & atorniato di tanto splendore / che lui apena lopoteua uedere. Et che faceua questo semplice frate: Quando sancto Francesco era si pocho eleuato da terra che lui ilpoteua agiugnere / andaua costui pianamēte & abbracciauagli ipiedi & baciauali: & con lachryme diceua. Idio habbi miseri

cordia di me peccatore: & pli meriti di questo scõ huomo fammi trouare lagratia tua. Et una uolta fra lealtre stãdo lui cosi sotto ipie di scõ Francesco quãdo egli era tãto eleuato da terra che nõ lopote ua tocchare/lui uidde una charta scripta di lettere doro discẽdere di cielo/& porsi insul chapo di scõ Franc. nellaquale charta erono scripte queste paro le. Qui e/lagratia di Dio. Et poi che lhebbe lecta lauide ritornare in cielo. Perlo dono di questa gra tia di dio: che era in sancto Francesco/non solamẽ era rapto in dio per contemplatione extaticha: ma etiamdio alchuna uolta era cõfortato da uisitatio ne angelicha. Onde standosi un giorno scõ Frã. & pẽsãdo della sua morte & dllo stato della sua relĩ gione dopo lauita sua: Et dicẽdo/Signore dio che sara dopo lamia morte della tua famiglia pouerel la/laquale perla tua benignita hai commessa a me pecchatore: chi glicõfortera? chi glicorreggera? chi tipreghera per loro? & simiglianti parole dicẽdo: gliapparue langelo mandato da dio/& cõfortãdo lo disse chosi: Io tidico da parte di Dio/che la pro fessione dellordine tuo non manchera insino aldi del giudicio: & non sara nessuno chosi grande pec chatore/ilquale se egli amera di cuore lordine tuo enon truoui misericħordia da Dio: & nessuno che per malitia perseguiti lordine tuo potra lungamẽ te uiuere. Appresso nessuno molto reo nellordine tuo ilquale non corregga lasua uita/potra molto perseuerare nellordine. Et pero nonti contristare se nella tua relligione tu uedi alchuni frati nõ buo ni gliquali non obseruano la reghola chome deb bono. Et non pensare pero che questa relligione

uengha meno: impoche sempre uenesaranno mol ti & molti/liquali obserueranno perfectamente la uita dello euangelio di Christo & lapurita della re gola: & questi tali incontinẽte doppo lauita corpo rale senanderanno a uita eterna senza passare niente per elpurghatorio. Alquanti laobseruerãno/ma nõ perfectamente: & questi inanzi che uadino ĩ paradi so/sarãno ĩ purghatorio: ma eltẽpo della purgatio ne tisara cõmesso da dio. Diquelli che niẽte obserue ranno laregola/nõ tenecurare dice idio: poche non senecurano epsi. Et decte queste parole/langelo si parti/& scõ Francesco rimase tutto cõfortato & con solato. Approssimandosi poi lafesta della assumptio ne della nostra dõna scõ Frãcesco cercho oportuni ta di luogo piu solitario & secreto: nelquale lui po tesse piu solitariamẽte fare laquaresima di scõ Miche le archangelo: laquale cominciaua perla decta festa dlla assumptione: Onde lui chiamo frate Leone/& dissegli cosi: Va & sta insu laporta del oratorio del luogho de frati/& quãdo io tichiamero & tu torna a me. Frate Leone ando a stare insu laporta del ora torio/& scõ Frã. sidilũgho alquãto/& chiamo frate Leone. Vdendo frate Leone esser chiamato/ando al lui/& scõ Franc. glidisse: Figliuolo cerchiamo altro luogho piu secreto/onde tu nõ mipossa udire quan do io tichiamero: & cerchãdo hebbono ueduto dal la parte del monte dallato dalla parte del meriggio un luogo secreto & molto apto secõdo lasua inten tione/ma nõ uisipoteua andare: pche dinanzi uera una apertura di saxo molto horribile & paurosa: di che cõ grãde fatica uiposeno suso un legno a mo do di põte/& passorõ dila. Allhora scõ Fran. mãdo

per glialtri frati/ & disse loro come lui intendeua di fare laquaresima di scõ Michele in quello luogo solitario. & po gli prego che loro uifacessino una celluzza si che per nessun suo gridare lui potessi essere udito dalloro. Et facta che fu lacelluzza di sancto Fran. disse loro: Andateuene alluogo uostro & me lasciate qui solitario: impoche cõ loaiuto di dio io intendo di fare qui questa quaresima senza strepito o turbatione di mente: & pero nessuno di uoi uengha a me: ne nessuno secolare lasciate uenire a me. Ma tu frate Leone solamte una uolta ilgiorno uerrai a me con un poco di pane & dacqua: & lanocte unaltra uolta nellhora del mattutino: & allhora uerrai cõ silentio: & quãdo sarai in capo del ponte/ & tu dirai. Domine labia mea aperies. Et sio tirispõdo/ passa & uieni alla cella/ & diremo insieme mattutino: & se io nõti rispondo/ partiti incontinẽte. Et questo diceua scõ Franc. impoche alcuna uolta era si rapto in dio/ che non udiua ne sentiua niente con lisentimenti del corpo. Et decto questo scõ F. dette loro labenedictione & ritornoronsi alluogo Venendo adunq; lafesta dellassumptione scõ Francesco comincio lasancta quaresima/ & con grandissima abstinentia & asprezza macerando ilcorpo & confortando lospirito con feruenti orationi uigilie & discipline: & in queste orationi sempre crescẽdo di uirtu in uirtu disponeua lanima sua ad riceuere lidiuini mysterii & lidiuini splendori: & ilcorpo a sostenere lebattaglie crudeli delli demonii/ con li quali spesse uolte combatteua sensibilmente: Et tra laltre fu una uolta in quella quaresima/ che uscendo un giorno sancto Francesco della cella in feruo

re di spirito/& andando quiui assai appresso a stare in oratione in una tomba duno saxo cauato: dalla quale infino giu a terra e/una grãdissima alteza & horribile & pauroso precipitio/subitamẽte uẽne eldemonio cõ tẽpesta & cõ rouinio grãdissimo in forma terribile/& percosselo per sospignerlo qndi giuso. Di che scõ Fran. nõ hauendo doue fuggire & nõ potẽdo sofferire laspecto crudelissimo del dimonio/subito siriuolse con le mani & col uiso & con tutto il corpo al saxo/& raccomandossi a Dio cerchãdo con le mani se a cosa nessuna sipotessi apigliare. Ma come piacque a dio il quale nõ lassa mai tentare li serui suoi piu che possano portare/subitamente p miracolo el saxo al quale esaccosto/sicha uo secõdo la forma del corpo suo/& riceuettelo in se a modo cõe se lui hauessi messe le mani & il uiso ĩ una cera liquida: & cosi nel decto saxo simprõpto la forma đlle mani & del uiso: Et chosi aiutato da dio scampo dinanzi dal demonio. Ma quello che il demonio nõ potette fare allhora a scõ Frã. di sospignerlo quindi giuso/fece dipoi a buon tẽpo dopo la morte di scõ Franc. ad uno suo charo & diuoto frate: il quale ĩ quello medesimo luogho acconciando alcuni legni accioche sẽza pericolo uisipotessi andare per diuotione di sancto Frãcesco & del miracolo quiui facto/uno giorno il demonio lo sospinse quãdo eglihaueua in capo un legno grande el quale lui uoleua acconciarui/& fecelo cadere quindi giuso cõ quello legno in capo. Ma dio che haueua cãpato & preseruato scõ Fran. dal cadere p suoi meriti/campo & preseruo il deuoto frate suo dal pericolo della caduta. Onde cadẽdo il frate/cõ

grandissima deuotione & alta uoce si raccomando
a sancto Frã. & lui subitamẽte gliapparue: & pren
dendolo lo posò giu in su saxi sẽza nessuna pcossa
o lesione. Onde hauendo udito glialtri frati il gri
do di chostui quando cadde: & credẽdo che fusse
morto & minuzzato per lalta chaduta in su li saxi
raglienti/con grãde dolore & pianto presono il ca
thaletto & andorono dallaltra parte del monte p
rechar ne i pezzi del corpo suo & sotterrargli. Essen
do gia discesi del monte/questo frate che era cadu
to gli scontro cõ quello legno ĩ capo col quale egli
era chaduto: & cantaua il Te deum laudamus ad
alta uoce. Et marauigliandosi li frati fortemẽte/gli
nar[r]o loro per ordine tutto el modo del suo cade
re: & chome sãcto Frãcesco lhaueua champato da
ogni pericolo. Allhora tutti gli frati insieme neuẽ
nono cõ lui al luogo cantando il Te deum/ & lau
dando & ringratiando idio & sãcto Francesco del
miracolo che haueua adoperato nel frate suo. Pro
seguẽdo adunq; scõ Frãcesco come decto e/la decta
quaresima/bẽche molte gran battaglie sostenesse
dal demonio: niẽtedimeno molte cõsolationi rice
ueua da dio nõ solamẽte per uisitationi angeliche
ma etiamdio per uccelli saluatichi: imperoche in
tutto quello tempo della quaresima uno falcho
ne faceua il nido qui appresso alla cella sua: & ogni
nocte umpoco innanzi mattutino col suo canto
& cõ il battere alla cella di scõ Francesco lo destaua:
& nõ si partiua insino che egli si leuaua su a dire il
mattutino: Et quando scõ Frãcesco fusse stato piu
lasso una uolta che unaltra/o debole/o infermo:
questo falchone ad modo di persona discreta &



compassioneuole cantaua piu tardi: & chosi di que
sto horologio sãcto Frãcesco prẽdeua gran piacere:
impoche lagrãde sollecitudine del falcone scaccia
ua dallui ogni pigritia / & sollecitaualo ad orare / &
oltre aquesto ilgiorno sistaua alchuna uolta dome
sticamente con lui. Finalmẽte aquesta secõda consi
deratione essẽdo scõ Frãcesco molto indebilito del
corpo tra per labstinẽtia grãde & ꝑle battaglie del
li Demonii: uolẽdo lui col cibo spirituale dellani
ma cõfortare ilcorpo / comicio apẽsare della smisu
rata gloria & gaudio degli beati di uita etterna: &
sopra aquesto comicio apregare idio che glicõcedes
se gratia di assiggiare umpoco diquello gaudio. Et
stãdo in questo pensiero / subito gliapparue uno an
gelo cõ grãdissimo splendore: ilquale haueua una
uiola nella mano sinistra & larchetto nella diritta.
Et stãdo sãcto Francesco tutto stupefacto nellaspec
to di questo angelo esso meno una uolta larchetto
insu sopra lauiola: & subitamte tãta soauita di me
lodia indolci lanima di scõ Frãcesco / & sospesela si
da ogni sentimẽto corporale / che secondo che reci
to poi alli cõpagni / lui dubitaua se langelo hauessi
tirato larchetto igiu / che ꝑ itolerabile dolceza lani
ma sisarebbe partita dal corpo. Et questo e / quanto
alla secõda consideratione. Allaude di iesu christo
& del pouerello Francesco. Amen.

¶ Della terza consideratione delle sancte
stigmate Cap. lvii.



Vanto alla terza cõsideratione cioe del
la apparitione seraphyca & laimpressio
ne delle stigmate / e / da considerare che
appressandosi alla festa della croce diseptẽbre ando

una nocte frate Leone alluogho & allhora usata p dire matutino con scõ Francesco: & dicẽdo in capo del ponte chome era usato / Domine labia mea aperies: & scõ Francesco non rispondendo / frate Leone non ritorno adrieto come scõ Francesco glihaueua comandato: ma cõ buona & sancta intentione passo elponte & entro pianamente in cella sua: & non trouandolo sipenso che fusse perla selua ĩ qualche luogho in oratione: di che lui usci fuori / & allume della luna ando cercandolo pianamente perla selua: & finalmẽte lui udi lauoce di scõ Francesco: & approximandosi allui louidde stare ginocchioni ĩ oratione con lafaccia & cõ lemani eleuate alcielo: & in feruore di spirito diceua. Chi sei tu o dolcissimo idio mio: che sono io uilissimo uermine & disutile seruo tuo? Et queste medesime parole pure ripeteua & nõ diceua niuna altra cosa. Per laqual cosa frate Leone forte marauigliandosi di cio / alzo gliocchi & guardo in cielo: & guardando uidde uenire da cielo una fiamma di fuocho bellissima & splendidissima: la quale descendendo siposo insul capo di scõ Francesco: & della decta fiamma udiua uscire una uoce / la quale parlaua con scõ Francesco: ma epso frate Leone non intendeua leparole. Veggiendo frate Leone questo & reputandosi indegno di stare cosi appresso a quel luogho sancto doue era quella mirabile apparitione & temendo anchora di offendere scõ Francesco / o di turbarlo dalla sua consolatione se dallui fussi stato sentito / sitiro pianamente adrieto: & stando dallungi / aspectaua di uedere elfine. Et guardando fiso / uidde scõ Fran. stendere tre uolte lemani alla fiamma: & finalmẽte doppo grãde spatio di tẽpo

lui uidde la fiamma ritornarsi in cielo: di che lui si mosse sicuro & allegro della uisione/ & ritornossi alla cella sua. Et andando lui sicuramente/ scõ Francesco lhebbe sentito allo strepito de piedi sopra le foglie/ & comandogli che laspectassi & che nõ si partisse. Allhora frate Leone obbediente stette fermo & aspectollo cõ tanta purita/ che secõdo che lui dipoi narro alli compagni/ in quel pũto lui harebbe piu tosto uoluto che la terra lhauesse inghiottito che aspectare scõ Francesco: elquale egli si pensaua essere contro allui turbato: imperoche cõ somma diligentia egli si guardaua di nõ offendere la sua paternita: accioche per sua cagione & difecto sancto Francesco nõ lo priuasse della sua cõpagnia. Giugnendo adunque allui sancto Frãcesco/ lo domando & disse: Chi sei tu? Et frate Leone tutto tremãdo rispuose: Io sono frate Leone padre mio. Et sancto Frãcesco disse. Perche uenisti tu qua frate pecorella? Non tho io decto che tu non mi uada obseruando? Dimmi per sancta obediẽtia/ se tu hai ueduto/ o udito niente? Rispuose frate Leone. Padre io ti udi parlare & dire piu uolte/ chi sei tu o dolcissimo dio mio/ che sono io uermine uilissimo & disutile seruo tuo? Et ingi nocchiandosi allhora frate Leone dinanzi a sancto Francesco/ si rendette in colpa della disubbidientia che lui haueua facto contro al suo comandamẽto: & domandogli perdonanza con molte lachryme: & oltre a questo lo prego humilmẽte che gli exponesse le parole che lui haueua udite & dicessegli quelle che nõ haueua intese. Veggẽdo allhora sancto Francesco che allhumile frate Leone per la sua simplicita & purita idio haueua riuelato/ o uero conceduto di

udire & di uedere alcune cose/sidispuose di riuelare gli & exponergli quello che lui domãdaua: & disse cosi. Sappi frate pecorella di Iesu christo che quãdo io diceua quelle parole che tu udisti/allhora erano mostrati allanima mia dua lumi/luno dlla notitia & conoscimento di me medesimo: laltro dlla notitia & conoscimẽto del creatore. Quando io diceua chi sei tu dolcissimo idio mio/allhora io era in uno lume di cõtemplatione: nelquale io uedeua lo abyssso della infinita bõtade & sapiẽtia & potẽtia di dio: & quãdo io diceua/che sono io/io era in lume di cõtemplatione: nelquale io uedeua el profõdo lachrymoso della mia uilta & miseria: & po diceua chi sei tu signore di infinita bõtade & sapientia & potẽtia che ti degni di uisitare me che sono uno uile uermine & abhomineuole. Et in quella fiamma che tu uedesti/era idio: elquale in quella fighura mi parlaua/come haueua antichamente parlato a Moyse: & tra laltre cose che lui midisse/midomando che io gli facessi tre doni: & io glirispuosi: Signior mio io sono tutto tuo: tu sai bene che io nõ ho altro che la tonica & la corda & li pãni che io ho i gãba: & ancora queste tre cose sono tue: che posso io adũq; offerire/o donare alla tua maiestade? Allhora idio midisse: Cerca nel tuo grembo & offerirai a me quello che tu uitrouerrai. Io uicerchai & trouai una palla doro/& offersila a Dio: & chosi feci tre uolte/secõdo che idio tre uolte mel comãdo: & poi minginocchiai tre uolte/& benedissi & ringratiai dio: ilquale mhaueua dato che offerire: & incontinente mi fu dato ad intendere che quelle tre offerte significauano la sãcta obediẽtia laltissima pouerta & la splẽdida castita: lequali idio

pla sua gratia mha cõcesso di obseruare si pfectamen te/che di niẽte miriprẽde laconsciẽtia: & si come tu miuedeui mettere lemani ĩ grẽbo & offerire a Dio queste tre uirtu significate p quelle tre palle doro le quali idio mhaueua poste ĩ grẽbo/cosi mha donato dio uirtu nellanima mia che di tutti ebeni & di tut te legratie che lui mha concedute perla sua sanctissi ma bõtade chio sempre col cuore & cõ laboccha lo laudo & magnifico. Queste sono leparole lequali tu udisti al leuare tre uolte lemani che tu uedesti: ma guardati frate pecorella che tu nõ miuada obser uando/& tornati alla cella tua con labenedictione di Dio/& habbi sollecita cura di me: imperoche di qui apochi giorni idio fara si grãdi & si marauiglio se cose insu questo mõte/che tutto elmõdo senema rauigliera: impoche lui fara alcune chose nuoue/le quali nõ fece mai ad alcuna creatura in questo mon do. Et dette queste parole/fece portare ellibro delli euangelii: ĩpoche idio glihaueua messo nellanimo che nel aprire tre uolte ellibro delli euangelii glisa rebbe dimonstrato quello che a Dio piaceua di fare di lui. Et portato che fu ellibro/scõ Franc. sipose in oratione: & finita laoratione/fece aprire tre uolte el libro p mano di frate Leone nel nome della sancta Trinita: & come piacq; alla diuina dispositione/in quelle tre uolte sempre gliuẽne innanzi lapassione di Christo. Per laqual chosa glifu dato ad intẽdere che come lui haueua seguitato Christo nelli gesti & nelli modi/cosi lodoueua seguitare & allui confor marsi nelle afflictioni & dolori nella passione prima che passasse di questa uita: & da quel punto innanzi sancto Frã. comincio aghustare & sentire piu abon

dantemente ladolcezza della diuina contemplatio ne & delle diuine uisitatiõi: tra lequali nhebbe una immediata & preparata alla impressione delle stigmate in questa forma. Ilgiorno che ua innãzi alla festa della croce di septembre stãdosi scõ Francesco in oratione secretamẽte ĩ cella sua gli apparue langelo di dio: & dissegli da parte di dio. Io ticõforto & amunisco che tu tapparechi & dispõghi humilmte cõ patiẽtia a riceuere cio che Dio uorra in te fare. Rispose sãcto Frãcesco. Io sono apparecchiato a sostenere patiẽremẽte ogni chosa che ilmio signore miuuole fare: & decto questo langelo siparti. Venne eldi seguẽte cioe/ildi della croce: & sãcto Frãcesco lamattina ꝑtempo innãzi di sigitto ĩ oratione innãzi alluscio della sua cella uolgendo lafaccia uerso loriẽte & orava in questa forma. O signore mio Iesu christo due gratie tipriego che mifacci ĩnãzi chio muoia. Laprima che in uita mia io senta nellanima & nel corpo mio quãto e/possibile quello dolore che tu dolce iesu Christo sostenesti nellhora della tua acerbissima passione. Lasecõda sie/chio senta nel cuor mio quanto e/possibile quello excessiuo amore/ delquale tu figluolo di Dio eri acceso ad sostenere uolentieri tãta passione per noi peccatori. Et stãdo lunghamente in questo prieghо/intese che Dio loexaudirebbe/& che quãto fussi possibile a pura creatura/ tanto glisarebbe conceduto di sentire lepredecte chose. In brieue hauẽdo scõ Frãcesco questa promessa/ comincio ad cõtemplare deuotissimamente lapassione di christo & lasua infinita charita: & cresceua tanto ilseruore in lui della deuotione/che tutto sitransformaua in Iesu/& per amore & per compassione. Et stando

cosi infiammato in questa contemplatione/in quel la medesima mattina uidde uenire da cielo uno Seraphino cō sei ale risplendēti & affocate: elquale Seraphino con ueloce uolare approximādosi a scō F. si che lui lopoteua discernere/conobbe chiaramēte che glihaueua in se imagine di huomo crucifixo: & le ale sue erano ī questo modo disposte/cioe che due ale sidistendeuano sopra elcapo/due sidistēdeuano a uolare/& laltre due copriuano elcorpo. Veggēdo questo scō Francesco/forte sispauento/& insieme fu pieno dallegrezza & di dolore cō admiratione. Haueua grandissima allegrezza del gratioso aspecto di Xpo/elquale gliappariua chosi domesticamente & guardaualo cosi gratiosamente. Ma dallaltra parte ueggēdolo crucifixo in croce/haueua smisurato dolore di compassione. Oltre a questo simarauigliaua molto di cosi stupenda & inusitata uisione: sappiendo bene che lainfermita della passione nō sicōfaceua cō la īmortalita dello spirito seraphico. Et stādo in questa admiratiōe/glifu reuelato da colui che gliappariua che p diuina ꝓuidētia quella uisione gliera mostrata in tal forma/acciochе lui intēdesse che nō p martyrio corporale/ma p incendio mētale lui doueua essere tutto transformato nella expressa similitudine di Xpo crucifixo. In questa mirabile apparitione tutto elmonte della uernia pareua che ardesse di fiāma splendidissima: laquale risplendeua & illuminaua tutti emonti & leualli dintorno chome se fussi ilsole sopra laterra. Onde lipastori che uigilauano in quelle cōtrade/ueggēdo elmōte infiāmato & tanta luce dintorno/hebbono grandissima paura/secōdo che dipoi epsi narrorono alli frati: afferman

do che quella fiamma era stata sopra ilmonte della Vernia p spatio duna hora & piu. Simlmente allo splendore di questo lume elquale risplendeua nelle hosterie di quella cõtrada perle finestre/certi mulactieri che andauano in Romagna sileuorono suso credendo che fussi leuato elsole/& missono ebasti alle loro bestie & quelle charicorono:& cãminando uiddeno eldecto lume cessare & leuarsi elsole materiale. Nella decta apparitione seraphica Christo el quale appariua/parlo a sancto Francesco certe cose secrete & alte:lequali sancto Francesco gia mai in uita sua nõ uolle riuelare ad alcuna persõna:ma doppo lauita sua loriuelo/secõdo che sidimostra qui di sotto:& leparole furono queste. Sai tu disse Christo quello che io tho facto/io tho donato le stigmate: lequali sono segniali della mia passione:acciochetu sia mio gonfaloniere:& si chome io elgiorno della morte mia discesi allimbo & tutte leanime che io uitrouai/netrassi in uirtu di queste mie stigmate/cosi a te concedo che ogni anno nelgiorno della morte tua tu uada alpurgatorio & tutte lanime de tuoi tre ordini/cioe minori/suore & cõtinẽti & etiãdio q̃lli altri che sarãno stati a te molto deuoti. lequali tu uitrouerrai/tu netragghi ĩ uirtu delle tue stigmate/& menile nella gloria del paradiso : acciochetu sia a me conforme nella morte chome tu sei nella uita. Disparẽdo adũq; questa uisione mirabile doppo grãde spatio & secreto parlare/lascio nel cuore di scõ Francesco uno ardore excessiuo & fiamma di amore diuino:& nella sua carne lascio una marauigliosa imagine & segno della passione di Iesu Christo. Onde incontinẽte nelle mani & nelli piedi di sancto

Francescо cominciorono ad apparire li segniali del li chioui in quel modo che lui haueua allhora ue duto nel corpo di Iesu christo crucifisso / ilquale gli era apparito in spetie di Seraphino. Et chosi pareua no lemani & ipiedi chiauellati nelmezo cõ chioui: icapi delliquali erano nelle palme delle mani & nel le piante delli piedi fuori della carne: & leloro pun te riusciuano insul dosso delle mani & de piedi: in tãto che pareuano rintorti & ribaditi per modo che fra laribaditura & ritorcitura loro laquale riusciua tutta sopra lacarne ageuolmente sisharebbe potuto mettere eldito della mano a modo che in uno anel lo: & icapi de chioui erono tondi & neri. Similmen te nel costato ritto apparue una imagine duna ferita di lancia nõ saldata / rossa / & sãguinosa: laquale poi spesse uolte gittaua sangue del sãcto pecto di sancto Frãcesco: & insãguinauagli latonica & ipãni di gam ba. Onde icompagni suoi ĩnãzi che dallui ilsapesso no / auedẽdosi niẽtedimeno che non scopriua lema ni ne ipiedi / & che lepiante de piedi nõ poteua por re in terra: appresso trouãdo sanguinosa latonica & ipãni di gamba quãdo glielelauauano / certamente compresono che lui nelle mani & nepiedi & simil mẽte nel chostato haueua expressamẽte impressa la imagine & similitudine del signore Iesu christo cru cifisso. Et bẽche assai singegnassi di nascõdere & di ce lare quelle stigmate gloriose cosi chiaramẽte impres se nella carne sua: Et dallaltra parte uedẽdo che ma le lepoteua celare acompagni suoi familiari / niente dimeno temẽdo di publicare isecreti di dio / stauasi in grande dubbio se lui douessi riuelare lauisione Se raphica & laimpressione delle stigmate / o no. Final

mēte per istimolo di cōscientia chiamo a se alquāti frati piu suoi domestici: & proponendo loro ildubio sotto parole generali nō exponēdo ilfacto chiese loro cōsiglio. Tra quali frati era uno di grāde sanctita: ilquale haueua nome frate Alluminato. Costui ueramēte illuminato da Dio comprehēdendo che scō Francesco douesse hauer uedute cose marauigliose/glirispose chosi. Frate Frācesco sappi che nō per te solo/ma etiamdio per glialtri Dio timonstra alchuna uolta isuoi secreti sacramēti: & pero tu hai ragioneuolmēte a temere/che se tu tieni celato quello che idio tha dimostrato per utilita daltrui/tu nō sia degno di riprēsione. Allhora sācto Frācesco mosso ꝑ questa parola con grādissimo timore riferi loro tutto ilmodo & laforma della sopradecta uisione: aggiugnēdo che christo ilquale gliera apparito/gli haueua decto certe chose/lequali enon direbbe mai mētre che lui uiuessi. Et bēche quelle piaghe sāctissime in quāto glierano impresse da christo glidessono alcuore grādissima allegrezza: niētedimeno alla carne sua & a sentimēti corporali glidauano intolerabile dolore. Di che cōstrecto per necessita lui elesse frate Leone fra glialtri piu semplice & piu puro: alquale lui reuelo eltutto: & quelle sācte piaghe gli lasciaua uedere & tocchare & fasciare con alcuni pezuole amitighare ildolore & a riceuere ilsangue che delle piaghe usciua & colaua: lequali fasciuole atempo di infermita esilasciaua mutare spesso etiamdio ogni giorno/excepto che dal giouedi sera insino alsabbato mattina: impoche in quel tempo lui non uoleua che per nessuno humano rimedio o medicina glifussi niēte mitighato ildolore della passione dichristo/

laquale portaua nel suo corpo: nel quale tempo el nostro saluatore iesu Christo era stato per noi preso crocifisso & morto & sepellito. Adiuenne alchuna uolta che quãdo frate Leone glimutaua lafascia del lapiagha del costato/sãcto Frãcesco per ildolore che sentiua in quello spicchare della fascia sãguinosa po se lamano alpecto di frate Leone: per ilquale toccha re di quelle mani sacrate/ frate Leone sentiua tanta dolcezza di deuotione nel cuor suo/che pocho me no ecadeua in terra tramortito. Et finalmẽte quãto a questa terza consideratione hauẽdo sancto Franc. finita laquaresima di sãcto Michele archangelo sidi spose per diuina reuelatione di tornare a sancta Ma ria delli Angeli. Onde lui chiamo a se frate Masseo & frate Angelo: & doppo molte parole & sãcte ad maestramẽti raccomãdo loro con ogni efficacia che potette quello mõte sãcto/dicendo/come allui con ueniua insieme cõ frate Leone tornare a sãcta Maria delli Angeli. Et decto questo uogliãdosi partire da loro/ & benedicẽdogli nel nome di Iesu christo cru cifisso: essendo da loro pregato porse loro lesue sanc tissime mani adornate di quelle gloriose stigmate a uedere & a tocchare & baciare. Et cosi lasciandogli consolati siparti da loro: & discese del monte sanc to. Allaude di Iesu Christo & del pouerello France sco. Amen.

¶ Della quarta consideratione delle sancte stigmate. Cap. lviii.



Quanto alla quarta consideratione e /da sapere che dapoi che iluero amor di chri sto hebbe perfectament e transsformato sancto Frãcesco in Dio & nella uera imagine di chri

sto crucifisso/hauendo finita laquaresima di quaran
ta giorni ad honore di sancto Michele Archangelo
nel monte sancto della Vernia: doppo lasolennita
di sancto Michele discese del monte lo Angelicho
huomo Francesco con frate Leone & con uno deuo
to uillano/insu lasino delquale lui sedeua/& lacha
gione era che per lichioui de piedi enon poteua be
ne andare a piede. Essendo adunque disceso delmon
te sancto Francesco/ imperoche lafama della sua san
ctita era diuulgata perlo paese: & da pastori sera spar
to come haueuano ueduto tutto infiammato ilmō
te della uernia/che gliera segnale di qualche grande
miracholo che idio haueua facto a sancto Fracesco.
Vdendo lagente del paese che sancto Francesco pas
saua/tutti andorono a uederlo & huomini & don
ne: & piccholi & grandi: liquali tutti con grande de
uotione & desiderio si ingegnauano di toccharlo/
& di baciargli lemani: & non potendole lui negare
alla deuotione delle genti/ benche hauessi fasciate le
palme: nietedimeno per occultare piu lestigmate/si
lefasciaua anchora & copriua con lemaniche/& sola
mēte ledita scoperte porgeua loro abaciare. Ma con
tutto che lui sisforzassi di celare & nascōdere ilsacra
mēto delle gloriose stigmate p fuggire ogni occasio
ne digloria mōdana: a Dio piacque p gloria sua mo
strare molti miracholi p uirtu delle decte stigmate
spetialmēte in quello uiaggio della uernia a Sācta
Maria delli Angeli: & poi moltissimi in diuerse par
ti del mondo in uita sua & doppo la sua morte: ac
cio che la loro occulta & marauigliosa uirtu & la ex
cessiua charita & misrichordia di Christo inuerso
lui: a cui egli lhaueua marauigliosamente donate/

simanifestassi almodo p chiari & euidenti miracoli
neporremo qui alquati. Onde appressandosi allho
ra scō Fracesco ad una uilla che era insu confini del
contado di Arezo segli fece innanzi cō gran pianto
una donna con uno suo figluolo in braccio: ilquale
haueua octo anni/& quattro era stato ritruopicho:
& era si sconciamēte infiato nel uentre/che istando
ritto non sipoteua riguardare ipiedi. Et ponēdogli
questa donna quello figluolo innanzi/& pregādo
lo che pregassi idio per lui: scō Fracesco sipose prima
in oratione: & poi facta laoratione pose lesue sancte
mani sopra iluentre del fanciullo: & subitamēte fu
risoluta ogni enfiatura/& fu perfectamente sanato.
Et rendendolo alla madre sua/ & ella riceuendolo
con grandissima allegrezza & menandolsene a cha
sa ringratio idio & ilsancto suo: Et ilfigluolo guari
to mostraua uolentieri a tutta lacōtrata che ueniua
a casa sua per uederlo. Quel giorno medesimo pas
sando sācto Francesco per il Borgho a san sepolchro
innāzi che sappressassi alcastello/leturbe delcastello
& delle uille seglifeciono incontro: & molti di lo
ro gliandauano innanzi con rami duliui in mano
gridando forte: Eccho ilsancto/eccho ilsancto: & p
deuotione & uolonta che legenti haueuano di toc
charlo/faceuano grande chalcha & furia sopra lui:
Ma egli andādo cō lamēte eleuata & rapta in Dio p
contemplatione/quantuque fussi dalla gēte toccha
to o tenuto o tirato/a modo duna persona insensi
bile non sentiua niente di chosa alcuna che intorno
ad se fussi facta o decta/ne etiamdio sauidde che pas
sasse per quello castello ne per quella tale contrada.
Onde hauēdo passato elhorgo & tornatosi leturbe

a casa loro: giuguendo lui ad una chasa di lebbrosi dila del borgho bene uno miglio: & tornãdo in se a modo come se uenisse dellaltro mõdo ilcelestiale contẽplatore domãdo ilcompagno/quãdo saremo noi presso alborgho? Veramente lanima sua fissa & rapta in cõtemplatione delle cose celestiali nõ haueua sentito cosa terrena ne uarieta di luoghi ne di tẽpi ne di psone occorrenti. Et questo piu altre uolte diuẽne secõdo che per chiara experiẽtia prouorono icompagni suoi. Giunse quella sera scõ Francesco al luogo de frati di mõte chasale/ nelquale luogo era uno frate si crudelmẽte infermo & si horribilmẽte tormẽtato dalla infermita/che ilsuo male parea piu tosto tribulatione & tormẽto di demonio/che ifermita naturale. Imperoche alchuna uolta esigittaua tutto in terra cõ tremore grandissimo & cõ laschiuma alla boccha: hor segliratrappauano tutti enerui del corpo: hor sistẽdeuano: hor sipieghauano: hor sitorceuano: hor siragiugneua lacollottola con le chalcagna/& gittauasi in alto/& subitamẽte richadea supino. Essendo scõ Frãcesco a tauola & udẽdo da frati di questo frate cosi miserabilmente infermo & senza rimedio/glihebbe cõpassione: & prese una fecta di pane che mãgiaua & feceui su ilsegno della scã croce cõ lesue scẽ mani stigmatizate & mãdolla alfrate infermo: elquale come lhebbe mangiato/fu perfectamenre guarito: & mai piu nõ senti di quella infermita. Et uenuta lamattina sequẽte/scõ Francesco mãdo dua di quelli frati che erano i quel luogo a stare alla uernia: & rimãdo con loro il uillano che era uenuto con lui drieto allasino/ilquale lui gliha ueua prestato/uolẽdo che cõ epsi siritornasse a casa

sua. Andando lifrati con lo uillano & entrãdo nel contado di Arezo: uidongli dalungi certi huomini del paese / & hebbonne grande allegrezza pensando che fusse scõ Francesco / ilquale uera passato dua giorni dinãzi: impoche una loro dõna laquale era stata tre giorni sopra il partorire / non potendo partorire simoriua: & pensauansi di rihauerla sana & salua se scõ Frãcesco gliponessi lesue scẽ mani adosso. Ma appressandosi lidecti frati / poi che coloro hebbono conosciuto che nõ uera scõ Frãcesco / nhebbono grãde malinconia. Ma doue nõ era ilscõ corporalmẽte / nõ mancho pero lasua uirtu / peroche nõ mancho la loro fede. Mirabil chosa: ladonna simoriua: & gia haueua itratti della morte. Domandorno costoro alli frati / se epsi hauessino chosa tocchata dalle mani sãctissime di scõ Frãcesco. Pensorono & cerchorono gli frati diligẽtemẽte / & in breue nõ sitrouaua nessuna chosa che scõ Frãcesco hauessi tocchato cõ lemani se non ilchapresto dellasino isul quale era uenuto. Presono costoro questo chapresto con grãde reuerentia & deuotione / & posonlo insul chorpo della donna grauida chiamando deuotamẽte ilnome di scõ Frãcesco / & allui raccomandandola fedelmẽte. Et che piu? Si tosto come ladõna hebbe sopra di se ildecto capresto / incõtinẽte fu liberata da ogni pericolo / & partori cõ gaudio ageuolmẽte & cõ salute. Scõ Frã. poi che fu stato neldecto luogo alquãti giorni siparti & ando alla cipta di castello: & eccoti molti ciptadini glimenorono dinanzi una femina indemoniata per lungo tẽpo / & pregoronlo humilmẽte perla sua liberatione: imperoche ella hor con urli dolorosi: hor cõ crudeli strida: hor cõ latrare canino tutta

lacõtrata perturbaua. Allhora sancto Frãcesco facta ĩprima oratione/ & facto sopralei ilsegno della croce comãdo aldemonio che sipartissi dallei: & incõtinenti siparti/ & lasciolla sana del corpo & dello ĩtellecto. Et diuulgãdosi questo miracolo nel popolo/ ũnaltra dõna cõ grande fede glirecho un suo fãciullo grauemente infermo duna crudele piagha: & pregollo deuotamẽte che glipiacessi di segnarlo con le sue mani. Allhora sãcto Frãcesco acceptando lasua deuotione prese questo fãciullo & leuo lafascia della piagha & benedisselo facẽdo tre uolte ilsegno della croce sopra lapiagha: & poi cõ lesue mani lorifascio & rẽdello alla madre. Et ĩpoche era sera/ ella el misse incontinente nellecto adormire. Ando poi costei lamattina per trarre elfigluolo dellecto/ & trouollo sfasciato: & guardollo/ & trouollo si perfectamẽte guarito/ come se mai nõ hauessi hauuto male nessũo: excepto che nelluogo della piaga uera sopra cresciuta carne ĩ modo duna rosa uermiglia: & questo piu tosto in testimonio del miracolo che ĩ segno della piagha: impoche ladecta rosa standoui tutto iltempo della sua uita/ spesse uolte loinduceua a deuotione di sãcto Francesco/ ilquale lhauea guarito. In quella cipta dimoro allhora sãcto Francesco uno mese a prieghi deuoti de ciptadini: nelqual tẽpo fece assai altri miracoli: & poi siparti indi per andare a scã Maria delli Angeli cõ frate Leone & cõ uno buono huomo ilquale glipstaua ilsuo asinello ĩsu ilquale scõ Frã. andaua. Adiuẽne che tra ple male uie & p ilfreddo grãde cãminãdo tutto ilgiorno non potettono giugnere a luogo nessuno oue potessono alloggiare. Per laqual cosa constrecti dalla nocte &

dal mal tẽpo epsi siridussino sotto laripa duno sasso cauato per schifare laneue & ꝑ lanocte che sopraue niua. Et standosi cosi sconciamẽte & mal coperto il buono huomo di cui era lasino/ & nõ potendo dor mire perlo freddo/ & modo non uera di fare punto di fuoco/sicomincio a ramarichare pianamẽte fra se medesimo & piangere/ & quasi mormoraua di scõ Francesco/che in tal luogo lhauea cõdocto. Allho ra scõ F. sentẽdo questo glihebbe cõpassione/ & ĩ fer uore di spirito distese lamano sua adosso a costui & tocchollo. Mirabile cosa: subito che lhebbe toccha to cõ lamano ĩcesa & forata dal fuoco del Seraphino si parti ogni freddo/ & tãto caldo entro ĩ costui den tro & di fuori/che gliparea essere presso alla boccha duna fornace ardẽte. Onde egli incõtinẽte conforta to nellanima/ & nel corpo sadormento: Et piu soa uemẽte secondo il suo dire lui dormi quella nocte tra sassi & tra laneue insino alla mattina che non ha ueua mai dormito nel proprio lecto. Cãminorono poi laltro giorno/ & giunsono a sancta Maria delli Angeli: & quãdo uifurono appresso/ frate Leone le uo alto gliocchi & guardo inuerso el sãcto luogo di sãcta Maria: & guardãdo uidde una croce bellissima nellaquale era lafigura del crucifisso andare innanzi a scõ Franc. ilquale gli andaua ĩnanzi: & chosi simil mẽte andaua ladecta croce dinãzi alla faccia di sãcto Frãc. che quãdo egli restaua/ & ella restaua: & quan do egli andaua/ & ella andaua. Et era di tãto splẽdo re quella croce che nõ solamente resplẽdea nella fac cia di scõ Frã. ma etiamdio tutta laria dintorno illu minaua: & basto infino che scõ Frã. entro nelluogo di sancta Maria. Giugnendo adunq; sancto Frãcesco

con frate Leone/ furono riceuuti dalli frati con somma allegrezza & charitade: & dallhora inan zi sancto Francesco dimoro elpiu del tempo in quel luogho di sancta Maria insino alla morte: et continuamente sispandeua & diuulghaua piu & piu perla religione & perlo mondo lafama della sua sanctitade & delli suoi miracoli/ quantunque lui perla sua pfondissima humilitade celassi quan to poteua lidoni & legratie di Dio/ & appellassesi grandissimo pecchatore. Per laqual chosa marauigliandosi una uolta frate Leone & pensando scioc chamente fra se medesimo/ disse: Costui sichiama grandissimo pecchatore in publico/ & uenne gran de alla religione & e/ tãto honorato da Dio/ & ni entedimeno in occulto lui non siconfessa mai del pecchato carnale/ forse che lui e/ uergine. Et sopra a questo glicomincio a uenire una grãdissima uo lontade & desiderio di saperne la ueritade: ma nõ haueua ardire di didomandarne sancto Frãcesco: onde lui ricorse a Dio/ & instantemẽte lopregho che locertifichasse di quello che egli desideraua di sapere: & perla molta oratione lui merito dessere exaudito/ & fu certificato per una uisione che san cto Frãcesco era ueramẽte uergine: Impoche uedẽ do in uisione stare scõ Francesco in uno luogho al to & excellente alquale niuno poteua andare ne ad epso aggiugnere/ glifu decto in spirito che quel luogho cosi alto & excellente significhaua in sanc to Francesco la excellentia della castita uerginale: laquale ragioneuolmente siconfaceua alla carne che doueua essere adornara delle sacre stigmate di

Christo. Vegendosi sancto Francesco per cagione delle stigmate a pocho apoco uenir meno la forza del corpo: & nō poter hauer piu cura del reggimē to dellordine / affretto il capitolo generale: il qua le essēdo tutto raghunato / lui humilmēte si scuso a frati della impotentia ꝑ laquale e nō poteua piu attēdere alla cura dellordine quāto alla executio ne del generalato: benche lufficio del generalato non renuntiasse / peroche nō poteua / dapoi che fac to era generale dal papa: & pero nō poteua lasciare lufficio ne sustituire successore sēza expressa licētia del papa: ma instituì suo uicario frate Pietro Chat tani / raccomādando allui & a ministri prouinciali lordine affectuosamēte quanto lui potette. Et fac to questo sācto Frācesco cōfortato in spirito / leuā do gliocchi & le mani in cielo disse cosi. A te signo re idio mio / a te raccomādo la famiglia tua: laqua le infino a hora tu mhai cōmessa: & hora ꝑ le infer mita mie lequali tu sai dolcissimo signor mio nō ne posso piu hauer cura / anzi la racchomādo a mi nistri ꝓuinciali / sieno tutti tenuti loro a rēdertene ragione el di del iudicio / se alcuno frate ꝑ loro ne gligentia / o ꝗ per loro malo exēplo / o per loro trop po aspra correctione perira. Et in queste parole co me a dio piacque / tutti gli frati del capitolo inteso no che parlasse delle stigmate in quello che si scusa ua per infermita: & per deuotione nessuno di loro si potette tenere di piangere. Et dallhora innanzi lascio tutta la cura & il reggimēto dellordine ī ma no del suo uicario & delli ministri prouinciali / & disse. Hora dapoi che io ho lasciata la cura dellor

dine perle mie infermità/io non sono tenuto hog gimai senon apregare idio perla nostra religione/ & di dare buono exemplo alli frati. Et bene so di certo che se lainfermita milasciasse/ilmaggiore aiu to chio potessi fare alla religione/sarebbe di prega re continuamēte Dio per lei/che lui ladifēda gho uerni & conserui. Hora aduengha che sācto Fran cesco chome e/decto di sopra singegnasse quanto potessi di nascondere lesacratissime stigmate/& da poi che lhebbe riceuute andassi sempre & stessi cō lemani fasciate & copiedi calzati/ non potette po fare che molti frati in diuersi modi non leuedesso no & toccasseno/ & spetialmēte quella del chosta to: laquale lui con maggiore diligentia sisforzaua di celare. Onde uno frate che loseruiua una uolta loindusse con diuota cautela atrarsi latonica per iscuoterla dalla poluere: & trahēdosela in sua pre sentia quel frate uidde chiaramēte lapiagha del co stato: & mettendogli lamano in seno uelocemen te latoccho con tre dita/& comprese lasua quanti ta & grandezza. Et per simile modo in quello tē po lauidde eluicario suo. Ma piu chiaramēte nefu certifichato frate Ruffino/ ilquale era huomo di grandissima contemplatione: delquale disse alcu na uolta sancto francesco che nel mondo non era piu sancto huomo di lui: & perla sua grande sanc titade lui intimamente & cordialmēte lo amaua: & cōpiaceuagli in tutto quello che uoleua. Que sto frate Ruffino ī tre modi se & altri certifico del le decte stigmate & spetialmēte di quella delcosta to. Ilprimo fu che douēdo lauare ipāni di gāba li

quali scõ F. portaua si grãdi che tirãdoli bẽ suso/ con epsi copriua lapiagha dellato ritto/ildecto frate Ruffino li raguardaua & consideraua diligentemẽte & ogni uolta glitrouaua sanguinosi dallato ritto: per laqual chosa esiauedeua certamente che quello era sãgue che usciua della decta piagha: Di che sancto Francesco loriprendeua quãdo sauedeua che glispiegasse glisuoi pãni per uedere ildecto segnale. Ilsecõdo modo fu/che una uolta ildecto frate Ruffino grattãdo lereni a sãcto Francesco/a sommo studio etranscorse con lamano & messe le dita nella piagha del costato. Di che sãcto Francesco perlo grande dolore che senti/grido forte idio telperdoni o frate Ruffino perche hai facto chosi? Elterzo modo sifu che una uolta lui cõ grande instantia domãdo a sãcto Francesco per grandissima gratia che glidesse lacappa sua & prẽdessi lasua per amore della charita. Allaquale petitione benche malageuolmẽte acchonsentendo ilcharitatiuo padre sitrasse la cappa & diegliela & prese lasua: & allhora nel trare & rimettere frate Ruffino chiaramẽte uidde la decta piagha. Frate Leone similmente & molti altri frati uiddono ledecte stigmate di sãcto francesco mentre che uiueua: liquali frati ben che perla loro sanctita fussino huomini degni di fede/& dacredere loro alla semplice parola: niẽtedimeno per torre uia ogni dubio de cuori giurorono isul sancto libro che epsi lhaueuono uedute chiaramẽte. Viddonle etiamdio alquãti Cardinali/liquali haueuano con lui grãde familiaritade/ & in reuerẽtia delle decte stigmate di sancto Fran

cesco cõpuoseno & feciorno belli & deuoti hymni & antiphone & prose. El sómo põtefice Alexãdro papa predicãdo al popolo doue erano tutti li Cardinali tra liquali era il sancto frate Buonauentura che era Cardinale/disse & affermo che lui haueua uedute con gli suoi occhi le sancte stigmate di sancto Frãcesco quãdo lui era uiuo. Et madõna Iacopa de septensoli di Roma laquale era la maggior donna di Roma al suo tẽpo/& era deuotissima di sancto Francesco/uidde le decte stigmate prima che scõ Franc. morisse: & poi morto che lui fu/le uidde & bacio piu uolte con molta reuerentia: ĩpoche ella uenne da Roma ad Ascesi alla morte di scõ Fran. per diuina reuelatione/& fu in questo modo. Sancto Francesco alquanti giorni innanzi alla morte sua stette infermo in Ascesi nel palazzo del uescouo con alquanti delli suoi cõpagni/& benche fussi infermo/ nondimeno spesse uolte lui cãtaua certe laude di Iesu Christo. Onde un giorno uno delli suoi compagni gli disse: Padre tu sai che questi ciptadini hãno grãde fede in te & reputanti uno sancto huomo/& pero epsi possono pensare che se tu sei quello che ecredono/tu douerresti ĩ questa tua infermita pẽsare della morte/& piu tosto piangere che cantare poi che tu sei cosi grauemẽte infermo. Et sappi chel tuo cãtare & il nostro che tu ci fai fare si ode da molti nel palazzo & di fuori: ĩpoche questo palazzo si guarda ꝑ te da molti huomini armati/liq̃li forse ne potrebbono hauere male exẽplo. Onde io credo disse questo frate/che tu faresti bene a partirti di qui/& che noi ritornassimo tutti a

sancta Maria degliangeli: poche noi nō stiamo be ne qui tra lisecolari. Rispose scō F. Charissimo frate tu sai che hor fa dua anni quādo noi stauamo a fuligno/dio tiriuelo il termine dlla uita mia: & co si riuelo ancora a me che diqui a pochi giorni in questa infermita ildecto termine sifinira: & ī quella reuelatione idio misece certo della remissione di tutti emiei pecchati & della beatitudine del paradiso. Infino a quella riuelatione io piansi della morte & delli miei pecchati: ma poi che io hebbi quella reuelatione/io sono chosi pieno di allegrezza/che io non posso piu piangere: & pero io canto & cātero a Dio/ilquale mha dato ilbene della gratia sua/& hāmi facto certo delli beni della gloria del paradiso. Del nostro partire diqui io accōsento & piacemi: ma trouate modo di portarmi: ipoche io pla infermita non posso andare. Allhora lifrati lopresono abbraccia/& accōpagniati da molti cipttadini loportorono ad uno hospitale che era nella uia: & giugnēdo qui/scō Fran. disse a quelli che loportauano: Ponetemi ī terra/& riuolgetemi inuerso lacipta. Et posto che lui fu cō lafaccia uolta uerso Ascesi/lui benedisse lacitta di molte benedictioni/dicēdo. Benedecta sia tu da Dio cipta sancta ipoche p te molte anime sisaluerāno/& in te molti serui di Dio habiterāno: & di te molti nesarāno electi alreame di uita eterna. Et decte queste parole sifece portare oltre a scā Maria: & giunti che furono a scā Maria/loportorono nella ifermeria/& qui lopuoseno a riposare. Allhora scō F. chiamo a se uno dlli cōpagni/& dissegli. Charissimo frate dio

mha riuelato che di questa infermita infino al tal
giorno io passero di questa uita: & tu sai che madō
na Iacopa de septensoli deuota charissima de llordi
ne nostro/se ella sapesse lamorte mia & non cifusse
p̄sente/ella sicōtristerebbe molto: & po dalli adui
so che se miuuole ueder uiuo/incōtinēte uēgha q.
Rispose ilfrate: Troppo di bene padre che ueramē
te perla grāde deuotione che ella tiporta/sarebbe
molto scōueneuole chella nō fussi alla morte tua.
Va adūq3 disse scō Fran. & portami lapēna & ilcala
maio & lacarta/& scriuerrai comio tidiro. Et por
tato che lhebbe/scō Fran. detto lalettera in questa
forma. A madōna Iacopa serua di Dio frate Fran.
pouerello di Xp̄o salute & cōpagnia dello spirito
sācto nelnostro signore Iesu xp̄o. Sappi charissima
che xp̄o benedecto p la sua gratia mha reuelato ilfi
ne della uita mia/ilquale sara i brieue. Et po se tu
miuuoi trouare uiuo/ueduta questa lettera/muo
uiti & uieni a sācta Maria delli angeli: impoche se
infino altale giorno tu nō sarai uenuta/non mipo
trai trouare uiuo: & porta teco pāno di cilicio nel
quale si inuolgha elcorpo mio/& la cera che biso
gnera p la sepoltura: Priegoti ancora che tu mipor
ti diquelle cose da māgiare leq̄li tu misoleui dare
quādo io ero īfermo a Roma. Et mētre che questa
lettera siscriueua/fu da Dio riuelato a scō Frā. che
madōna Iacopa ueniua allui & era presso alluogo/
& portaua seco tutte quelle cose che mādaua chie
dendo p lettera. Diche hauuta questa reuelatione
disse scō Fran. alfrate che scriueua lalettera che nō
scriuessi piu oltre: poche non bisognaua: ma ripo

nessi la lettera. Della qual chosa molto si marauiglio
rono li frati perche nō finiua la lettera/& nō uoleua
che ella si mādassi. Et stādosi cosi un pezo/la porta
del luogo fu picchiata forte:& sācto Frācesco man
do il portinaio ad aprire/ & aprendo la porta/qui
era madonna Iacopa nobilissima donna di Roma
con dua suoi figluoli senatori & con grande cōpa
gnia dhuomini a cauallo. Et entrando dētro/ma
donna Iacopa senando diritto alla infermeria:&
giūse a sācto Frācesco: della cui uenuta sācto Fran
cesco hebbe grande allegrezza & consolatione. &
ella similmēte/ uedendo lui uiuo & parlādogli.
Allhora ella gli rispose come dio gli haueua riuela
to a Roma stando ella in oratione il termine brie
ue della sua uita:& come lui doueua mandare per
lei:& chiederle quelle chose lequali ella disse che
tutte lhauea portate:& fecele rechare a sācto Fran
cesco:& dettegliele amāgiare:& mangiato chegli
hebbe & molto cōfortatosi/ questa madōna Iaco
pa singinocchio a piedi di sācto Frācesco/& prese
quelli piedi sanctissimi segnati & ornati delle pia
ghe di Christo. Et con si grāde excesso di deuotio
ne li baciaua & bagnaua di lachryme/che alli fra
ti che stauano dintorno pareua uedere propriamē
te la Magdalena apiedi di iesu Christo:& per nessun
modo nela poteuano spicchare. Finalmente dopo
grande spatio la leuorono indi/& trassonla dapar
te/& domandoronla chome ella era uenuta cosi
ordinatamente & cosi proueduta di tutte quelle
chose che erano di bisogno alla uita & alla sepol
tura di sancto Francesco. Rispose madōna Iacopa

che orãdo ella a Roma una nocte/ & ella udi una uoce di cielo che ledisse: Se tu uuoi trouare sancto Francesco uiuo/ sãza indugio alchuno ua ad Ascesi/ & porta teco quelle chose che tu gli soleui dare quando era infermo: & quelle chose che sarãno di bisogno alla sepoltura: & chosi come disse ho facto. Stette adunque quiui madonna Iacopa insino atanto che sancto Francesco passo di questa uita & che fu sepellito: & alla sua sepultura fece grandissimo honore ella cõ tutta lasua compagnia: & fece tutta laspesa di tutto quello che bisogno. Et ꝑ deuotione di sãcto Frãcesco morẽdo lei si iudico & uolle essere portata & sepellita asãcta Maria delli Angeli & cosi fu. Allaude di iesu christo & del pouerello Fran. Amen.

¶ Come messere Hieronymo toccho & uidde le stigmate che prima nõ lecredeua Cap. lix.



Ella morte di sãcto Frãcesco nõ solamente ladecta madonna Iacopa & li figluoli con lasua compagnia uiddono & baciorono legloriose stigmate sue/ ma etiãdio molti ciptadini dascesi/ tra q̃li fu uno caualier molto nominato & grãde huomo il quale haueua nome messere Hieronymo/ ilquale nedubitaua molto & erane scredente come sãcto Thomaso apostolo di quelle di christo: Et ꝑ certificarne se & glialtri/ arditamente innanzi afrati & a secolari moueua lichioui delle mani & delli piedi: & trassinaua lapiagha del costato euidentemẽte. Per laqual cosa lui poi nera cõstãte testimonio di quella uerita/ giurando insullibro che cosi era

& cosi haueua ueduto & tocchato. Vdidono ãco ra & baciorono legloriose stigmate di Scõ France. sancta Chiara con lesue monache/ lequali ifurono preséti alla sua sepoltura. Allaude di Iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

Del di & dellanno della morte di sancto Francesco Cap. lx.

PAsso di questa uita ilglorioso cõfesso re di xpõ messer sácto Fran. lanno del nostro signore. M.ccxxvi. adi. iiii. di octobre ilsabbato/ & fu sepellito ladomenicha: il quale anno era lanno uigesimo della sua cõuersio ne quãdo haueua comĩciato a far penitẽtia: & era ilsecõdo anno doppo laĩpressione delle stigmate: & era neglianni quarãtacique della sua natiuita. Allaude di Iesu xpõ & del pouerello Frã. Amen.

Della canonizatione di scõ Fran Cap. lxi.

POi fu chanonizato nel. M. ccxxviii. da papa Gregorio nono/ ilquale uẽne pso nalmẽte ad ascesi ad chanonizarlo. Et questo basti alla quarta consideratione. Allaude di Iesu xpõ & del pouerello Fran. Amẽ.

Della quĩta & ultima cõsideratione delle sácte stigmate Cap. lxii.

LAquinta & ultima consideratione si e/ di certe appartioni & riuelatiõi & mi racoli/ liquali dio fece & mostro dopo lamorte di sácto Franc. a cõfirmatione delle stigmate sue & a notificatione del giorno & dellhora che xpõ glie ledettre. Et q̃to aquesto e/ da sape che nel anno del signore M. cclxxxii. del mese di octobre frate Phi

lippo ministro di Toscana p comãdamẽto di frate Buonagratia generale ministro richiese p scã obediẽtia frate Mattheo da castigliõe aretino huomo di grãde deuotione & sãctita che glidicesse quello che sapea del giorno & dellhora nelquale lesacre stigmate furono da Xpo impresse nel corpo di scõ Fran. ĩpoche sẽtiua che lui di questo nhaueua hauuta reuelatione: ilquale frate Mattheo cõstrecto dalla sãcta obediẽtia glirispose cosi. Stãdo io alla uernia questo anno passato del mese di maggio/io miposi un giorno ĩ oratione nella cella che e/nel luogho doue sicrede che fu quella apparitione Seraphica. Et nella mia oratione io pregaua idio deuotissimamẽte che glipiacessi di riuelare a qualche psona el giorno & lhora & illuogo nelquale lesacre stigmate furono impresse nel corpo di scõ Frã. Et pseuerando io in oratione & ĩ questo priegho piu oltre che ilprimo somno/mapparue scõ Fran. cõ grãdissimo lume & si midisse: Figluolo di che preghi tu dio? Et io dissi: Padre io priego di tal cosa. Et lui a me: Io sono iltuo padre Frã. conoscimi tu? Padre dissi io/si. Allhora lui mimostro lestigmate delle mani & de piedi & delcostato/& disse: Eglie uenuto tẽpo che idio uuole che simanifesti lagloria sua: quello che lifrati perlo passato non si sono curati di sape. Sappi che colui che mapparue nõ fu angelo: ma fu Iesu xpo ĩ spetie di Seraphino elq̃le cõ lesue mani imprimette nelcorpo mio q̃ste cinq; piaghe come lui lericeuette nelcorpo suo ĩsu lacroce: & fu ĩ q̃sto modo: che eldi ĩnãzi alla exaltatione d̃lla croce uẽne ame uno ãgelo/& dissemi

da parte di dio che io mapparecchiassi a patiẽtia &
aricevere tutto quello che idio miuolessi mãdare.
Et io rispuosi che io ero apparecchiato a ogni cosa
che fussi i piacere a dio. Poi lamattina seguẽte, cioe
lamattina di sãcta Croce laquale era quello anno
in uenerdi, alla aurora io usci đlla cella in feruore
di spirito grandissimo, & andai a stare in oratione
in quel luogho doue sei tu hora: nelqual luogho
spesse uolte io oraua: et orãdo io, perla aere discese
da cielo uno giouane crucifixo ĩ forma di Seraphi
no con sei ale con grande impeto: almarauiglioso
aspecto delquale io minginocchiai humilmẽte, &
cominciai a contẽplare deuotamẽte lo smisurato
amore di Iesu christo crucifixo, & lo smisurato do
lore della sua passione. Et laspecto suo genero ĩ me
tãta cõpassione, che a me pareua sentire ꝓpriamẽ
te nel mio corpo epsa passione: & ꝑla presentia sua
tutto questo monte risplẽdeua come il sole. Et co
si discẽdẽdo uẽne appresso a me. Et stando dinan
zi a me, midisse certe parole secrete: lequali io nõ
ho anchora riuelate a ꝑsona alcuna: ma esaproxi
ma eltẽpo che elle siriuelerãno. Poi doppo alq̃to
spatio xp̃o siparti & ritorno ĩ cielo, & io mitrouai
cosi segnato di queste piaghe. Va adunq; disse scõ
Fran. & queste chose narra sicuramẽte altuo mini
stro: imperoche questa e, operatione di Dio & nõ
di huomo. Et decte queste parole, sancto France
sco mibenedisse, & ritornossi in cielo cõ una gran
de moltitudine di giouani splẽdientissimi. Tutte
queste chose eldecto frate Mattheo disse se hauere
uedute & udite, non dormendo, ma uigilando:

& cosi giuro corporalmente al decto ministro a Firenze nella cella sua quando lui lorichiese di cio per obedientia. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come uno sancto frate leggendo laleggenda di sancto Franc. nel capitolo delle stigmate delle secrete parole lequali disse ilseraphino a sancto Frãcesco quãdo gliapparue/pregho tanto idio che sancto Frãcesco glieleriuelo Cap. lxiii.



Na uolta uno frate deuoto & sancto leggendo laleggenda di sancto Francesco nel capitolo delle stigmate/comincio cõ grãde ansieta di spirito a pensare che parole potessino essere state quelle cosi strette lequali scõ Franc. disse che non riuelerebbe a persona alcuna mẽtre che uiuessi/lequali el Seraphino glihaueua decte quãdo gliapparue. Et diceua questo frate fra se medesimo: quelle parole nõ uolle dire scõ Francesco in uita sua: ma hora doppo lamorte sua corporale forse ledirebbe se nefussi pregato deuotamẽte. Et dallhora innanzi comincio ildeuoto frate a pregare idio & sancto Frãcesco/ che quelle parole pia cessiloro di reuelarle. Et perseuerando questo frate octo anni ĩ questo priego/ loctauo anno merito dessere exaudito in questo modo/ che uno di doppo mangiare rẽdute legratie in chiesa stãdosi costui in oratione in una parte della chiesa/ & pregãdo di questo idio & scõ Frãcesco piu deuotamẽte che nõ soleua/ & cõ molte lachryme/fu chiamato da unaltro frate & comãdato da parte del guardiano che lui laccõpagnassi alla terra ꝑ utilita del

luogo. Per laqual cosa lui non dubitando che la obediētia e/piu meritoria che laoratiōe/ īcōtinēte che lui udi ilcomādamēto del prelato lascio laoratione/ & ando humilmente cō quello frate che lo chiamaua. Et come piacq; adio costui ī quello acto della prōpta obediētia merito quello che p lūgo tempo di oratione non haueua meritato. Onde si tosto come furono fuori della porta delluogo si scōtrorono ī dua frati foristieri liq̄li pareuano che uenissino di lūghi paesi/ & luno di loro parea giouane & laltro antiquo & magro/ & p ilmal tēpo erano tutti molli & fāgosi. Diche questo frate obediente hauendo loro grāde compassione disse alcōpagno cō cui lui andaua: Fratello mio charissimo se ilfacto per loquale noi andiamo sipuo un poco indugiare/ poche questi frati forestieri hanno bisogno dessere riceuuti chariteuolmente/ io ti priego che tu milasci prima andare allauare loro lipiedi/ & spetialmēte aquesto frate anticho/ ilquale nha maggior bisogno/ & uoi potete lauargli a questo piu giouane/ & poi anderemo pli facti del cōuento. Allhora consentendo questo frate alla charita del cōpagno ritornorono dētro: & riceuendo questi frati forestieri molto chariteuolmēte/ glimenorono in cucina alfuoco ascbaldarsi & arasciugarsi: alq̄l fuoco siscaldauano octo altri frati delluogo. Et stati che furono un poco alfuoco litrassono da parte per lauare loro ipiedi secōdo che insieme haueuano ordinato. Et lauādo quello frate obediente & deuoto ipiedi aquel frate piu anticho: & leuādone ilfango/ peroche erano molto fangosi: guar

do & uidde ipiedi suoi segnati di stigmate: & subi
tamente per lallegrezza & stupore abbracciādoli
strecto comincio agridare & disse/o tu se Christo/
o tu se sācto Francesco. A questa uoce & aqueste pa
role leuoronsi su ifrati che erano alfuoco & ando
rono a uedere cō gran timore & reuerentia quelle
gloriose stigmate. Allhora questo frate anticho a
loro prieghi ꝑmesse che epsi chiaramēte leuedessi
no toccassino & baciassino. Et anchora piu maraui
gliādosi loro ꝑ lallegreza glidisse: Nō dubitate &
nō temete frati charissimi & figluoli: io sono il uo
stro padre frate Francesco: ilquale secōdo lauolon
ta di Dio fondai tre ordini: & concio sia cosa chio
sia stato pregato gia octo āni da questo frate ilqua
le milaua ipiedi/& hoggi e/ piu feruente che le al
tre uolte/che io glirіueli quelle parole secrete che
midisse il Seraphino quando midie lestigmate: le
quali parole io non uolli mai riuelare ī uita mia:
hoggi ꝑ comādamēto di Dio & ꝑla sua ꝑseueran
tia & perla sua prōpta obediētia/ꝑ laquale elascio
lasua dolcezza della contēplatione/io sono man
dato da Dio ariuelarli dināzi auoi quello che lui
adimāda. Et allhora uolgendosi scō F. aquel frate
disse cosi. Sappi charissimo frate che essēdo io insul
mōte della uernia tutto rapto nella memoria del
la passione di xp̄o in quella apparitione Seraphica
io fui da xp̄o cosi stigmatizato nel corpo mio: &
allhora xp̄o midisse: Sai tu quello che io tho facto
io tho dati isegnali della mia passione: & cio chio
tho facto/io tho dato che tu sia mio gōfaloniere.
Et cōe io eldi d̄lla morte discesi allimbo/& tutte

leanime lequali io uitrouai in uirtu delle mie stig mate neletrasse & menanele a paradiso: cosi conce do a te infino ad hora/accioche tu misia cōforme cosi nella morte chome sei stato nella uita: che tu poi che sarai passato di questa uita/ ogni anno ildi della tua morte uada alpurgatorio/ & tutte le ani me de tuoi tre ordini cioe/minori/suore & conti nēti: & oltre aquesto quelle de tuoi deuoti/lequa li tu uitrouerrai netraghi ī uirtu delle tue stigma te/leq̄li io tho date/ & menile aparadiso. Et que ste parole io non dissi mai mētre chio uiuetti nel mōdo. Et decte queste parole/sācto Frācesco & il cōpagno subito si partirono. Molti frati poi udi rono questo daquelli octo frati che furono presen ti aquesta uisione & parole di sācto Francesco. Al laude di iesu christo & del pouerello F. Amē.

¶ Come sancto Francesco essendo morto ap parue a frate Giouanni della/uernia essēdo in oratione Cap. lxiiii.

IN sul mōte della uernia apparue una uolta sācto Frācesco a frate Giouanni della uernia huomo di grāde sanctita stando lui in oratione: & stette & parlo cō lui per grādissimo spatio/& finalmēte uolēdosi partire si glidisse: Domandami cio che tu uuoi. Disse frate Giouāni: Padre io ti priego che tu midichi quello chio ho lūgo tēpo desiderato di sapere cioe/ quel lo che uoi faciauate: & oue uoi erauate /q̄do uap parue il Seraphino. Rispose sācto Frācesco: io ora uo in quello luogo doue e/hora lachappella del conte Simone da battifolle: & domandauo due

gratie almio signore Iesu Christo. La prima era che micõcedesse i uita mia che io sentissi nellanima mia & nel corpo/quãto fusse possibile/tutto quello dolore elquale lui haueua sentito i se medesimo altempo dlla sua acerbissima passione. La secõda gratia che io adomãdai/si era similmẽte che io sentissi nel cuore mio quello excessiuo amore delquale lui saccẽdeua a sostenere tãta passione p noi peccatori. Et allhora idio mimisse nel cuore che miconcederebbe di sentire luno & laltro/ quanto fusse possibile a pura creatura. Laqual cosa ben mifu adempiuta nelle impressioni delle stigmate. Allora frate Giouãni lo domãdo se quelle parole secrete lequali glihaueua decte el Seraphino/erano state in quel modo che recitaua quello sancto frate decto disopra: ilquale affermaua che lui lhaueua udite da scõ Frã. in presentia di octo frati. Rispuose scõ Franc. che cosi era eluero come quel frate diceua. Allhora frate Giouãni prese sicurta & animo di domãdare pla liberalita del conceditore/& disse chosi. Padre io tipriegho instantissimamẽte che tu milasci uedere & baciare letue gloriose stigmate: nõ pche io nedubiti niente: ma solo p mia cõsolatione: ipoche io ho questo sẽpre desiderato. Allhora scõ Franc. liberamẽte mostrãdogliele & porgendogliele/ frate Giouãni chiaramẽte leuide & toccho & bacio: & finalmẽte lodomando. Padre quãta cõsolatione hebbe lanima uostra/ueggendo Xp̃o benedecto uenire a uoi & donarui esegniali dlla sua sanctissima passione: hor uolesse idio che io sẽtissi un poco di quella soauita. allhora scõ Fr. disse Vedi tu questi chioui. Et frate Giouanni rispose: Padre si. Toccha unaltra uolta disse sancto Francesco

questo chiouo che e/nella mia mano. Et frate Gio uanni cõ grãde reuerentia & timore toccho quello chiouo/ & subitamẽte ĩ quello tocchare tãto odore neusci con una uerghola di fummo a modo che di incenso: che entrando per elnaso di frate Giouanni di tãta soauita riempiette lanima sua & ilcorpo/ che incõtinẽte lui fu rapto ĩ Dio in extasi/ & diuenne in sensibile: & chosi rapto stette da quella hora che era lhora di terza/ infino a uespro. Et questa uisione & domestico parlare cõ scõ Frã. frate Giouãni nõ disse mai ad altro che alcõfessore suo/ se nõ quãdo uenne a morte: ma essẽdo presso alla morte/ lariuelo a piu frati. Allaude di Iesu xp̃o & del pouerello F. Amẽ.

¶ Duno scõ frate che uidde una mirabile uisione duno suo cõpagno essendo morto Cap. lxv.



Ella ꝓuincia di Roma uno frate molto deuoto & sancto uidde questa mirabile uisione. Essendo morto una nocte & la mattina sotterrato dinãzi alla ẽtrata del capitolo uno frate carissimo suo cõpagno/ elgiorno medesimo simisse ildecto frate ĩ uno canto del capi tolo doppo desinare a pregare idio & scõ Frã. deuo tamente ꝑ lanima di questo frate morto suo compa gno: & perseuerãdo lui in oratione cõ prieghi & cõ lachryme/ insul mezo giorno quando tutti glialtri frati erano andati aripꝯarsi/ senti un grãde strepito ꝑlo chiostro: di che lui subito cõ grã paura dirizzo gliocchi uerso elsepolcro del suo cõpagno/ & uidde qui stare ĩsu lẽtrata del capitolo scõ Frã. & drieto al lui una grãde moltitudine di frati intorno aldecto sepolcro. Guardo piu oltre/ & uidde nel mezo del chiostro una grãdissima fiãma di fuoco: et nel mezo

della fiamma stare lanima di quello suo compagno morto. Guardo dintorno alchiostro & uidde Iesu xp̃o andare intorno alchiostro cõ grãde cõpagnia di angeli & di sancti. Raguardãdo queste cose cõ gran de stupore/ euidde che quando Xp̃o passaua dinãzi alcapitolo/ scõ Franc. con tutti quelli frati singinoc chiauano/ & diceua cosi. Io tipriegho charissimo pa dre & signore p quella inextimabile charita laquale tu mostrasti alla humana generatione nella tua ĩcar natione/ che tu habbi misericordia della anima di questo mio frate/ elquale arde ĩ quel fuoco. Et Xp̃o nõ rispõdeua niente: ma passaua oltre: Et ritornan do laseconda uolta & passando dinanzi alcapitolo scõ Fran: ancora singinocchiaua cõ lisuoi frati come prima/ & preghaualo in questo modo. Io tipriegho pietoso padre & signore perla smisurata charita che tu mostrasti allhumana generatione quãdo moristi insul legnio della croce/ che tu habbi misericordia allaĩa diq̃sto mio frate: Et Xp̃o similmẽte passaua & nõ loexaudiua: & dãdo lauolta ĩtorno alchiostro ri tornaua laterza uolta/ & passaua dinãzi alcapitolo. Et allhora scõ Francesco inginocchiãdosi come pri ma/ glimostraua lemani & lipiedi & ilpecto & dice ua cosi. Io tipriego pietoso padre & signore p quel lo grãde dolore & grãde cõsolatione che io sostẽni quando imponesti queste stigmate nella carne mia che tu habbi misericordia dellanima di questo mio frate che e/ in q̃llo fuoco del purghatorio. Mirabil cosa/ essẽdo p̃gato Xp̃o questa terza uolta da scõ F. sotto nome delle sue stigmate incontinẽte fermo il passo & raguardo lestigmate/ & exaudito ilpriegho disse cosi. A te Fran. io cõcedo lanima del frate tuo.

Et in questo p certo uolle honorare & cōfermare le gloriose stigmate di scō Fran. & apertamēte significare che le anime de suoi frati che uāno al purghatorio non piu ageuolmente che in uirtu delle sue stigmate sono liberate dalle pene & menate alla gloria di paradiso secōdo le parole che xp̄o imprimēdole disse a sācto Francesco. Onde subitamēte decte queste parole quello fuoco del chiostro cesso: & il frate morto seneuēne a scō Frācesco: & insieme cō lui & christo tutta quella beata cōpagnia cō lo Re glorioso senādo ī cielo. Dellaqual cosa questo suo compagno frate che haueua p̄gato p lui uedendolo liberato dalle pene & menatolo a paradiso, hebbe grādissima allegreza: & poi narro agli altri frati p ordine tutta lauisione & īsieme cō loro laudo & ringratio idio. Allaude di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come uno nobile caualiere diuoto di scō Francesco fu certifichato della morte & delle stigmate di scō Fran. Cap. lxvi.

VNo nobile caualiere da massa di san Piero che haueua nome messer Landolfo, elquale era deuotissimo di scō Fran. & finalmēte p le sue mani riceuette lhabito del terzo ordine, fu in questo modo certificato della morte di scō Frāc. & delle sue stigmate gloriose: Che essendo sancto Frācesco uicino alla morte ī quel tempo entro el demonio adosso a una femina del decto castello, & crudelmēte la tormētaua, & cō questo la faceua parlare per lettera si sottilmente che tutti li saui huomini & litterati che ueniuano a disputar cō lei ella superaua. Adiuēne che partēdosi dallei il demonio la lascio li

bera dua giorni: & il terzo, ritornãdo ĩ lei, laffliggeua troppo piu crudelmẽte che prima. Laqual cosa udendo messer Landolfo senãdo a questa femina & domando il demonio che habitaua in lei quale era la cagione che si era partito da lei dua giorni, & poi tornãdo, la tormẽtaua piu aspramẽte che prima. Rispose il demonio: Quãdo io la lasciai, fu che io con tutti e miei cõpagni che sono ĩ queste parti ciraccogliẽmo insieme & andãmo molto forti alla morte del mendico Frãcesco ꝑ disputare cõ lui, & prendere lanima sua: ma essendo ella circũdata & difesa da maggior moltitudine dangeli che nõ erauamo noi & da loro portata diritto ĩ cielo, noi ci siamo partiti confusi: siche io ristoro & rẽdo a questa misera femina quello che in dua giorni io ho lasciati. Allhora messer Landolfo scõgiuro dalla parte di dio questo Demonio che douesse dire quello che era di uerita della sãctita di sancto Franc. il quale diceua che era morto, & di scã Chiara che era uiua. Rispuose il demonio dirotti o uoglia io, o no quello che e, uero. Egliera tãto ĩdegnato dio cõtro alli peccati del mõdo che ĩ breue pareua che uolesse dar cõtro aglihuomini & le dõne la diffinitiua sẽtẽtia di exterminarli del mõdo se nõ si correggessono: ma xp̃o suo figluolo pregãdo ꝑli peccatori, ꝓmisse di rĩnouare la sua uita & la sua passione in uno huomo cioe, Frãcesco pouerello & mẽdico: ꝑla uita & doctrina del quale lui riducerebbe di tutto il mondo molti alla uia della uerita & ancora a penitẽtia. Et hora per mostrare al mondo che cio egli haueua facto in scõ Fran. ha uoluto che le stigmate della sua passione leq̃li lui lhaueua impresse nel suo corpo ĩ uita sua sieno hora ue

dute da molti & toccbati nella morte sua. Sithilmẽ te & lamadre d i christo promesse di rinnouare lasua purita uirginale & lasua humilita in una dõna cioe in suora Chiara per tal modo che plo suo exemplo ella trarrebbe molte migliaia di dõne delle nostre mani. Et cosi per queste promesse idio padre mitigato ĩdugio alla sua diffinitiua sentẽtia. Allhora messer Landolfo uolendo saper di certo se ildemonio che e/padre di bugia in queste cose diceua lauerita/ & spetialmente della morte di scõ Fran. mãdo uno suo fidelissimo donzello ascesi a scã Maria delli Angeli asapere se sancto Fran. era uiuo o morto: Elquale donzello giugnendo la/certamẽte trouo cosi/& referi alsuo signore quãdo torno/che apunto ilgiorno & lhora/& come ildemonio haueua decto/sancto Franc. era passato di questa uita. Allaude di Iesu christo & del pouerello Franc. Amen.

¶ Come papa Gregorio nono dubitando delle stigmate di sãcto Francesco nefu certificato Cap. lxvii.



LAsciando tutti imiracoli delle stigmate di sancto Frãcesco liquali sileggono nella sua leggenda p conclusione di questa quĩta consideratione e/dasapere che a papa Gregorio nono dubitando unpoco della piagha del costato di sancto Frãcesco/secõdo che poi lui recito/ gliapparue una nocte sancto Francesco: & leuando un poco alto il braccio diritto/scoperse laferita del costato/ & chiesegli una guastada: & egli lafaceua arrechare: & scõ Frãcesco selafecea porre sotto laferita del costato: & parue ueramente alpapa chella siempiesse insino al sommo di sangue meschiolato con acqua che usciua

della decta ferita. Et dallhora innãzi siparti dallui ogni dubitatione: & poi lui di cõsiglio di tutti ecardinali approuo lestigmate di scõ Fran. & di questo nedette afrati priuilegio spetiale cõ labolla pendẽte Et questo fece a Viterbo lundecimo anno delsuo papato: & poi lanno duodecimo nedette unaltro piu copioso. Ancora papa Nicolao terzo & papa Alexãdro dettono di cio copiosi priuilegii/ ꝑ liquali chi negasse lestigmate di sãcto Frãcesco/sipotrebbe procedere contro allui come contro a heretico. Et questo basti quanto alla quĩta consideratione delle gloriose stigmate del nostro padre sancto Frãcesco: La cui uita dio cidia gratia di seguitare in questo mondo: che per uirtu delle sue stigmate gloriose noi meritiamo dessere saluati con lui in paradiso. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco. AMEN.

LAVS DEO

IMPRESSO
In Firenze per Ser Laurenzo Morgiani
Ad instantia di Ser Piero Pacini da Pescia
Anno salutis. M. CCCCLXXXXVII.
Adi XI. di Giugno



FINITI
E fioretti del Seraphico Sancto Francesco.





Hain-Cop. 7330 - Reichl. V. 122 (questo esemplare)
Cc. 104 n.n., segn. $-^4$, a-m^8, n^4.
Esemplare mancante dell'intero quaderno segn. f.
6. VII. 1926 T. L.



